

Un'amica di Ward minaccia:  
«Se muore, parlerò!»

A pag. 5

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Confermato: il prof. Bovet  
lascia l'Istituto di Sanità

A pag. 5

Faticosa conclusione del CN democristiano

## Un compromesso rinvia

Al punto  
di prima?

DIRE come sosteneva ieri il *Corriere della Sera*, che il Consiglio nazionale della DC ha lasciato le cose «al punto di prima» non è esatto. Tre elementi almeno del dibattito — fra i più intensi e drammatici di quelli svoltisi in questi ultimi anni nel partito cattolico, e paragonabile, piuttosto che al dibattito che si ebbe al Congresso di Napoli, al dibattito del precedente Congresso di Firenze — ha messo inequivocabilmente in luce.

La DC attraversa una crisi profonda. Questa crisi, prima ancora che dalle divisioni nette esistenti nelle sue file, nasce dalle sue difficoltà ad adeguarsi agli sviluppi della situazione interna ed internazionale e dal colpo ricevuto il 28 aprile. Il piano doroteo, che Colombo ha esposto con estrema chiarezza nel suo intento sostanziale — che è quello di associare il Partito socialista ad una politica che possa riscuotere «la fiducia» della grande borghesia capitalistica e non intacchi seriamente il monopolio politico della DC (il resto sono sfumature strumentali e contingenti) — per quanto si appoggi ad un gruppo di potere spregiudicato e forte, è in aperta contraddizione con la realtà del Paese, suscita resistenze sempre più vive all'interno della stessa DC, trova il suo vero limite (e questo è il punto) nella sconfitta elettorale subita il 28 aprile dalla DC ad opera nostra.

Per questo, nello sfondo del piano doroteo, è sempre presente la riserva del colpo di mano, dell'avventura: in primo luogo la riserva, l'avventura, caldeggiata senza peli sulla lingua da Gui (i dorotei sono maestri nell'arte della divisione delle parti), di ricorrere di nuovo alle urne per ricavarci la forza sufficiente, che oggi la DC non ha, per imporre al Parlamento e al Paese.

L'ALTRO elemento messo in luce dal dibattito al Consiglio nazionale d.c. è che il piano doroteo è considerato inaccettabile da una parte della vecchia maggioranza di Napoli. Questo fatto resta, nonostante gli equivoci in cui si dibattano ancora le sinistre d.c., e personalmente lo stesso Fanfani, non solo a causa della loro mancanza di coraggio nello sbarazzarsi dell'anticomunismo e del limite (questo più comprensibile) che viene alla loro azione dal timore che si possa creare nel partito una frattura irrimediabile, ma anche a causa dell'incertezza nelle scelte programmatiche.

E' vero che anche quest'incertezza è riportabile alla questione dell'anticomunismo: perché le sinistre d.c. e Fanfani personalmente sentono l'esigenza di «qualcosa di nuovo» e in politica estera e in politica interna ma, non avendo risolto il problema delle forze con cui attuare un determinato programma — il quale richiederebbe una rottura aperta con i gruppi dirigenti della grande borghesia capitalistica e la fine d'ogni preclusione nei confronti delle forze popolari — finiscono col mescolare nel loro programma, accanto a punti assai apprezzabili (quali quelli indicati, più ancora che da Fanfani, dal Pastore), enunciazioni approssimative e velleitarie.

L'ultimo elemento, infine, messo in luce dal Consiglio nazionale d.c. è la posizione personale di Moro. E' chiaro che egli non vuole scegliere, e non sceglierà per il momento, fra le sinistre e i dorotei. Ne si tratta soltanto dell'oscillazione tipica, in lui, fra l'avvertire il bisogno, per la DC, di «rinnovarsi» e il timore (d'ispirazione conservatrice) che questo «rinnovamento» non superi certi limiti — limiti che stanno ben al di qua dell'incontro con i comunisti.

Oggi Moro, nel difendere a qualsiasi costo la unità della vecchia maggioranza di Napoli, non difende soltanto l'unità del Partito e la politica della «audacia prudente» o della «prudenza audace», difende se stesso, la sua funzione di leader, che teme d'essere fagocitato dai dorotei, se costoro dovessero rafforzare troppo la loro posizione nel partito e del partito dovessero restare gli incontrastati dominatori. Di qui il tono di compromesso da lui adottato per il discorso di replica: reticenze nelle questioni programmatiche, come se nel dibattito non si fossero scontrate due diverse concezioni del centro-sinistra, e dunque due linee politiche concrete assai in contrasto fra loro; determinate concessioni ai fanfaniani e alle sinistre sulle questioni organizzative e della vita interna di partito, per impedire ai dorotei di rafforzare ulteriormente le

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

In ristampa il  
supplemento di «Rinascita»

Il supplemento di «Rinascita» contenente i documenti della discussione fra il PCUS e il PCC è stato rapidamente esaurito, e ciò non ha permesso di soddisfare tutte le richieste. La Commissione nazionale di Stampa e Propaganda ha deciso pertanto di procedere ad una ristampa. Nei prossimi giorni la Fe-

derazioni riceveranno un'ulteriore quantitativa della pubblicazione. I singoli compagni interessati ad averne copia potranno rivolgersi direttamente alle organizzazioni provinciali del partito.

LA COMMISSIONE DI STAMPA E PROPAGANDA DEL PCI

## lo scontro fra le correnti dc

La mozione finale rispecchia la politica dorotea e una parte delle richieste fanfaniane - Una giornata fitta di manovre Dichiarazione di Vecchietti - Saragat loda Moro e i dorotei e attacca Fanfani

Dopo un'altra giornata trascorsa in riunioni agitate, minacce reciproche e urla clamorosi, i dirigenti delle correnti democristiane sono riusciti a varare una mozione finale del Consiglio nazionale. Preannunciata per le ore 11 del mattino, la riunione finale della più agitata e interessante assemblea d.c. di questi ultimi tempi, è stata via via procrastinata. Moro e i capicorrente, infatti, non avevano ancora raggiunto l'accordo sui punti da inserire nel documento finale. Tale accordo, dopo retroscena di scontri e ricatti notevoli, è stato raggiunto nel pomeriggio. Dopo la lettura di Moro del testo della mozione ed alcune dichiarazioni di voto, verso le ore 17 il Consiglio nazionale votava. Hanno approvato la mozione dorotei, morotei, fanfaniani, «basisti» e «rinnovamento». Hanno votato contro i «centristi» di Scelba.

La mozione, che è stata il frutto di paralleli compromessi raggiunti tra fanfaniani e dorotei, rispecchia l'esito già previsto dal Consiglio nazionale. Accanto a un successo — soprattutto di carattere interno — dei fanfaniani, che hanno visto accolta una parte delle loro richieste e ottenuto, dopo l'attacco aspro di Fanfani, che Moro allargasse i termini della trattativa con loro, la mozione riflette la sostanza immutata della linea dorotea. Essa, nella pratica, torna a rilanciare gli accordi falliti della Camilluccia, riprende il ricatto anticomunista al PSI, pretende, in sostanza, di riaprire il dialogo sulle basi imposte dai dorotei nel gennaio e nel maggio scorsi.

IL DOCUMENTO DC La mozione, firmata da Salizzoni, Scaglia, Forlani, Galloni e Donat-Cattin, approva la relazione di Moro, esprime a Fanfani un «vivissimo» ringraziamento, approva l'azione di Moro come presidente incaricato fallito. Commettendo un falso storico non indifferente, la mozione «riafferma poi la validità sostanziale dell'accordo politico e programmatico raggiunto il 17 giugno con gli altri partiti». Come è noto, tale accordo non fu affatto raggiunto con gli altri partiti, poiché i rappresentanti del PSI, Nenni e De Martino, che avevano siglato il documento della Camilluccia, furono sconfessati dal loro Comitato centrale.

La mozione dc, dopo avere rilanciato gli accordi falliti, raccoglie — senza precisare molto — una parte delle critiche di Fanfani affermando che per tali accordi sono necessari «opportuni aggiornamenti», tenuto conto della recente esperienza governativa (evidentemente di Fanfani). La mozione parla poi di «cui dovrà fare il governo: e qui, restando molto nel vago, parla di «ammodernamento della struttura statuale», sviluppo armonico e programmato dell'economia rivolto a superare squilibri territoriali, settoriali e di categoria.

L'amm.  
Ricketts  
a Roma

E' da ieri a Roma il vice capo delle operazioni navali della Marina degli Stati Uniti, ammiraglio C.V. Ricketts, meglio noto con la qualifica di «commissario viaggiatore in Polaroid». Le agenzie di stampa che hanno diffuso la notizia informano che la visita dell'ammiraglio Ricketts venne a suo tempo concordata tra i governi italiano e americano allo scopo di avere uno scambio di idee che viene definito «tecnico» circa la organizzazione di una forza «multilaterale» della Nato. In realtà, come si è appreso una decina di giorni or sono, sarebbe stato il governo italiano a sollecitare la visita dell'ammiraglio americano. Essa avrebbe dovuto aver luogo appunto una decina di giorni fa, ma in seguito alla ferma denuncia del nostro giornale — che accusò il governo di sabotare le trattative di Mosca sulla tratta nucleare — venne rinviata a tempo indeterminato. Un giornale che di solito si fa portavoce del ministero degli Esteri, d'altra parte, dopo aver deplorato anch'esso l'opportunità della visita, scrisse che l'iniziativa era dovuta al ministero della Difesa. E in effetti, è con un comunicato del ministero della Difesa che è stato dato l'annuncio dell'arrivo a Roma dell'ammiraglio americano. Questo pone, evidentemente, una serie di problemi di cui il principale è il seguente: chi ha invitato il Ricketts? E perché? Se si tratta di una iniziativa dell'on. Andreotti, il governo ha il dovere di sconsigliarlo. Se è una iniziativa del governo, esso deve assumersi le sue responsabilità.

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Si accentua il movimento delle masse

## L'offensiva negra portata nel cuore di New York



Una delle manifestazioni antirazziste dei negri dell'Alabama

Oltre 600 negri arrestati nella «battaglia di Brooklyn» - Due famiglie di colore assediato da centinaia di bianchi a Chicago - Capitolano i commercianti a Charleston - Il ministro della giustizia accetta un emendamento razzista al Senato

NEW YORK, 2. Una folla di un migliaio di negri si è asserragliata oggi in una chiesa battista di Brooklyn. Sotto la guida del pastore William Jones, i negri hanno dovuto rifugiarsi nella chiesa dopo una violenta carica della polizia. New York non aveva mai assistito a episodi di lotta antirazzista così imponenti e Cio 625 negri sono stati repressi con tanto accanimento dalla polizia. I new-yorkesi vi scorgono il segno di gravi preoccupazioni delle autorità governative.

Secondo alcuni osservatori locali, le manifestazioni per i diritti civili hanno assunto negli ultimi giorni «un tono amaro ed esasperato». Secondo altri, si conferma invece «il carattere rivoluzionario e di massa acquistato dal movimento antirazzista». Di fatto c'è che i combattenti per i «civil rights» sono passati decisamente all'offensiva, consci che non devono aspettare l'arguzia della libertà dall'alto. Sono esplose così una serie di battaglie locali. E il punto cruciale del movimento è adesso New York, dove da un mese si combatte la «battaglia di Brooklyn».

New York si ritiene infatti in danno da conflitti razziali. Ma da quando la lotta è passata dal terreno della semplice integrazione scolastica a quello generale dei diritti civili, i negri si battono anche perché cessino le discriminazioni meno vistose, ma per essi non meno importanti. A Brooklyn la battaglia è per costringere i costruttori edili ad assumere anche manovali d'opera negra e a remunerare i negri alla stessa stregua dei bianchi.

Gli ultimi episodi sono avvenuti davanti al Brooklyn Medical Center, dove sono in corso lavori di costruzione da cui gli operai negri sono esclusi. I dimostranti, a centinaia, hanno attuato la consueta tattica della resistenza passiva, ostacolando i lavori. Quando la dimostrazione ha assunto proporzioni spettacolari, la polizia ha

effettuato una serie di cariche con gli sfollagente. I negri gridavano «polizioti! Gestapo!», «Nazisti». Dinanzi alla violenza dell'urto, i dimostranti si sono ritirati. Il pastore Jones ha urlato: «Questo paese sta andando dritto all'inferno!». Poi ha ordinato agli stessi la ritirata all'interno della chiesa.

Un'altra battaglia spettacolare è in corso a Chicago, dove due famiglie negre hanno occupato due appartamenti, pochi metri fuori dal limite del quartiere negro. Centinaia di bianchi assediavano da due giorni la casa.

Altre azioni e manifestazioni antirazziste sono in corso in una ventina di città. A Charleston, il comitato dei commercianti bianchi ha capitolato: saranno offerti impieghi ai negri, nei ristoranti i negri saranno serviti come i bianchi e nei negozi potranno pure provare i vestiti. Altrove si usa però ancora troppo spesso una forma di ipocrisia: si accettano i negri, ma si rifiutano di assumere i negri.

Il ministro della giustizia Robert Kennedy, dinanzi all'opposizione dei razzisti al progetto di legge che è in esame al Senato, ha fatto ieri in corso lavori di costruzione: si è dichiarato favorevole a un emendamento che esclude i saloni di bellezza, le piscine e i negozi di parrucchiere dalla lista dei luoghi pubblici che dovranno abolire la discriminazione razziale.

novità

Leonardo Sciascia

Le parrocchie di Regalpetra

Una storia di baronie, di corruzione, di violenze paesane, di preti e di borghesi, di mafia e di ammazamenti: questa è la vita a Regalpetra. Un paese immaginario nella descrizione di uno scrittore che ha il senso vivo della storia.

pagine 200, lire 1000

Laterza

Il voto che ha bocciato il bilancio considerato un «incidente» - Una nota della Segreteria regionale del PCI

La vera lupara

Il voto contrario espresso da un sessio dei deputati della maggioranza di centro-sinistra sull'esercizio provvisorio e che ha determinato le dimissioni del governo della Regione siciliana, per il segretario regionale del PSI si traduce in «lupara politica». Sulla base di questo giudizio, il compagno Lauri, nella sua relazione all'intera Assemblea siciliana, e come fanno i «dorotei» per il Parlamento nazionale, ne minaccia lo scioglimento.

Né lui né gli altri dirigenti del centro-sinistra siciliano (tipico l'editoriale di ieri della Voce Repubblicana) sembrano domandarsi le ragioni della ribellione manifestatasi l'altra notte in seno alla maggioranza. Ragioni politiche e determinate dalla intima convinzione che bisognava battere un indirizzo politico ed un costume contrari agli interessi isolani, alla volontà di rinnovamento che anima i siciliani.

L'accordo, sottoscritto sottobanco, e alle spalle del Parlamento, fra la SOFIS e la Montecatini è un esempio di questo malcostume imperante e di una linea economica che l'editorato ha decisamente condannato il 9 giugno. L'accordo è stato sottoscritto da un personaggio non nuovo a imprese del genere, il senatore Barbaro Lo Giudice, ancora, ma illegittimamente, presidente della Società Finanziaria Siciliana. Lo Giudice, ai tempi di La Loggia, tentò di alienare in favore di privati il complesso Pozzillo; alcuni mesi fa è stato protagonista di un altro «affare», con il quale vengono consegnati a speculatori americani e a occulti personaggi siciliani (che saranno interrogati dall'antimafia) il complesso delle centrali ortofrutticole della Regione. Ora ha firmato l'accordo con il monopolio chimico. E non poteva farlo, perché dal momento che è stato eletto senatore, è decaduto dalla carica di presidente della SOFIS, dalla quale un governo che vuol rinnovare il costume — come si definiva quello di centro-sinistra a Palermo — aveva il dovere di estrometterlo. Invece, la DC, D'Angelo e soci non hanno mosso dito. Lo Giudice serviva loro per compiere l'operazione, e lo hanno mantenuto alla SOFIS, anche quando la Giunta delle elezioni del Senato l'aveva invitato a scegliere, dandogli l'ultimatum per il 1. agosto. Due giorni prima della scadenza dell'ultimatum, ecco la firma dell'accordo con la Montecatini. Questa sì che è «lupara politica».

G. Frasca Polara

(Segue in ultima pagina)



Tesseramento  
al PartitoTorino e la  
Lombardia  
oltre il 100%Un telegramma di Togliatti ai com-  
pagni del capoluogo del Piemonte

«Mentre si rinnovano le congratulazioni per il vostro successo nella campagna del tesseramento vi invito ad intensificare il reclutamento per consolidare e portare avanti il successo del 28 aprile oggi contrastato dalle forze conservatrici».

Questo messaggio del compagno Togliatti è giunto qualche giorno fa alla Segreteria della Federazione di Torino; il segretario generale del PCI salutava il raggiungimento del 100 per cento degli iscritti al nostro Partito. Il suo invito ad intensificare l'azione per portare nelle file dell'avanguardia organizzata della classe operaia italiana nuovi lavoratori è stato accolto e non a parole.

## Campagna della stampa

## I comizi del PCI

Un telegramma di Togliatti ai com-  
pagni del capoluogo del Piemonte

Oggi e domani si terranno in ogni parte d'Italia numerose manifestazioni del PCI per il mese della stampa. Diamo l'elenco delle principali:

## OGGI

MODENA: Colombi; FERRARA: Barca; SAN PAOLO (Reggio E.): Fabiani; CHIUSI SCALO: Borsari; OREGINA: Adamoli; BIANCHINI S. TEODORO: Serbandini; MULTETO: Minella; MELE: Gambolati; SANTA CROCE: C. Romagnoli.

## DOMANI

CORTONA: Alicata; MIGLIARINA: Colombi; VIGNOLA: G. Fibbi; PONTASSIEVE: Roggi; MARATEA: Grezzi; VICCHIO MUGELLO: Guarducci; FORTONA: Poggiani; GIUVENCO: Zucca; BEINASCIO: Rossi; SANT'AMBROGIO: Pezzetti; PESSINOTTO: Benedetti; PROMOLLO: Bosio; CUSANO MILANINO: Maria; CARATE BRIANZA: Pina; RE: D'AMMAGIO; MARLE: CODOGNO: Carino; MARASSI: Adamoli; RONCO SCRIVIA: Serbandini; FOGGIA: GAGGIO; VIZZANO: CAROSI; VIA LARGA: Neri; GAGGIO: Vizzano; MANZOLINO: Bastoni; S. MICHELE: Costa; GIATTO: Marchesini; NOVI: Ognibene; BASTIGLIA: Menabue; FORMIGINE: Borsari; SAN FELICE: Debbi; CASTELNUOVO: Rossi; QUARANTOLI: Righi.

## Sia pure con molte riserve

Il Piano per la Sardegna  
approvato dal governoNecessario riaprire il dibattito per giun-  
gere a una radicale modifica del Piano

## CAGLIARI, 2.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha approvato questa mattina il piano per la rinascita economica e sociale della Sardegna e il primo programma biennale di investimenti predisposto dalla Giunta Corrias e dalla maggioranza dc-sardista del Consiglio regionale.

Dalle dichiarazioni rese ai

## Segni vuole

riformare  
la Costituzione

Singolarissime dichiarazioni ha rilasciato il Presidente Segni ieri, a Bonn, a un gruppo di giornalisti. Segni, di ritorno dalla visita a Colonia, ha partecipato a un ricevimento al termine del quale ha ricevuto i rappresentanti della stampa. Rispondendo ad alcune domande del Capo dello Stato ha annunciato — e non si capisce proprio perché in quella sede — che al suo ritorno a Roma egli invierà un messaggio alle Camere per chiedere che, a modifica della Costituzione, venga proposta e approvata una legge che sancisca la non rilegibilità del Presidente della Repubblica. Il senso di questa proposta è di questa riforma non è per ora commentato negli ambienti politici italiani.

giornalisti dal ministro Pastore, risulta che il Comitato dei ministri pur approvando il piano generale e il primo programma biennale, ha manifestato perplessità e riserve di vario genere, riasunte e contenute, alla fine, in un complesso di direttive di integrazione e di modifica degli elaborati della Giunta Corrias e nella richiesta di procedere, quanto prima, alla realizzazione di un piano quinquennale a partire dal '64.

Dalle dichiarazioni di Pastore non è facile capire su quali linee si muovono tali direttive di integrazione e di modifica. Se, infatti, da un lato l'on. Pastore sottolinea la necessità di una più precisa articolazione territoriale degli interventi e cioè di quella pianificazione per «zone omogenee» prevista dalla legge istitutiva e largamente disattesa dalla Giunta Corrias, dall'altro la insistenza di richiedere la concentrazione degli investimenti agricoli nei poli irrigui, sembra denotare la prevalenza, nel Comitato dei ministri, di forze e tendenze di netto carattere neocapitalistico e monopolistico.

Le decisioni del Comitato dei ministri, al di là delle immediate apparenze, riconfermano la esigenza, molto diffusa in Sardegna ed espressa nella lunga battaglia della opposizione comunista e della sinistra, di una profonda revisione della linea su cui si muove il piano generale e il primo programma biennale di investimenti della Giunta centrista DC-PSd'A ed oggi approvati dal governo.

## L'incontro di ieri Medici - Sindacati

Ancora esclusivo  
il governo  
per gli stataliMartedì il Consiglio dei ministri discuterebbe sul  
provvedimento per i pensionati - Poi si aprireb-  
bero trattative sul conglobamento

Il governo non si è ancora deciso a mettere le carte in tavola per quanto riguarda la vertenza degli statali. Ne sono noti i termini: secondo precedenti impegni dal 1. luglio si dovevano effettuare i conteggi di unificazione di tutte le voci della retribuzione dei pubblici dipendenti e il calcolo della nuova pensione per gli ex-statali. Niente di tutto ciò — determinante ai fini dell'avvio alla riforma della pubblica amministrazione — è stato fatto. Nella scorsa riunione con i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL, il ministro Medici aveva preso impegno di arrivare presto ad un nuovo incontro per entrare nel merito delle questioni.

Il nuovo incontro si è svolto ieri sera ma senza che da parte del ministro si sia giunti ad una messa a punto chiarificatrice di quanto il governo intende fare. «Si è appreso — anche dai comunicati emessi dopo la riunione — che in sostanza l'onorevole Medici ha detto ai sindacalisti: occorre attendere il Consiglio dei ministri che si riunirà martedì prossimo, questa riunione dovrebbe — salvo ulteriori rinvii — discutere il provvedimento riguardante le pensioni degli ex-pubblici dipendenti. In merito la CGIL aveva proposto di corrispondere ai pensionati un aumento del 50 per cento sugli attuali assegni. Il ministro non è stato in grado di precisare alcuna percentuale circa le proposte che il Consiglio discuterà in questi giorni, peraltro, delle prese di posizioni ufficiose valutavano al 25 per cento il massimo che il governo considerava come misura non tanto realizzabile quanto «allo studio».

Per quanto riguarda il conglobamento e tutti gli altri problemi che la trattativa tra

i sindacati e le singole amministrazioni statali deve affrontare e risolvere (primo fra tutti il problema del riconoscimento delle varie capacità professionali, al posto dei «gradi»), nella seconda metà della prossima settimana i sindacati torneranno a riunirsi col ministro per una discussione metodologica. Stamani, presso la CGIL, i sindacati del pubblico impiego si riuniranno con la segreteria confederale per una valutazione della situazione cui è giunta la vertenza.

## Risolta la crisi ad Arezzo

Eletti da PSI e PCI  
sindaco e giunta

Dal nostro corrispondente

AREZZO, 2. Con la elezione del nuovo sindaco nella persona di Aldo Ducci, socialista, è stata risolta la crisi che da giorni aveva investito la città. Riprende a Palazzo Cavallo la normale attività della giunta comunale. La giunta Ducci, composta da sei socialisti e da cinque comunisti, ha preso in considerazione la proposta di unificare le tariffe dei trasporti pubblici e dei servizi di pubblica utilità. L'assunta la presidenza quale consigliere eletto dal maggior numero di suffragi, il compagno Mario Bellucci, ha constatato la validità della seduta per la presenza di 21 consiglieri su 40 (assenti 17, di cui 10 per malattia).

Per quanto riguarda il conglobamento e tutti gli altri problemi che la trattativa tra

Ma la loro rabbia e il livore

della stampa che li sostiene, non la conferma più limpida della giustizia della lotta e dell'azione che comunisti e socialisti indicano con successo nell'interesse della città.

## Sergio Mugnai

Oleodotti ENI  
in India

NEW DELHI, 2. Un contratto per la realizzazione di un importante sistema di oleodotti nella regione del Bengala, del Bihar e dello Uttar Pradesh è stato concluso a New Delhi tra la SNAM

## Tessili

Accordo al Tognella  
dopo la grande lotta

GORIZIA, 2.

Ieri sera è stato sottoscritto l'accordo anche per il reparto cotone del cotonificio Tognella. Esso prevede un aumento del 10 per cento della produzione di 10 mila lire (da 20 a 30 mila), erogate, per il 1963 nella forma di indennità una tantum. La ditta è impegnata a pagare la cifra entro il 1964. 600 lavoratori verranno corrisposti 15 mila lire a titolo di prestito, rimborsabili con razioni mensili a partire dal prossimo settembre.

Con la firma dell'accordo sul premio di produzione si è conclusa la prima fase della lunga e dura lotta sindacale combattuta dai tessili tognelliani. Dopo un lungo periodo di astensione articolata di un'ora e mezzo per turno, i lavoratori hanno infatti scioperato interrottamente dal 24 giugno al 24 luglio, riempiendo di lavoro e di tensione immediatamente le fermate di un'ora e mezzo per turno.

## Decimo sciopero

Da oggi per tre giorni  
bloccate le autolinee

Da oggi, per 72 ore, i 35 mila lavoratori delle autolinee private (a volte a spese di treni e aerei) e comunque senza pensare ad una espansione pubblica del trasporto stradale, tramite l'INT delle Ferrovie) hanno rinascenti i padroni che sanno manovrare l'arma del ricatto sulle tariffe pur sfruttando i lavoratori e gli automezzi in modo tale da trarne considerevoli profitti. «Privati come Zeppieri a Roma» come la SITA (FIAT) nella Toscana sono certamente in grado di migliorare il trattamento dei dipendenti che se è mantenuto basso finisce col ripercuotersi anche su tutto il servizio.

La lotta quindi è sacrosanta. In questi tre giorni i sindacati repubblicani che non possono concedere nulla (si pensi che le trattative non sono neppure state avviate) poiché ogni concessione significherebbe un ricambio delle tariffe.

Il fatto è che i numerosi lavori concessi dai governi alle

divisione SAIPEM — società del gruppo ENI — e l'Indian Refineries Limited, a seguito di una gara internazionale, aveva affidato il progetto dell'opera alla SNAM, divisione progetti, che eseguirà anche la direzione dei lavori. Il sistema è costituito da un oleodotto del diametro di 19 pollici lungo circa 1200 chilometri. Trasporterà prodotti petroliferi dalla raffineria di Baruni (Behar) alla città di Kampur (Uttar Pradesh) e a Calcutta (Bengala). L'opera sarà completata da stazioni di pompaggio, stazioni terminali e serbatoi di stoccaggio. Questo contratto rappresenta una ulteriore affermazione nel campo internazionale delle aziende del gruppo ENI.

Primi tafferugli ieri pomeriggio al congresso dei MSI riunitosi all'EUR. Sostenitori della corrente «micheliniana» e della corrente di opposizione che si rifà all'on. Almirante e all'on. Angioy sono venuti brutalmente alle mani nella galleria riservata agli invitati. Inaspettato è intervenuto il servizio d'ordine composto di giovanotti in camicia bruna e camicia nera. La scazzottatura è durata qualche minuto, molte sedie sono state lanciate tra i delegati e un paio di feriti sono finiti in infermeria.

In aula intanto qualche alterco scoppiava anche fra i delegati mentre Leccisi tentava di salire alla presidenza, contrastato nel suo tentativo dall'on. Nicosia e dall'on. Romualdi. Finalmente la calma veniva ristabilita e il senatore Franca poteva continuare il suo intervento in difesa della segreteria uscente.

Le posizioni che si contrappongono sono state illustrate ieri: la prima dalla lunga relazione di Michelini, la seconda dall'on. Angioy. La linea sostenuta dal segretario del partito è stata sintetizzata con questa formula: insisterci per rompere, non lassismo, né cedimento, ha spiegato Michelini, ma una azione politica «per trasformare lo stato partitocratico in stato corporativo». Tappe di questa azione sono la socializzazione delle imprese a partecipazione statale, la regolamentazione giuridica dei partiti e dei sindacati, l'abrogazione del titolo V della Costituzione relativo all'ordinamento regionale, il potenziamento della scuola privata e delle forze armate.

A questa linea ha risposto l'on. Angioy: «C'è una dignità anche nel cedimento e nel trasformismo, ma l'on. Michelini va assai oltre questa dignità» ha dichiarato tra gli applausi di una parte dell'assemblea.

In questo Stato, egli ha proseguito, non dobbiamo insidiarci, ma creare invece una alternativa che è lo Stato corporativo ideato da Mussolini. Il richiamo ha suscitato applausi frenetici. Michelini non ne aveva invece nemmeno fatto il nome. Angioy è sceso dalla tribuna accolto dagli abbracci di Almirante, baciato da numerosi dei suoi sostenitori, gli agrari che ha preso la parola il senatore Franca. Nel corso dello stesso intervento, come abbiamo già detto, si sono verificati tafferugli fra il pubblico.

L'atmosfera del Congresso è abbastanza squallida. «Giustizia sociale nella patria riconosciuta per una Europa unita» questa la parola che ha fatto da campagna sul palcoscenico. Dei membri della presidenza solo De Marsanich si è rivolto all'assemblea con il braccio levato nel saluto romano. All'ingresso del Palazzo dei Congressi si vedono dischi contenenti i discorsi di Mussolini, qualche delegato accenna intonare canzoni fasciste, c'è qualche scambio di saluti romani; ma è chiaro che Michelini è riuscito, nel corso di questi anni, a dare al partito una veste moderata e possibilista, un'apparenza di rispettabilità di cui egli stesso appare mediocre simbolo col suo abito a doppio petto blu, il fazzoletto bianco nel taschino e l'oratoria pacata. Ma sotto questa apparenza di rispettabilità, ribolle un diverso animo del MSI: se ne fanno portavoce Almirante, Angioy, Anderson, che accusano Michelini di conformismo, pigrizia mentale, di soggezione al sistema. Si è fatto portavoce di queste accuse, nella tarda serata di ieri, un giovane delegato di Udine, che con tono tra ispirato e fanatico, ha aggredito la segreteria uscente. «Noi non guardiamo più ai nostri dirigenti come a uomini degni di stima e a combattenti: non sono i generali, costoro, che noi giovani pensavamo, ma caporali da strapazzo».

A questo punto, fra i delegati, i micheliniani hanno preso a fare violente grida di protesta. Un giovane delegato interviene di nuovo al servizio d'ordine.

Il giovane Parigi, intanto, dalla tribuna, continuava a gridare parole d'ordine di intransigenza. Tra applausi frenetici da una parte e tentativi di tafferuglio, l'assemblea continuava ad accogliere gli interventi degli oratori dell'una e dell'altra parte, i cui parole giungevano alle tribune stampa sempre più incomprensibili, fino a quando la presidenza era costretta a sospendere la seduta rinviandola ad oggi.

Pugilato sin dall'inizio  
al congresso  
neofascistaLa squallida relazione di Miche-  
lini — Confermata la grave crisi  
del Movimento sociale

## Feriti e contusi ieri all'EUR

## IN BREVE

## Vietati pseudo generi alimentari

Il ministro della sanità ha ordinato il divieto di produzione, di importazione e di commercio in tutto il territorio nazionale di pseudo-generi alimentari denominati «scherzi», «burle», «trappole», ecc. considerati pericolosi per la salute pubblica.

Il decreto ordina, inoltre, il sequestro degli oggetti in parola in tutto il territorio della Repubblica. La decisione è stata presa dopo che l'Istituto superiore di sanità, in una relazione tecnica, ha stabilito che gli oggetti in questione rappresentano «un pericolo per la salute pubblica perché sotto la contraffazione di generi alimentari di normale consumo e generalmente provocano, se ingeriti, disturbi quasi sempre gravi per l'apparato digerente».

## Baristi: contratto integrativo

È stato confermato ieri che la FIPE (Federazione italiana pubblici esercizi) ha accettato di dare avvio a trattative alle trattative per stipulare un contratto integrativo nazionale del settore degli autogrill, snack-bar e posti di ristoro.

## Ferrovieri: agitazione a Bologna

È proseguita ieri l'agitazione del personale viaggiante delle ferrovie nel compartimento di Bologna. I ferrovieri dicono turni di lavoro rinforzati mediante una revisione degli organici. Un centinaio di convogli sono partiti con mezz'ora di ritardo, come deciso dal sindacato SFI-CGIL.

## Sicilia

Distrutto l'80 %  
della  
vendemmiaI mezzadri decidono nuovi scio-  
peri per settembre - Oggi l'astensione  
nel settore ortofrutticolo

La peronospora ha causato gravissimi danni ai vigneti siciliani: si calcola che l'80% del prodotto delle viti, atteso per la prossima vendemmia, sia andato perduto. Quanto resta da una siffatta devastazione non basterà nemmeno a coprire le spese di coltivazione. La disperata situazione di decine di migliaia di contadini è anche aggravata per l'imminente scadenza di una vera e propria valanga di cambiali agrarie che i contadini avevano firmato in vista della vendemmia e che ora sono destinate ad andare in protesto. Nello stesso tempo si approssima la scadenza di rate per le tasse e per i vari contributi. Infine — segnalano le organizzazioni contadine siciliane — gli agrari hanno scatenato un'ondata di disdetta contro i coloni chiedendo l'aumento di quanto i contadini pagano e che già è gravosissimo.

L'Alleanza dei coltivatori siciliani ha chiesto la modifica dei rapporti mezzadri e la riduzione dei canoni di affitto, fino ad assicurare la remunerazione del lavoro contadino; altre rivendicazioni avanzate riguardano l'esonerazione da tutti i tributi locali e consorziali, la concessione di contributi statali ai contadini il cui raccolto è stato gravemente danneggiato, la preferenza ai contadini per quanto riguarda gli ammassi dei prodotti.

Tra le vivaci manifestazioni che si sono svolte nei giorni scorsi particolarmente importante è stato lo sciopero provinciale nelle campagne della provincia di Trapani. Nel corso dello sciopero si sono svolte numerose manifestazioni (corse, comizi) alle quali hanno partecipato complessivamente più di 10.000 contadini.

Inizia oggi lo sciopero dei braccianti occupati nel settore ortofrutticolo. Si tratta di 400.000 lavoratori agricoli concentrati essenzialmente in 25 province. Le rivendicazioni avanzate si riassumono nella richiesta di una contrattazione di settore che riconosca dal punto di vista salariale e normativo — le elevate capacità professionali di questa parte del bracciantato.

I benzinai  
verso un  
nuovo  
scioperoIl programma «San Marco»  
Secondo lancio  
del satellite italianoUn lancio suborbitale effettuato a  
Wallops Island come il primo ha con-  
fermato l'efficienza del congegno

WALLOPS ISLAND, 2. La struttura del satellite realizza nel suo insieme un sistema per la misura della resistenza aerodinamica ideato dal professor Broglia, direttore del programma, e cioè un complesso accelerometrico costituito dal guscio sferico del satellite, molto sottile e leggero, collegato alla parte di lancio, notevolmente più pesante, mediante un dispositivo elastico capace di misurare gli spostamenti relativi delle due parti. Questo dispositivo elastico opportunamente tarato può dare direttamente la misura delle forze esterne che agiscono sul guscio.



Un editoriale di Togliatti su «Rinascita»

# L'unità e il dibattito

Il numero di «Rinascita» che è da oggi nelle edicole pubblica il seguente editoriale del compagno Palmiro Togliatti:

Il movimento comunista incomincia ad affermarsi, come forza dirigente su un piano internazionale e su piani nazionali, soltanto nel 1917, dopo la rivoluzione del Marzo e con quella dell'Ottobre. Conquistato il potere e creato il primo Stato operaio e socialista, la costruzione economica di una società nuova incomincia soltanto attorno al 1927, dopo il superamento di terribili difficoltà di ogni natura. Quando scoppia la seconda guerra mondiale il primo Stato socialista è diventato una delle più grandi potenze e il movimento si è esteso, nella forma di partiti nazionali e regionali, le persecuzioni spietate, a quasi tutti i paesi del mondo. Durante la guerra contro la barbarie fascista e nazista, l'Unione sovietica e il comunismo internazionale sono stati decisivi della vittoria. Senza di essi, forse non si sarebbe vinto: una parte delle classi borghesi avrebbe senza dubbio cercato di cavarsela con un ignobile compromesso. Dopo la guerra, l'avvento al potere negli Stati dell'Europa orientale, dove regimi di libertà e di progresso erano sempre stati una eccezione, la vittoria della grande rivoluzione cinese e successive nuove avanzate (Corea, Viet Nam, Cuba) portano il movimento comunista ad essere forza dirigente di un terzo dell'umanità. Questo enorme progresso, che ha trasformato radicalmente la struttura e il volto del mondo, si è compiuto in meno di mezzo secolo. Credo non si trovi esempio, nella storia, di rivoluzioni e movimenti rivoluzionari che con tale ritmo travolgente hanno assolto il compito che era posto loro dalla situazione oggettiva e che essi stessi si proponevano.

Questa impetuosa rapidità del nostro sviluppo dovrebbe sempre essere tenuta presente quando si tratta dei nostri problemi. E' infatti accaduto che nello spazio di pochi decenni la classe politica dirigente comunista si sia trovata di fronte ai problemi più gravi e più diversi, e abbia dovuto porli e risolverli senza indugio, perché gli eventi non aspettavano; e li ha risolti, per lo più, sulla base di una dottrina comprensiva di tutta la realtà del mondo moderno, ma creandosi nel lavoro e nella lotta continua la propria esperienza, perché una precedente esperienza ci attingere non esisteva.

Ed oggi, in quella terza parte del mondo che da loro è guidata, i comunisti debbono muoversi nelle condizioni più diverse. Un forte gruppo di partiti sono al potere; altri lottano nella opposizione; altri sono perseguitati e clandestini. Siamo presenti e lavoriamo nei paesi socialisti; nei paesi capitalistici avanzati, nelle colonie e semicolonie, nei nuovi Stati liberi. Ma anche dove siamo al potere, ciò che manca è proprio la uniformità delle condizioni economiche oggettive e anche di quelle politiche. Lo Stato sovietico ha una sua tradizione, una sua organizzazione, una sua solidità, che non possono essere quelle di uno Stato sorto, per esempio, in un paese coloniale ancora arretrato, di struttura agricola primitiva. Gli stessi problemi della costruzione economica devono necessariamente presentarsi in ogni paese in forma diversa, per la diversità dei punti di partenza, degli obiettivi da raggiungere, dei ritmi possibili, della posizione e della forza della classe operaia nel complesso della vita sociale. E' evidente, per noi, che lo sviluppo di economie di tipo socialista porta ad attenuare ed anche a superare, col tempo, queste diversità, creando le condizioni di una razionale divisione internazionale del lavoro; ma per il momento le diversità ci sono, con tutte le conseguenze che ne derivano. Nello stesso movimento comunista, infine, soltanto un utopistico sognatore può pensare che esista, in ogni partito, piena uniformità con tutti gli altri. Ciascun partito ha la sua storia e la sua vita reale: l'uniformità potrà essere, domani, un punto di arrivo, non è, certo, la condizione odierna.

Ora, queste circostanze io non le ricordo, oggi, per dare una risposta facile a coloro che gridano e fanno scandalo perché si manifestano, nel movimento comunista internazionale, divergenze di idee e di posizioni; e nemmeno le ricordo per fornire un troppo facile sollievo a coloro che, nelle file del movimento operaio, di queste divergenze giustamente si preoccupano. Le ricordo per trarne alcune conclusioni. La prima è che l'esistenza di divergenze è probabilmente inevitabile. La seconda è che l'esistenza stessa di divergenze impone un dibattito per valutarle esattamente e, possibilmente, superarle. La terza però, — e la più importante, — è che questo dibattito deve essere condotto e svolgersi in modo che non spezzati, anzi che contribuisca a rendere più solida ed efficiente la unità di tutto il nostro movimento.

Non credo molto e lo dico apertamente — avvertendo che si tratta, però, di una mia opinione personale — alla possibilità ed efficacia di un grande congresso internazionale dove si considerino tutte le questioni che oggi in tutti i paesi del mondo si pongono al nostro movimento e per tutte si dia la soluzione adeguata. Questa forma di unità ottenuta dall'alto non è più adatta alle circostanze presenti. Il risultato sarebbe, o una specie di manuale, dove poi ogni formula sarebbe stata tirata da una parte e dall'altra fino a renderne possibile qualsiasi interpretazione, oppure un puro riferimento ai principi di fondo della nostra dottrina. Anche la dottrina, però, oggi, è in sviluppo, deve esserci e mi sembra assai più giusto che lo sviluppo

della dottrina e della pratica avvenga sotto la guida e responsabilità dei singoli partiti, che possono e debbono avere, più di un ampio consenso internazionale, la capacità di procedere anche per tentativi, per esperienze ed elaborazioni parziali, che possono poi essere corrette e precisate. Ancora più irrealista è la soluzione che consisterebbe nel delegare a un solo partito il compito di tracciare il cammino per tutti e controllare come in esso si procede. La stessa ampiezza e complessità del movimento lo rende impossibile. Lo stadio che abbiamo raggiunto è quello, infatti, dell'autonomia dei singoli partiti, che esclude la «guida» unica e ben definita la responsabilità di ciascuno.

Quando parlo di dibattito, dunque, lo collego strettamente alla esperienza delle lotte nazionali e internazionali, al contatto continuo tra le diverse parti del movimento, allo scambio molteplice di esperienze nuove e diverse, tra i partiti e i paesi che le hanno compiute. Ed è fuori discussione che deve svolgersi nell'ambito della nostra dottrina, per migliorarne la conoscenza e stimolarne lo sviluppo. I problemi da approfondire esistono e sono importanti. Così, quando viene erroneamente affermato che la pacifica coesistenza significherebbe una capitolazione davanti all'imperialismo, una accettazione dello status quo e una rinuncia alla lotta di classe, si pone la questione di precisare bene che cosa voglia dire pacifica coesistenza e come essa porti non a una rinuncia, ma a nuovi sviluppi della lotta di classe. Tema, però, che a sua volta non può essere trattato con profitto se non sulla base di esperienze nuove, compiute sia nei paesi capitalistici che negli altri, da poco liberi. Analogamente, quando si pone la questione del legame storico e politico che esiste tra la lotta contro l'imperialismo nei paesi capitalistici e nei paesi tuttora coloniali o da poco liberi, non si riuscirà ad andare al di là di affermazioni molto generali fino a che non si riuscirà a mettere in luce il nesso reale strettissimo che esiste tra la azione che il grande capitale monopolistico svolge per dominare i paesi più avanzati e quella che invece è volta a mantenere, in vecchie o in nuove forme, il proprio dominio su tutto il mondo. L'indagine condotta in questa direzione, sulla base dell'esperienza di fatti e lotte reali, ci può portare a scoprire un nuovo terreno di elaborazione della nostra politica in tutti i settori del mondo dove l'imperialismo si sforza di mantenere il suo dominio, ci fa scoprire la possibilità di conquistare nuovi alleati e quindi dare vita a un grande blocco di forze ant imperialiste unite per raggiungere scopi comuni.

In realtà, però, con gli attuali dirigenti del Partito comunista cinese non si è aperto un dibattito. Alcuni dei problemi da loro sollevati richiedono senza dubbio di essere approfonditi. Se essi si fossero proposto questo scopo, avremmo discusso con loro pacatamente, respingendo alcune loro affermazioni, di altre cercando di comprendere meglio il significato, fornendo per quanto si riferisce alla nostra politica le necessarie informazioni e così via. Ci siamo invece trovati di fronte a un attacco, che sia per il metodo sia per la sostanza non consente più la discussione, perché crea subito il clima di una rissa. Ogni riferimento alle posizioni che essi sostengono, anche se fatto col più rigoroso richiamo ai testi, diventa una calunnia, una diffamazione del loro partito. Ma anche un partito che abbia dietro a sé il più grande passato, può fare degli sbagli. Forse che nella storia del partito cinese stesso non si trovano dei dirigenti che sbagliano e per questo, poi, vennero cambiati? Quando poi si riferiscono alle posizioni nostre, gli scritti dei compagni cinesi sono sempre lontani le mille miglia dal darne notizia in modo esatto e discuterne con calma. Subito viene fuori, dopo qualche osservazione tutt'altro che pertinente, l'accusa di tradimento della nostra dottrina e così via. Da questa accusa di tradimento è comprensibile che derivino, poi, il lavoro frazionistico e i tentativi persino di scissione (da noi impossibili, ma nel Belgio ci sono stati). D'altra parte, la politica nostra si svolge in condizioni così diverse da quelle che i compagni cinesi conobbero in tutta la storia loro, che una certa cautela nei loro giudizi sarebbe consigliabile. Intendiamoci, si discute pure della nostra azione: anche noi, a proposito delle svolte nella politica dei compagni cinesi, avvenute nel corso degli ultimi anni, avremmo parecchie domande da porre, per lo meno, perché le cose sono lungi dall'essere chiare. Se occorrerà, lo faremo. Lo faremo però tenendo sempre presente ciò che ai compagni cinesi ci unisce, la dottrina nostra comune, la base di classe del loro regime e gli obiettivi per i quali combattiamo.

Se vi sono divergenze, oggi, nel movimento comunista internazionale, bisogna sempre tener presente che esse si producono sulla base di questo tessuto unitario. Ci sia pure un dibattito, su tutti i punti dove può esistere incertezza e che sono da chiarire. Ma sia un dibattito che non soltanto non leda, ma porti a rafforzare la necessaria reciproca comprensione e la necessaria unità. Avremo probabilmente, per un certo periodo di tempo, una unità nella diversità. Ma l'unità è indispensabile.

Palmiro Togliatti

SVIZZERA: persecuzione poliziesca contro i nostri connazionali colpevoli di aver votato per i «rossi» il 28 aprile

## «Caccia all'emigrante» comunista italiano

### Prima il «picador» poi il torero



MADRID — Drammatica corrida a Madrid vinta dal... toro, che prima ha disarcionato il «picador» ferendolo ed uccidendogli il cavallo, poi ha ferito il «matador»; nelle foto: in alto, il toro dopo aver gettato a terra il cavallo e disarcionato il «picador»; in basso, il matador fa una smorfia di terrore ed alza il braccio come per proteggersi il volto, mentre il toro si prepara a caricarlo

Contraddittorie e fasulle giustificazioni del governo federale che nega la libertà d'opinione e di propaganda nel «paradiso» dove si sfruttano i nostri disoccupati

Dal nostro inviato

BERNA, 2. E' incominciata in Svizzera la «caccia alle streghe». Le streghe sarebbero, secondo la polizia federale elvetica, numerosi lavoratori comunisti italiani. La caccia è incominciata con pedinamenti all'americana, perquisizioni domiciliari, fermi, interrogatori, espulsioni. Sono stati anche decretati «divieti d'ingresso» sul suolo svizzero nei confronti di alcuni cittadini che ora si trovano in Italia.

Perché? Che cosa hanno macchinato questi comunisti? Hanno forse tentato di rovesciare il governo della Confederazione o di turbare la tranquilla vita del paese che li ospita? L'accusa lanciata contro il primo gruppo di compagni (il dipartimento federale della giustizia promette altre indagini e altri provvedimenti) è «mostruosa»: essi sarebbero addirittura colpevoli di aver fatto propaganda elettorale a favore del PCI e di essersi incontrati con deputati delle loro circoscrizioni. Reato gravissimo, come si vede. Tanto grave da richiedere una montatura adeguata.

Che i comunisti italiani facciano propaganda a favore del loro partito, nel pieno di una campagna elettorale, in mezzo ai lavoratori italiani, è evidentemente una cosa illogica. Almeno per la polizia federale, la «BUPO» (nazionale), come viene chiamata qui.

La faccenda deve essere apparsa piuttosto ridicola alla stessa «BUPO». Come si fa ad ammettere all'opinione pubblica un provvedimento che getta sul lastrico intere famiglie di lavoratori soltanto perché essi sono rimasti fedeli al loro partito? Come si può negare a dei deputati il diritto ad incontrarsi coi loro elettori?

Ecco allora che viene sfoderata anche una storia da «giallo internazionale». Uno degli indiziati avrebbe frequentato le sedi di alcune ambasciate dell'Est. Per qualche motivo? Per fornire indicazioni economiche riguardanti soprattutto un certo procedimento di fabbricazione di un certo prodotto.

Ci siamo, allora, Spionaggio, anche se soltanto spionaggio industriale. In questi casi (art. 273 del Codice penale svizzero) è previsto l'arresto del colpevole. Ma il «colpevole» in questione non è stato arrestato. Gli è forse riservato un trattamento speciale? Nossignori. Il «colpevole» non è colpevole, il «colpevole» non ha rivelato un bel nulla alle ambasciate dell'Est. Lo dice un comunicato del dipartimento Federale della giustizia: non essendo risultato nulla a suo carico l'inchiesta è stata sospesa e «l'italiano è stato obbligato a lasciare la Svizzera in breve tempo».

«Perfetta caccia alle streghe», come si vede. La storia di cui si parla è cominciata poco più di una settimana fa. Fermi e perquisizioni a Berna e a Basilea. Alcuni operai comunisti (essi stessi hanno detto di essere iscritti al nostro partito) vedono le loro case invase dai poliziotti. Si cercano le prove del reato. Come al solito, sanno già tutto, ma ci vogliono le prove. Infatti da qualche settimana, gli operai venivano seguiti a piedi, in auto, in modo tanto cinematografico come soltanto la polizia sa fare. Gli operai italiani ci ridevano sopra: e additavano agli amici affaticati uomini della «BUPO». Non sapevano ancora che cosa si stava tramando alle loro spalle.

Perquisizioni e interrogatori approdavano a ben poco. Va bene, questi operai sono comunisti, forse hanno invitato i loro compagni all'emigrazione a votare per il PCI. Era il meno che potessero fare. Ciononostante i decreti di espulsione vengono annunciati in pompa magna. Tutta la stampa ne parla come di un affare che s'intende chissà che cosa.

Le stesse autorità, ben sapendo di non poter sciornare un grand che di scandalistico, promettono un breve scadenza altra rivelazione sulla «catena» organizzata dal PCI in Svizzera e intanto parlano di «quel giallo spionistico» che, pur non essendo nulla di serio, può sempre in qualche modo colorire l'affare. Tutto qui. C'è da chiedersi perché il governo svizzero abbia fatto tanta cagnara. Al tempo della campagna elettorale del 28 aprile gli operai comunisti italiani che lavorano nelle fabbriche e nei cantieri svizzeri si sono dati da fare per illustrare ai loro compatriotti ciò che vuole realizzare il PCI in Italia. Era nel loro diritto di cittadini e nel loro dovere di militanti. Forse che gli altri italiani, democristiani, socialisti, liberali, socialdemocratici, persino i nostalgici del MSI, non hanno fatto altrettanto?

Si sa. Il risultato è stato ben diverso, il nostro partito, proprio per la emigrazione, ha ottenuto i successi che ben si conoscono. Ma il governo elvetico non c'entra per niente. La lotta condotta dagli operai comunisti è stata ed è una lotta aperta, sincera, cristallina.

Se mai, c'è stata la denuncia della situazione dell'emigrazione italiana in Svizzera, anche per colpa del padronato svizzero. Ma questo è un altro discorso. Del tutto legittimo, del resto.

Perché allora si vorrebbe che gli operai italiani, che in questo paese si sentono provvisori, lasciassero le loro idee politiche al primo posto di frontiera? C'è da domandarsi da chi è stato suggerito questo inizio di caccia alle streghe? Da chi è facile intenderlo.

Ora ho scritto in proposito la Voix Ouvrière — si pretende di proibire ai lavoratori italiani, così come ai lavoratori spagnoli, tutte le espressioni di una opinione che non sarebbe d'accordo con la direzione DC in Italia o con la dittatura fascista di Franco.

Preteza che è destinata naturalmente a cadere nel vuoto. Anche l'emigrazione contro il 28 aprile. Questa data ha per essa il significato di una grande speranza, una speranza che non può certo essere soffocata da una ridicola operazione di polizia. Si può star certi, anzi che di 28 aprile ce ne saranno ancora.

Palermo

## Arrestato un «killer» della cosca dei Greco

Antonino Porcelli si nascondeva in un casolare di Monte Gallo - La «spia» di un confidente alla base dell'operazione

Dalla nostra redazione

PALERMO, 2. Un altro feroce killer della mafia palermitana è stato arrestato stanotte dalla polizia nel corso di un'operazione che ha preso le mosse da una ennesima «soffiata» di un confidente. Il mafioso è Antonino Porcelli e si nascondeva in un casolare abbandonato a mezza costa del Monte Gallo, l'altura che sovrasta le pendici della splendida spiaggia di Mondello. Con lui sono stati arrestati altri due pregiudicati che la polizia ricercava da tempo.

Nelle più recenti imprese criminose palermitane il Porcelli ha giocato un ruolo di primo piano: braccio destro di Angelo La Barbera — il capomafia avversario dei Greco che attualmente si trova all'infermeria del carcere milanese di S. Vittore crivellato di ferite — il killer ad un certo momento cominciò il doppio gioco passando alle dipendenze di Salvatore Greco.

Secondo la polizia, il Porcelli fu, insieme a Cesare Manzella, (il capomafia di Cinisi poi volato in pezzi con la Giulietta-bomba che era stata abbandonata nella sua villa qualche mese fa) e al Greco, l'organizzatore

della sparizione, nel gennaio scorso, di Salvatore La Barbera, fratello di Angelo. Questo omicidio (giacché è ormai certo che Salvatore La Barbera è stato eliminato) aprì praticamente la serie dei clamorosi delitti che, con una serie di colpi e controcolpi, si sono susseguiti senza un giorno di arresto sino alla tragedia dei Ciaculli del trenta giugno.

Aver messo le mani sul Porcelli significa possedere — ammesso che il mafioso si decida a parlare — la chiave per comprendere, nei più minuti particolari, la dinamica della lotta tra le due gang mafiose e, quindi, i loro rapporti con quanti, attraverso uno sconcertante uso dei pubblici poteri, hanno loro consentito, sino all'altro ieri, di ipotecare lo sviluppo di interi settori della vita cittadina. Ma, su questo aspetto, né la polizia né la Procura della Repubblica hanno ancora detto una parola. Vero è che, ancora, malgrado le operazioni antimafia, i rapporti della Magistratura, le denunce ed alcuni clamorosi arresti, buona parte dei boss più importanti sono uccelli di bosco; è altrettanto certo che altri che quelli che sono già stati arrestati possono fornire utili elementi per la iden-

tificazione delle più gravi ed estese responsabilità. Per questo, tuttavia, bisognerà forse attendere la conclusione dell'operazione.



Antonino Porcelli

zione dell'istruttoria aperta a carico dei 54 denunciati dell'altra sera, tra i quali sono, appunto, il Greco, il capoelettore di Bontade, e parecchi altri temibili capi mafiosi.

La polizia, dunque, sapeva da qualche giorno che il Porcelli si nascondeva nella casupola di Monte Gallo e prima di dare inizio al rastrellamento si è voluta accertare dell'esattezza della informazione. Così, l'altro giorno, un elicottero della legione dei carabinieri ha sorvolato per parecchie ore la costa del Monte Gallo, con a bordo un operatore, che ha scattato decine di fotografie con una macchina munita di un potentissimo teleobiettivo. Quando i fotogrammi hanno confermato che nel casolare vi erano tracce di vita, l'operazione ha avuto inizio. Nel cuore della notte i poliziotti e i carabinieri hanno fatto irruzione nel nascondiglio con i mitra spianati. Antonino Porcelli ha tentato di reagire. Ma è andata male per lui e per i suoi due gregari — Mario Mancuso e Rosario Riccobono — che sono tra l'altro imparentati con il Greco e venivano da tempo ricercati.

g. f. p.

Piero Campisi



## Non c'è crisi nell'edilizia

Nell'edilizia aumentano i profitti, la produttività e, purtroppo, gli infortuni. Non c'è crisi, dunque, ma continua il « boom ». Il settore delle opere pubbliche — quello di cui gesuiticamente si lamentano i costruttori — rappresenta soltanto il 25 per cento dell'intera attività... I guadagni dei « baroni dell'edilizia » procedono dunque di pari passo con gli aumenti degli affitti: perciò, la battaglia degli edili per il nuovo contratto si collega direttamente alla battaglia per risolvere il problema della casa.

# Profitti: nel '62 settanta miliardi

L'anno scorso sono stati ultimati oltre 185 mila vani: tre e mezzo per ogni operaio

I costruttori romani si sono distinti negli ultimi dieci mesi per l'ostinata resistenza opposta alle rivendicazioni degli edili. E' dall'ACER che partì nello scorso mese di novembre la tesi — accettata poi dall'Associazione nazionale — sulla « crisi » che travaglierebbe il settore a causa della non remuneratività delle opere pubbliche e, più in generale, dell'aumento dei costi di produzione. Non ci sembra quindi inopportuno — ora che stanno per iniziare le trattative sul rinnovo del contratto nazionale degli edili — concludere, ancora una volta e con i dati inoppugnabili forniti dalle statistiche ufficiali, la « linea » dei costruttori. Tanto per cominciare, ricordiamo che il settore delle opere pubbliche rappresenta soltanto il venticinque per cento dell'attività edilizia, mentre il boom della casa costituisce la principale fonte di profitto. Nella nostra città, si è passati dai 45.558 vani costruiti nel 1951 ai 106.854 del 1960 e a 185.059 del 1962: l'aumento è progressivo e non accenna ad arrestarsi, perché l'incremento del programma edilizio non ha mai fatto una pausa. Si è anche elevata la produttività: nel 1960, ogni operaio ha costruito in media due vani, nel 1961 2,6, l'anno scorso 3,5.

## lavoro

# Confindustria e Croce rossa

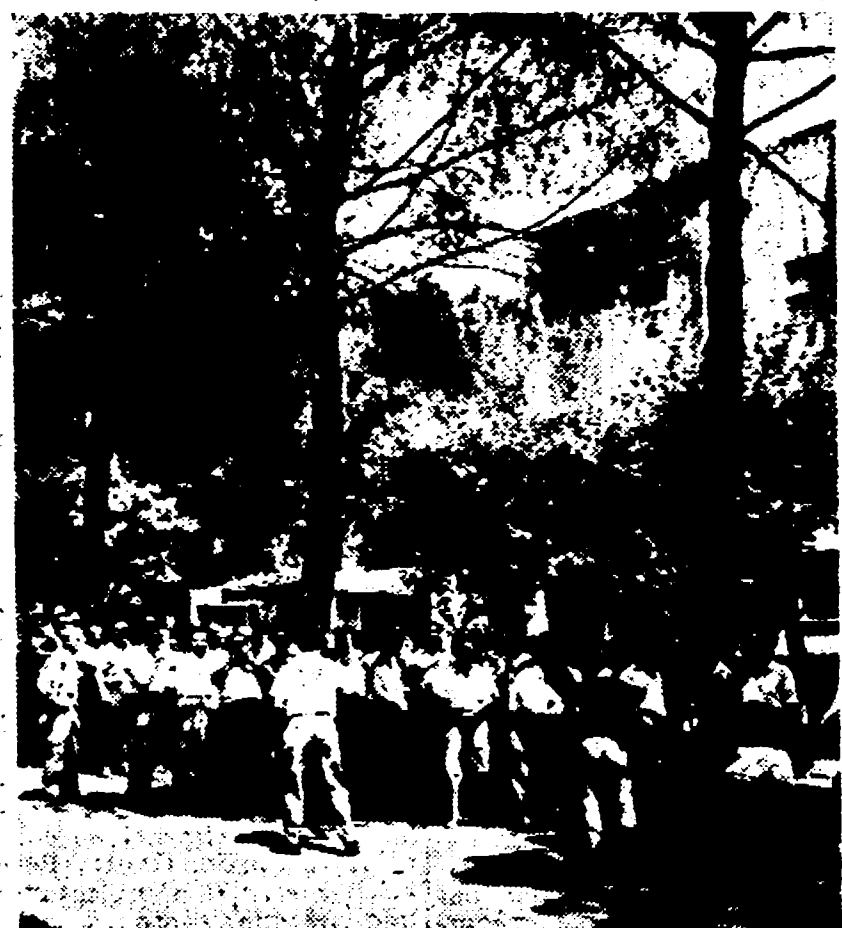
L'aumento delle tariffe dei servizi-ambulanza della Croce rossa e i motivi portati dai dirigenti per giustificare il grave provvedimento hanno chiarito ancora una volta quello che sembra essere il « fronte » lungo il quale si scontrano lavoratori e padroni. Il Comitato centrale della CRI ha infatti elevato di circa il settanta per cento le tariffe, asserendo che le agitazioni del personale hanno portato ad un aumento dei costi di esercizio non più sopportabile. E' lo stesso ragionamento che la Confindustria non si stanca mai di ripetere da almeno un anno: da quando cioè i metallurgici lottarono per introdurre profonde innovazioni nei rapporti contrattuali. Si cerca di dimostrare che i miglioramenti richiesti dai lavoratori sono la causa del caro-vita e, addirittura, portano alla rovina economica nazionale.

Che i padroni tentino (vivamente) di far passare la loro « linea » e di mettere i lavoratori gli uni contro gli altri può essere compreso: difendono i loro privilegi e non rinunciano a nulla, neanche ad argomentazioni facilmente confutabili. Ma che anche la Croce rossa segua un tale esempio proprio non riusciamo a capirlo. Alla CRI è stata affidata la gestione di un importante servizio sociale, affinché lo assolvano in modo adeguato alle esigenze della popolazione e senza fini di lucro. Che accade, invece? I servizi sono un disastro e la cronaca di tutti i giorni si è più volte incaricata di provarlo: recentemente, quando esplose uno dei soliti « casi », si venne a sapere che le ambulanze sono scarse (neve o dieci a turno) e che, nella maggior parte dei casi, alle « chiamate » si risponde con un « no » o con un « no ».

Tutto questo può accadere anche perché non esiste alcun controllo pubblico sulla CRI: le tariffe vengono più che raddoppiate senza che la prefettura e il ministero della Sanità avvertano il dovere d'intervenire, senza che qualcuno provveda a esaminare gli stipendi, le indennità e i « rimborsi » degli ex generali e degli altri autorevoli personaggi che dirigono la benemerita organizzazione.

## INCIS

### Portieri in piazza



I portieri dell'INCIS hanno partecipato compatti allo sciopero indotto dal sindacato unitario, abbandonando gli stabili affidati alla loro custodia e manifestando vivacemente davanti alla sede dell'istituto. I lavoratori rivendicano la corresponsione degli oneri sia corresponsi di oltre un anno ai dipendenti dello Stato e degli altri enti pubblici e a più riprese promessi dal presidente dell'INCIS. Nella foto: un momento della protesta di ieri in via Lariani.

# Sono salvi!



Uno dei due operai sepolti nella fogna salvato dai vigili.

# Sepolti vivi in una fogna

Per liberarli, i vigili del fuoco hanno scavato con le mani - Mancavano i puntelli

Cinquanta minuti sepolti nel terriccio fino alla bocca. Questa la drammatica avventura di un operaio investito da una frana, ieri pomeriggio, mentre si trovava in una « trincea » profonda quattro metri, con un compagno. Per liberarlo i vigili del fuoco hanno dovuto scavare con le mani per evitare altri smottamenti, mentre un medico, calatosi nella buca, lo assisteva con l'ossigeno e praticandogli iniezioni cardiotoniche. Il suo compagno di lavoro, più giovane e più agile, è invece riuscito ad evitare di essere sepolto ed è stato tolto più rapidamente dalla pericolosa posizione. Poteva diventare una sciagura e, come al solito, ci sono responsabilità ben precise. Nessuna armatura sosteneva infatti la trincea ed è bastato che si mettesse in moto una scavatrice per far diventare la fogna nella quale lavoravano i due infortunati, una trappola mortale. E' avvenuto in via delle Rondini, « Torre Maura », alle 17,45.

A quell'ora gli operai dell'impresa Angelo Simeoni, che sta sostituendo i tubi della fognatura della fogna, stavano per sospendere i lavori. Nella trincea scavata nei giorni scorsi erano rimasti Fernando Ranieri, di 27 anni, abitante in via Monti di Peralata 103 e Domenico Buccella, di 47 anni, abitante a Lecce dei Marsi, ma temporaneamente alloggiato in un deposito dell'impresa per la pulizia delle fogne, sempre in via delle Rondini. L'assistente Pasquale Cicchetti ha dato ordine all'escavatore di spostare il suo mezzo: appena questa manovra fu compiuta, il terreno si è mosso, forse a causa delle vibrazioni trasmesse al terreno dai pesanti cingoli, alcuni metri cubi di terreno sono precipitati sui due lavoratori seppellendoli.

Mentre un operaio correva a telefonare ai Vigili del fuoco e alla Croce rossa, altri si sono calati nella fossa ed hanno cominciato disperatamente a scavare per liberare i loro compagni. La squadra crollò dei Vigili è giunta sul posto in tempo per liberare il primo operaio, il quale, adagiato su un'ambulanza è stato trasportato al San Giovanni. Per l'altro invece la situazione si faceva drammatica. Nonostante tutti gli sforzi, i soccorritori non riuscivano a tirarlo fuori. Un medico che abita nella zona si è allora calato accanto a lui con una maschera ad ossigeno che ha aiutato lo sfortunato operaio a respirare. Poi gli ha praticato un'iniezione per sostenerlo il cuore già provvinto dallo choc e dalla difficoltà di respirazione, dovuta alla massa di terra che gli opprimeva il petto. Sono riusciti infine a tirarlo fuori. Erano esattamente le 18,35. L'ha aiutato ad uscire in quattro, non si reggeva sulle gambe.

# Nel fuoco



Uno dei quattro vigili del fuoco rimasti ustionati nel rogo

# A rischio la vita per domare il rogo

Quattro vigili sono rimasti ustionati - L'incendio in via XX Settembre, in una sala di doppiaggio - Inquilini evacuati

Furioso incendio in via XX Settembre a pochi metri dal Quirinale: le fiamme sono divampate per oltre quattro ore nella sala di proiezione di una società di doppiaggio film, estendendosi minacciosamente e mettendo in pericolo un intero palazzo. I vigili del fuoco hanno lottato con le maschere, hanno messo a repentaglio la loro vita penetrando nella sala mentre scoppiavano a ripetizione le cassette piene di pellicole. Quattro pompieri rimasti ustionati, la sede della « Acustica Italiana » distrutta, undici appartamenti evacuati sono il bilancio dell'incendio. Autoconsumazione, questa la causa più probabile.

Italiana» stavano per chiudere quando alcuni tecnici hanno veduto filtrare dalla sala « B » di proiezione del fumo nero. Nel pomeriggio, avrebbe dovuto avere luogo il doppiaggio del film « Ballata dei mari » con Arnoldo Turi e Memmo Carotenuto. Un impiegato ha immediatamente afferrato il telefono ed ha avvertito i vigili del fuoco: dalla vicina via Genova la squadra, giunta sul posto in pochi minuti. Intanto, in tutto il palazzo contrassegnato con il n. 122, l'allarme si diffondeva: un denso fumo, nero, acre, saliva fino agli ultimi piani.

Nello stabile, di proprietà del conte Stefano Gentiloni Silverio, abitano le famiglie Polombini, Ghezzi, Cauden, Carloni, del regista Squarzina, dell'attore Gian Carlo Sbragia, dello stesso film « Ballata dei mari » con Arnoldo Turi e Memmo Carotenuto. Alcuni inquilini, bloccati negli appartamenti mentre il fuoco divampava sempre più nei magazzini della « Acustica Italiana », sono stati dal parco momento vinti dal panico. I vigili che avevano visto i teloni e alzato le lunghe scale contro la facciata dello stabile, li hanno soccorsi in tempo, ordinando lo sgombero di tutto il palazzo. Vigili urbani e polizia stradale, intanto, pensavano a bloccare tutti gli accessi a via XX Settembre. La centralissima via e il largo di S. Bernardo, in breve, erano trasformati in autopompe, manichette, decine di vigili. Dopo avere tentato di domare il rogo con getti d'acqua, i pompieri sono penetrati nei locali della « Acustica Italiana », per vincere il fuoco con getti di schiuma e acqua. E' lo stesso tempo per salvare l'ingente capitale di film che si trovava nei locali. Sono riusciti a portare al sicuro le pellicole e le macchine. Sono rimasti ustionati, al volto, alle gambe e alle mani, i bruciati Mario Marconi e i vigili Francesco Broglio, Francesco Cipriani e Salvatore Pintus. Quest'ultimo è il più grave.

## Nel Tevere

# Cena e balla poi si annega

Il corpo non è stato ritrovato

Un giovane è annegato ieri notte nel Tevere, a pochi metri da ponte Risorgimento. Il tragico episodio è ancora avvolto nel mistero: a tarda notte la polizia indagava ancora. Sembra tuttavia, sulla base dei primi accertamenti e degli interrogatori cui sono stati sottoposti gli amici del giovane, che si tratti di un suicidio. In un primo momento i poliziotti avevano sospettato che si trattasse, addirittura, di un delitto. Il giovane scomparso nelle acque del fiume, è il ventiduenne Franco Cotugno, nativo di Mondragone e abitante da un mese a Roma. Ieri sera, in compagnia di altri giovani e ragazze di Cotugno si era recato sullo zatterone « Gilda » ormeggiato nei pressi del ponte Risorgimento. Sul barcone i giovani e le ragazze avevano cenato, bevuto e ballato. Poi, durante il pranzo, il Cotugno, hanno raccontato gli amici — e apparso molto triste — Pare che abbia confidato, ad una ragazza che egli sentiva molto la mancanza della moglie lasciata al paese. Più tardi, quando i giovani della comitiva cantavano canzoni d'amore, romantiche e malinconiche, il Cotugno si è alzato da tavola allontanandosi. « Abbiamo sentito ad un tratto un tonfo nell'acqua », ha raccontato Giorgio Antonelli, poi un grido soffocato. Siamo accorsi e abbiamo trovato, sul pontile del barcone, la maglietta e le scarpe di Franco. Inutilmente lo abbiamo cercato in acqua. Nella confusione che si è determinata sulla zattera, Rita Mangordini, una ragazza del « Gilda » e lo stesso Antonelli sono finiti in acqua. La ragazza è stata salvata da Bruno De Angelis, detto « Tazzan », proprietario del barcone.

## Pensionato

# Aspettava il pacco: è morto

Un anziano pensionato è morto, mentre allo ECA di via Calzoni aspettava di ricevere un pacco di beneficenza. E' stato colpito da un violento attacco del male che lo affliggeva: il morbo di Parkinson.

L'uomo — Francesco De Angelis, di 69 anni — soffriva ormai da alcuni anni della terribile malattia, che l'aveva anche costretto ad abbandonare il lavoro. Viveva, insieme con la moglie, in una casetta di via Casilina 1764 e usufruiva soltanto di una modesta pensione. Mensilmente, gli veniva consegnato un pacco di beneficenza dal villaggio Breda.

## Il giorno

Oggi, sabato 3 agosto (21-150). Ormai, il sole sorge alle 5,10 e tramonta alle 19,48. Luna piena il 5.

## piccola cronaca

## Cifre della città

Ieri, sono nati 64 maschi e 57 femmine. Sono morti 33 maschi e 22 femmine, dei quali 7 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 26 matrimoni. Temperature: minima 18 massima 34. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stagionale.

## Cassa edile

L'Amministrazione della Cassa edile comunica ai lavoratori che non dovessero ricevere l'assegno di pagamento dell'adempimento 2125 per cento ottobre '62-marzo '63, potranno ritirarlo presso l'ufficio temporaneamente predisposto in via Carlo Errera — angolo via Zenedosso (all'altare del bivio Casilina — Cinema Alinari), a partire dal 1° agosto.

## Nozze

Oggi alle 8,30 in Campidoglio, il compagno Giunti unirà in matrimonio il compagno avvocato Mimmo Servello e la compagna Elsa Coletti. Testimoni, i compagni avvocati Giuseppe Berlingieri e Alfredo Sarnetti. Alla giovane coppia vadano gli auguri più affettuosi di tutti.

Oggi si uniranno in matrimonio il dott. Valerio Mannella, capo ufficio stampa della prefettura di Roma, e la signorina Lucia Petrangeli. Vivissimi auguri.

## Muore, cadendo dalla finestra

Un sottufficiale residente ad Albano, Tommaso Cabutti di 44 anni, è morto cadendo da una finestra del suo appartamento, era salito sul davanzale della finestra per sbirciare un'avvolgibile.

## Pallottola nel cuore

Lo sconosciuto trovato cadavere, vicino ad una pistola, fra i custagnetti di Monteporzio, non è stato ucciso con una pallottola alla testa. Lo ha stabilito l'autopsia, iniziata ieri. Pare che il colpo mortale di rivoltella gli abbia trafitto il cuore. Il giallo è più che mai in alto mare.

## Auto contro albero: un morto

Mortale incidente sull'Aurelia: un'auto guidata da Giuseppe Orneschi di 29 anni, e con a bordo il fratello di costui Giorgio, si è schiantata, nei pressi di Palidoro, contro un albero. Il conducente è morto, il fratello se la caverà in pochi giorni.

## Sagra

Domani avrà luogo a Castelli un'uscia di tradizione « XXVIII Sagra delle pesche ».

## partito

## Comizi

MARCELLINA, ore 20,30, comizio in piazza Cesare Battisti (Agostinielli). NEMI, Festa Unità e comizio ore 19,30. Sarà proiettato il film « Via senza ritorno ». P. BELLANO, ore 20 comizio (Della Seta). S. AMBUCI, ore 20,30, comizio (Gibelli). ANZIO, ore 19,30, comizio (Maroni). GENAZZA, ore 20,30, comizio (Cesaroni). L'ANCI, ore 20,30, inaugurazione circolo (Maroni). La politica dei comunisti sugli Enti Locali. Relatore Gustavo Ricci.

## Convocazioni

Ore 19,30, SUBIACO, riunione responsabile organizzazione e amministrazione delle sezioni. Ore 19,30, GENAZZA, riunione responsabile organizzazione e amministrazione delle sezioni (P. Zatta). Ore 21,30, ZAGAROLO, riunione Comitato direttivo sezione e consiglieri comunali comunisti (Fredduzzi).





Il prof. Daniele Bovet

L'agenzia « Italia » ha riferito ieri che il premio Nobel italiano per la medicina si dedicherà all'insegnamento presso l'Università di Sassari

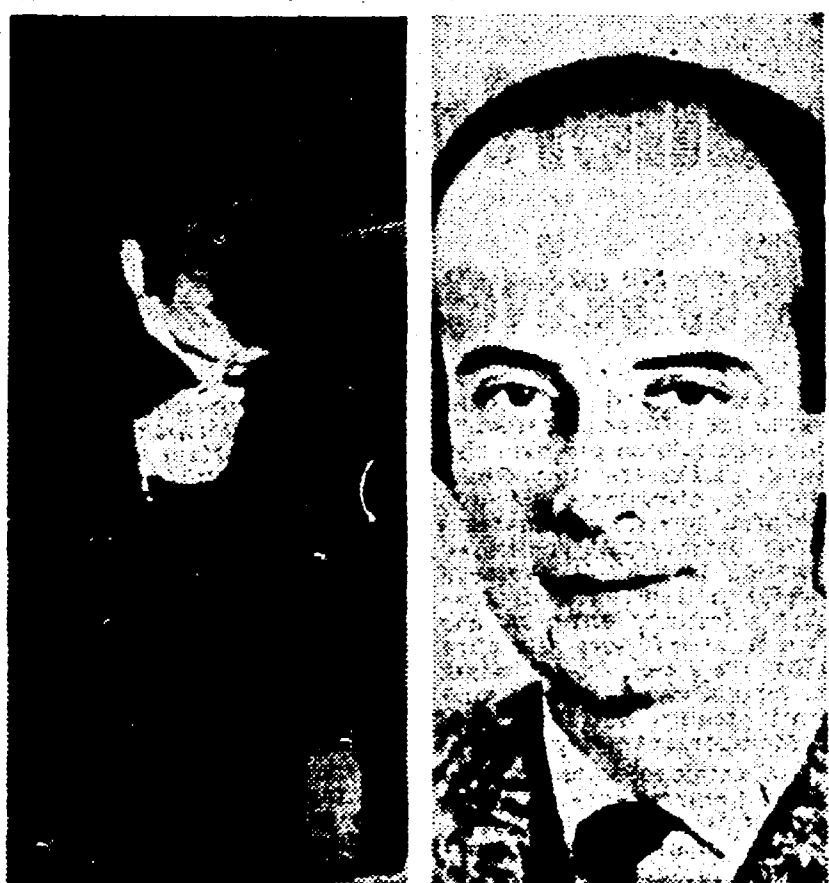
## Confermato: Bovet lascia l'Istituto Superiore di Sanità

Significativo imbarazzo degli ambienti ufficiosi di fronte alla decisione dell'illustre studioso

Le nostre rivelazioni relative all'intenzione del premio Nobel, Daniele Bovet, di lasciare l'Istituto Superiore di Sanità per dedicarsi all'insegnamento presso l'Università di Sassari sono state, ieri, ampiamente confermate. Una nota dell'agenzia « Italia », pur nel tentativo — non riuscito — di minimizzare l'avvenimento, affermava, infatti, che « negli ambienti vicini all'Istituto Superiore di Sanità, la decisione del premio Nobel prof. Daniele Bovet di lasciare l'Istituto Superiore di Sanità per dedicarsi all'insegnamento presso l'Università di Sassari, dopo aver ricordato che per meriti acquisiti dal profes-

Per l'omicidio in Olanda

## A giudizio Prisco e Squazzardi



Omicidio pluriaggravato a scopo di rapina e occultamento di cadavere: queste le imputazioni indicate dal P.M. contro Sergio Squazzardi e Enrico Prisco nella richiesta di rinvio a giudizio presentata ieri a conclusione dell'istruttoria. I due giovani uccisero nel novembre del 1961 l'industriale italiano Bruno Colombo, il delitto avvenne in Olanda, ad Amsterdam, dove il Colombo si era recato per un breve periodo di vacanza. Il giovane venne sopraffatto con un colpo di pistola alla nuca e il cadavere fu nascosto in un primo tempo nel bagagliaio della vettura di Sergio Squazzardi, ma, alcuni giorni più tardi fu sepolto in un bosco alla periferia della città.

Ad iniziare le ricerche dell'industriale scomparso fu il fratello, preoccupato per il mancato rientro del congiunto dall'estero. Costui mobilitò la polizia olandese che fece piena luce sul delitto, ma ancora oggi i due giovani si rinchiudono l'un l'altro la responsabilità dell'assassinio.

Enrico Prisco, uno studente universitario, fu arrestato nella sua abitazione romana subito dopo il ritorno dall'Olanda e accusò Sergio Squazzardi, un « magliaro » che faceva la spola fra l'Italia e l'estero. Squazzardi allora si consegnò spontaneamente alla polizia francese, ma più tardi la autorità di Amsterdam che avevano condotto la complicata inchiesta concessero l'estradizione in Italia.

Ambidue i complici, sottoposti a perizia psichiatrica sono stati giudicati completamente sani di mente.

Nella foto: Enrico Prisco e Sergio Squazzardi.

Il medico sempre in agonia  
« Non c'è alcuna speranza »

Iniezioni per Christine  
addormentata da 24 ore

La polizia irrompe di notte  
nella casa della squillo N. 1

## Una amica di Ward minaccia: « Se muore parlerò »

Ward tradito e abbandonato da tutti

## Era entrato nel « giro »: ora è solo

LONDRA, 2.

Per quanto nessuno abbia commentato direttamente la sentenza del Tribunale contro il dottor Ward, che è tuttora « incompiuta », si sono avute qua e là, negli ultimi giorni, svariate espressioni di soddisfazione per il fatto che giustizia è stata fatta, soprattutto nei confronti di una nazione rimasta « nella maggioranza dei suoi cittadini profondamente onesta ». A parte questo prevedibile riaffiorare di ipocrisie e moralismi dell'età vittoriana, l'atto del dr. Ward ha fatto impressione ed ha suscitato dubbi.

Quando il protagonista di una storia come questa scompare è destinato a diventare l'eroe della vicenda, specialmente se essa è stata recitata in pubblico, sui banchi di un celebre tribunale. Ne deriva una ventata di umori popolari la cui contraddittorietà è scontata. Ma nel caso di Stephen Ward la simpatia ricaduta su di lui si è andata al di là di un semplice consenso fra « innocenti » e « colpevolisti ». I dubbi non riguardano il fatto che una certa persona sia un lenone oppure no, ma che il processo istruito contro di lui costituisca una risposta soddisfacente ad uno « scandalo » che, ancora qualche mese fa, pareva aver messo in forse la struttura dei poteri costituiti.

I retroscena — che prima si è cercato di soffocare, poi di limitare, ed infine di liquidare grazie al sacrificio, in sede penale, di un capro espiatorio — rimangono tuttavia insoluti e la inodiosità è tanto più acuta in quanto le « persone influenti », i cui nomi sono spesso ricorsi nel processo, si sono ben guardate dal venire a testimoniare.

Considerata nei riflessi dell'individuo, quella del dr. Ward è la tragedia dell'uomo che, per tutta la vita, aveva cercato (e c'era riuscito) di farsi « amico » in ambienti sociali più elevati del suo, solo per accorgersi poi di essere abbandonato da tutti, isolato e rimproverato, nel momento più critico.

La filosofia spicciola che si accompagna a situazioni del genere, non va oltre conclusioni generiche come « così vanno le cose nel mondo », ma — considerato da vicino — il dramma personale del dr. Ward supera i limiti di un convenzionale romanzo a fumetti e diventa esempio di un certo tipo di società. Egli è un esponente della chiesa di Inghilterra. Ward crebbe in un ambiente austero che forse, per negazione, sviluppò in lui la tendenza alla vita « brillante ». La professione di osteologo, esercitata con successo ma non coronata dal riconoscimento della categoria clinica, lo spinse ad assicurarsi l'accreditamento del « bel mondo », i cui esponenti, insieme ai soldi e al potere, hanno favorito disturbi psichiatrici che necessitano di persuasione e di messaggi di un praticante che le prescrizioni oggettive

della scienza. Di quel mondo, di quel « giro », Ward fu membro pienamente « integrato » e bene accetto da pari a pari. Ward ha avuto fra i suoi pazienti lo stesso Churchill, che lo incoraggiò a perseverare nei suoi sforzi di ottenere fama come Artista. Questa sembrò conquistata quando la galleria Leggat (antiquari fornicatori della regina) allestirono una mostra di ritratti di personalità celebri disegnati da Ward. Negli ultimi tempi i suoi guadagni come artista superavano il reddito (sei-sette milioni di lire italiane) che riceveva ogni anno dalla pratica medica.

A sua volta fu Ward che presentò a lord Astor la modella Bronwen Pugh che divenne poi la seconda lady Astor: era anch'essa una delle molte conoscenze femminili di cui il dottore amava circondarsi (a riprova della sua vanità e instabilità sentimentale) dopo l'infelice conclusione del suo matrimonio contratto nel 1949 e successivamente sfociato in un divorzio.

Anche lord Edmund conobbe sua moglie, l'ex attrice Maureen Swanson, per mezzo di Ward. E altrettanto fece il marchese di Goodwood, il quale sposò un'altra amica del dottore. Ma le più recenti, giovani e graziose relazioni femminili di Ward sono anche quelle che si rivelarono più pericolose e, alla fine, distruttive.

Christine Keeler e Mandy Rice Davies furono per qualche tempo le « perle » della collezione del dottore, ma alle due ragazze mancava la discrezione necessaria ad assicurare la continuità indisturbata di una certa situazione e, a causa loro, i contatti col mondo della marijuana e dei giochi d'azzardo si fecero sempre più vicini. Era inevitabile che quando il giamaicano Edgcombe dette l'avvio allo scandalo Profumo, con i suoi sette colpi di pistola, la posizione di Ward risultasse la più esposta e la più facilmente attaccabile. Quando cessò di essere uno strumento utile e piacevole, i suoi amici lo gettarono a terra.

Il cerchio si è ora chiuso attorno al suo nome, ma le tangenti che fanno capo a certi nomi assai noti della vita pubblica, affaristica o nobiliare inglese, rimangono, e come in geometria, si prolungano all'infinito per cui nessuno riuscirà mai a misurare l'estensione.

Lord Astor assiste in questi giorni al programma di corse di Goodwood, John Profumo è partito oggi per una vacanza in Scozia ospite del cognato lord Balfour. Mac Millan ha detto ieri in una intervista televisiva che — una volta superati i brutti momenti — non c'è professione altrettanto entusiasmante quanto quella di primo ministro. Christine Keeler, invece, ha preso i sedativi ma probabilmente neppure questi le basteranno più nel prossimo futuro che si presenta assai difficile per lei.

Leo Vestri

## E' ACCADUTO

Piove da 15 giorni

CESARO (Messina) — Nella zona di Cesarò piove, quasi ininterrottamente, da due settimane. L'incidente si è verificato all'altezza del Rio Nuovo, nei pressi del Canal Grande ed è stato causato da un duplice guasto al motore e al sistema di sterzo. Le persone che erano a bordo del natante affondato sono salve.

Mototopo speronato

VENEZIA — Un mototopo dell'azienda ACNLI — azienda veneziana per la navigazione interna — ha speronato e affondato un « mototopo » carico di ghiaccio. L'incidente si è verificato all'altezza del Rio Nuovo, nei pressi del Canal Grande ed è stato causato da un duplice guasto al motore e al sistema di sterzo. Le persone che erano a bordo del natante affondato sono salve.

Parroco rapinato

AOSTA — Quattro sconosciuti, armati e mascherati, sono penetrati, durante la notte, nella canonica di Duves e di goito impadroniti — dopo aver legato e imbavagliato il parroco, don Antonio Gao — di un milione circa, tra contanti e titoli. Questo è il racconto che il parroco, riuscito dopo un certo tempo a liberarsi e a dare l'allarme, ha fatto ai carabinieri.

Linate bloccato

MILANO — Un « Comet » della BEA, proveniente da Londra, che ha avuto il carrello incendiato durante l'operazione di atterraggio, ha bloccato il traffico aereo all'aeroporto di Linate. Il velivolo — passeggeri e personale di bordo sono rimasti incolumi — ha dovuto subire sul posto i primi lavori di ripara-

Ucciso da una vespa

LE MANS — Marcel Schmitt, un operaio delle ferrovie francesi, è morto in seguito alla puntura di una vespa. L'uomo stava tornando a casa a bordo di una moto quando l'insetto gli è penetrato in bocca e lo ha punto alla laringe.

8 tratti di corda

LONDRA — Due giovani di 16 anni abitanti nell'isola di Jersey sono stati condannati a otto colpi di frusta per aver danneggiato una cabina telefonica. Le « condanne » sono state somministrate da un funzionario del carcere locale.



Il dott. Stephen Ward



Christine Keeler

Una bomba rientrata: anche la Keeler si è avvelenata - Fiori in ospedale dalle ragazze - Mac Millan: è tutto molto, molto spiacevole

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 2.

Nessuna speranza per il dott. Ward. L'organismo del medico non risponde più alle cure che vengono praticate per il grave avvelenamento e per la successiva complicazione broncopulmonare. Ward è sempre nel polmone artificiale e i medici del St. Stephen Hospital ritengono la fine ormai prossima.

Per la terza volta nel giro di 24 ore il cuore dell'osteopata ha cessato di battere: le pulsazioni sono riprese solo dopo che i sanitari hanno praticato una energica iniezione cardiologica.

Le attuali condizioni di Ward potrebbero prolungarsi anche per altri tre o quattro giorni, ma i medici sottolineano che nei casi di avvelenamento in cui il coma si protraggia a lungo la percentuale dei decessi è altissima. Queste le ultime comunicazioni che un portavoce dell'ospedale, il dott. Mayne Butcher, ha fatto ai giornalisti.

Nel corso della notte intanto, un'altra notizia ha messo a rumore Fleet Street, la strada ove si stampano i maggiori quotidiani di Londra: « Christine Keeler si è avvelenata ».

La ragazza, che è stata — assieme a Mandy Rice Davies — al centro dello scandalo Profumo, ha in realtà trascorso una notte molto movimentata. Erano quasi le 3.30 quando una decina di poliziotti sono piombati nell'appartamento ove essa attualmente alloggia. L'abitazione è di proprietà di una sua amica, la signorina Paula Hamilton-Marshall. I poliziotti erano muniti di attrezzi per forzare porte e finestre, ma non hanno dovuto farne uso perché non appena hanno bussato alla porta, è stato loro aperto.

Di lì a qualche minuto i tutori della legge sono usciti in compagnia di John Hamilton-Marshall, un fratello di Paula. Il giovanotto è stato accompagnato al più vicino posto di polizia e qui trattenuto per qualche tempo. Successivamente è stato rilasciato, ma non è stato possibile ottenere nessun particolare sulla singolare operazione.

I nervi della Keeler hanno ceduto. All'ostentata sicurezza dei giorni scorsi è subentrata una prostrazione profonda, una vera e propria crisi che ha molto allarmato la sua ospite. Costei si è attaccata a un telefono ed ha chiamato un dottore. Il medico ha visitato la giovane, ha capito che la Keeler era ormai sull'orlo di un attacco isterico e le ha immediatamente somministrato una robusta dose di tranquillanti. Di lì a poco Christine è piombata in un sonno profondo. In un baleno la notizia ha raggiunto le redazioni dei giornali. Il fatto che Christine stesse dormendo, il rifiuto di svegliarla opposto dalla Hamilton-Marshall, la visita del medico hanno portato a congetture estreme: anche la Keeler aveva tentato il suicidio?

La notizia è stata energicamente smentita dalla sua amica Paula: Santo cielo, no! — ha detto ai giornalisti. — Vi pare che Christine sia tipo da fare queste cose. Solo che era molto agitata e allora le è stato dato qualche sedativo. La ragazza infatti si è svegliata solo nel tardo pomeriggio di oggi, verso le 17.30. Ha consumato una leggera colazione e subito dopo si è nuovamente addormentata.

Intanto nella stanza dello St. Stephen Hospital il dott. Ward, o meglio i medici che lo hanno in cura, combattono il loro ultimo round contro la morte. Lei

osteopata, sino all'ultimo istante, è stato abbandonato da tutti, amici e parenti. Egli ha due fratelli e due sorelle; solo uno dei fratelli, un avvocato, ha trascorso ieri due ore al suo capezzale. L'unica traccia di calore umano, in un certo senso anche commovente dato l'ambiente dal quale proviene, è rappresentata dalle decine e decine di mazzi di fiori che le ragazze del « giro », quelle anonime e quelle che durante lo scandalo sono assunte all'onore delle prime pagine e dei titoli di scatola, hanno inviato e continuano ad inviare al loro amico.

Una sola, una giovane cantante di 22 anni, Julie Cantilver, ha tentato in queste ultime ore di stare accanto a Ward. Ma è stata respinta dalla direzione dell'ospedale, la quale non le ha permesso di entrare nella stanza ove il medico agonizzava. La giovane si è allontanata piangendo dirottamente e di lì a poco ha rilasciato al « Daily Express » alcune esplosive dichiarazioni:

« Ci sono molte, moltissime persone che in questi momenti stanno forse pregando perché Stephen tiri le cuoia più presto. Spero che in tal modo i loro nomi non vengano a galla. Ma non andrà così. Ci sono qua io, e farò da guardasigilli. Non se ne andrà per lasciare un mucchio di canaglie in libertà. Lui credeva che fosse un vero amico, invece in questa tempesta si è visto che erano gli amici veri e quelli quelli falsi ».

Può darsi che la ragazza abbia parlato in preda alla disperazione e che alle sue frasi si debba dare ben poco

peso. Ma può anche darsi invece che la Gulliver faccia sul serio. In questo caso ci si potrebbe trovare di fronte, da un momento all'altro, a qualche altro clamoroso strascico dello « scandalo Profumo ». Il quale, man mano che il tempo trascorre, si sta sempre più rivelando una specie di vaso di Pandora: lorde e scandali scaturiscono senza posa.

Allo stesso modo la deve pensare anche il primo ministro Macmillan. Ieri sera, nel corso di un'intervista alla televisione, con aria un po' seccata e un po' sgomenta, ha accennato all'« affare » dicendo di esserne rimasto profondamente ferito. « E' una cosa — ha detto — che non mi era mai accaduta. Mi sono trovato di fronte a un mondo per me totalmente sconosciuto ed estraneo. E' tutto molto, molto spiacevole ».

Continua intanto la vendita dei quadri di Ward. Ieri ne sono stati acquistati altri due, e gli incassi hanno raggiunto sinora un totale di novemila sterline.

Altri guai, ma in tono minore, per Christine Keeler. Un tribunale ieri l'ha condannata in contumacia per aver parcheggiato in zona vietata, nelle vicinanze dell'appartamento che attualmente la ospita. Dovrà pagare sei sterline di multa e rimborsare le spese processuali.

I. v.

I fatti di Niscemi

## Ho pagato l'acqua 1000 lire a botte

Dal nostro inviato

CALTAGIRONE, 2.

Proseguendo la deposizione dei testimoni a discarico per i fatti di Niscemi, si manifestano evidenti sempre più le deformazioni della verità e le falsità affermate dalla massima parte dei testi di accusa nei giorni scorsi. Dalle deposizioni di ieri e di stamane si rileva manifestamente l'azione distensiva pacificatrice svolta in particolare

dal segretario della Camera del lavoro, compagno Panebianco, che i carabinieri hanno indicato come uno dei « caporioni » di una pseudo commossa, mentre proprio Panebianco, dagli attempati secondi della Camera del lavoro, invitava i dimostranti a lasciare la piazza, a non accettare provocazioni, quando i carabinieri avevano già iniziato il loro durissimo intervento. Questo ha dichiarato il teste Stracquadaino, proprietario di un bar nella piazza di Niscemi, nella quale si verificarono gli episodi di violenza contro la folla.

Il teste si è richiamato alle cause della manifestazione. La penuria di acqua aveva fatto sorgere a Niscemi una nuova attività: la seconda della qualità, ambulantisti di acqua che arrivavano a farsi pagare una brocca fino a cinquanta lire e oltre. Lo stesso Stracquadaino, per la necessità del suo locale, era costretto ad acquistarla a mille lire la botte (circa duecento litri). Il prezzo dell'acqua variava a seconda della stagione. Veniva attinta nei pozzi delle campagne o negli abbeveratoi per il bestiame. Il teste ha parlato anche dei tafferugli che di solito si verificavano in occasione della distribuzione effettuata dalle autobotti.

A proposito, poi, degli assessori comunali che il problema dell'acqua lo risolvevano con molta cura, ma in senso strettamente familiare, allacciandosi alle condutture principali dove un po' d'acqua, bene o male, scendeva, si è espresso stamane l'assessore avvocato Adamo, a giorni alterni, si faceva rifornire dalle autobotti direttamente a domicilio, nella sua abitazione di via Colombo.

Lorenzo Maugeri

Capri

## Transistor e juke-boxe al bando

CAPRI, 2.

Dopo il divieto di usare gli zoccoli, che con il loro rumore assordavano la colonia di turisti e villeggianti giunti a Capri in cerca di riposo, lontano dalla vita convulsa della città, è di oggi l'annuncio dell'attacco portato dall'amministrazione comunale di Capri alle radio e transistor.

Il sindaco di Capri, avvocato Carmine Ruotolo, ha, infatti, vietato nelle strade, nelle piazze, sulle spiagge ed in tutti i luoghi all'aperto compresi nel territorio comunale, l'attivazione di radio portatili, gridaci e di macchine a gettone per produzioni fonografiche, quali juke-boxe.







# Girerà insieme a Reggiani



PARIGI. 2. Clouzot ha deciso e Romy Schneider ha subito preso il primo aereo per Parigi in compagnia del produttore Lerderer, col quale si era spesso intrattenuta in questi giorni a Roma. Clouzot, infatti, l'aspettava per dare finalmente il via ad un film al quale lavora da più di un anno e mezzo e per il quale mancava soltanto il protagonista maschile. Ma, appunto, Clouzot si è finalmente deciso. Dopo aver passato in rassegna mezzo oltimo cinematografico ed aver scartato nomi come quelli di Burt Lancaster e Raf Vallone, ha fatto il punto fermo su Romy Schneider. Uno dei migliori nomi del cinema francese che, dopo un periodo di lento declino, sembra avere trovato finalmente l'annata buona per tornare in quella posizione di prestigio cui le sue qualità gli danno ampio diritto.

Serge Reggiani e Romy Schneider, dunque, saranno la coppia protagonista di *Du fond de la nuit* (ma il titolo è ancora provvisorio), il cui soggetto Clouzot illustra con questa lapidaria frase: «Un uomo è geloso. E questo è tutto».

E' stato proprio per trovare il volto d'uomo geloso che Clouzot si è agitato al punto che Clouzot aveva in mente, che il film ha dovuto entrare così a lungo prima di entrare in fase di produzione finale. Il «geloso», infatti, deve essere un albergo della provincia francese: e a Clouzot non sono andati bene oltre a Lancaster e Vallone, nemmeno attori consumati come Yves Montand e Lino Ventura. Per la Schneider, invece, mai nessun dubbio: la sua aria tra innocente e perversa, che sarà l'origine prima del dramma di gelosia, sembra aver convinto Clouzot fin dal primo momento.

Con l'arrivo dell'attrice tedesca a Parigi, è così tutto pronto. Nella foto: Romy Schneider alla partenza per Parigi.

Un grande concerto di musica lirica sarà forse organizzato nei prossimi giorni (è stata proposta la data del 12 agosto) a beneficio dei sinistrati della città di Skopje. L'iniziativa è stata lanciata dal dottor Francesco Mecheri che, in una lettera indirizzata alla stampa, informa di avere già preso contatto con numerosi cantanti e con la stessa Ambasciata di Jugoslavia. Per la realizzazione del concerto, che dovrebbe avvalorare la benefica partecipazione dell'Orchestra e del Coro dell'Opera di Roma, sarà tuttavia necessario l'intervento del Comune di Roma, che dovrebbe concedere o la Terme di Caracalla o la stessa sala del Teatro dell'Opera.

Un grande concerto di musica lirica sarà forse organizzato nei prossimi giorni (è stata proposta la data del 12 agosto) a beneficio dei sinistrati della città di Skopje. L'iniziativa è stata lanciata dal dottor Francesco Mecheri che, in una lettera indirizzata alla stampa, informa di avere già preso contatto con numerosi cantanti e con la stessa Ambasciata di Jugoslavia. Per la realizzazione del concerto, che dovrebbe avvalorare la benefica partecipazione dell'Orchestra e del Coro dell'Opera di Roma, sarà tuttavia necessario l'intervento del Comune di Roma, che dovrebbe concedere o la Terme di Caracalla o la stessa sala del Teatro dell'Opera.

Un grande concerto di musica lirica sarà forse organizzato nei prossimi giorni (è stata proposta la data del 12 agosto) a beneficio dei sinistrati della città di Skopje. L'iniziativa è stata lanciata dal dottor Francesco Mecheri che, in una lettera indirizzata alla stampa, informa di avere già preso contatto con numerosi cantanti e con la stessa Ambasciata di Jugoslavia. Per la realizzazione del concerto, che dovrebbe avvalorare la benefica partecipazione dell'Orchestra e del Coro dell'Opera di Roma, sarà tuttavia necessario l'intervento del Comune di Roma, che dovrebbe concedere o la Terme di Caracalla o la stessa sala del Teatro dell'Opera.

Un grande concerto di musica lirica sarà forse organizzato nei prossimi giorni (è stata proposta la data del 12 agosto) a beneficio dei sinistrati della città di Skopje. L'iniziativa è stata lanciata dal dottor Francesco Mecheri che, in una lettera indirizzata alla stampa, informa di avere già preso contatto con numerosi cantanti e con la stessa Ambasciata di Jugoslavia. Per la realizzazione del concerto, che dovrebbe avvalorare la benefica partecipazione dell'Orchestra e del Coro dell'Opera di Roma, sarà tuttavia necessario l'intervento del Comune di Roma, che dovrebbe concedere o la Terme di Caracalla o la stessa sala del Teatro dell'Opera.

Un grande concerto di musica lirica sarà forse organizzato nei prossimi giorni (è stata proposta la data del 12 agosto) a beneficio dei sinistrati della città di Skopje. L'iniziativa è stata lanciata dal dottor Francesco Mecheri che, in una lettera indirizzata alla stampa, informa di avere già preso contatto con numerosi cantanti e con la stessa Ambasciata di Jugoslavia. Per la realizzazione del concerto, che dovrebbe avvalorare la benefica partecipazione dell'Orchestra e del Coro dell'Opera di Roma, sarà tuttavia necessario l'intervento del Comune di Roma, che dovrebbe concedere o la Terme di Caracalla o la stessa sala del Teatro dell'Opera.

Un grande concerto di musica lirica sarà forse organizzato nei prossimi giorni (è stata proposta la data del 12 agosto) a beneficio dei sinistrati della città di Skopje. L'iniziativa è stata lanciata dal dottor Francesco Mecheri che, in una lettera indirizzata alla stampa, informa di avere già preso contatto con numerosi cantanti e con la stessa Ambasciata di Jugoslavia. Per la realizzazione del concerto, che dovrebbe avvalorare la benefica partecipazione dell'Orchestra e del Coro dell'Opera di Roma, sarà tuttavia necessario l'intervento del Comune di Roma, che dovrebbe concedere o la Terme di Caracalla o la stessa sala del Teatro dell'Opera.

Un grande concerto di musica lirica sarà forse organizzato nei prossimi giorni (è stata proposta la data del 12 agosto) a beneficio dei sinistrati della città di Skopje. L'iniziativa è stata lanciata dal dottor Francesco Mecheri che, in una lettera indirizzata alla stampa, informa di avere già preso contatto con numerosi cantanti e con la stessa Ambasciata di Jugoslavia. Per la realizzazione del concerto, che dovrebbe avvalorare la benefica partecipazione dell'Orchestra e del Coro dell'Opera di Roma, sarà tuttavia necessario l'intervento del Comune di Roma, che dovrebbe concedere o la Terme di Caracalla o la stessa sala del Teatro dell'Opera.

Un grande concerto di musica lirica sarà forse organizzato nei prossimi giorni (è stata proposta la data del 12 agosto) a beneficio dei sinistrati della città di Skopje. L'iniziativa è stata lanciata dal dottor Francesco Mecheri che, in una lettera indirizzata alla stampa, informa di avere già preso contatto con numerosi cantanti e con la stessa Ambasciata di Jugoslavia. Per la realizzazione del concerto, che dovrebbe avvalorare la benefica partecipazione dell'Orchestra e del Coro dell'Opera di Roma, sarà tuttavia necessario l'intervento del Comune di Roma, che dovrebbe concedere o la Terme di Caracalla o la stessa sala del Teatro dell'Opera.

Un grande concerto di musica lirica sarà forse organizzato nei prossimi giorni (è stata proposta la data del 12 agosto) a beneficio dei sinistrati della città di Skopje. L'iniziativa è stata lanciata dal dottor Francesco Mecheri che, in una lettera indirizzata alla stampa, informa di avere già preso contatto con numerosi cantanti e con la stessa Ambasciata di Jugoslavia. Per la realizzazione del concerto, che dovrebbe avvalorare la benefica partecipazione dell'Orchestra e del Coro dell'Opera di Roma, sarà tuttavia necessario l'intervento del Comune di Roma, che dovrebbe concedere o la Terme di Caracalla o la stessa sala del Teatro dell'Opera.

Un grande concerto di musica lirica sarà forse organizzato nei prossimi giorni (è stata proposta la data del 12 agosto) a beneficio dei sinistrati della città di Skopje. L'iniziativa è stata lanciata dal dottor Francesco Mecheri che, in una lettera indirizzata alla stampa, informa di avere già preso contatto con numerosi cantanti e con la stessa Ambasciata di Jugoslavia. Per la realizzazione del concerto, che dovrebbe avvalorare la benefica partecipazione dell'Orchestra e del Coro dell'Opera di Roma, sarà tuttavia necessario l'intervento del Comune di Roma, che dovrebbe concedere o la Terme di Caracalla o la stessa sala del Teatro dell'Opera.

Un grande concerto di musica lirica sarà forse organizzato nei prossimi giorni (è stata proposta la data del 12 agosto) a beneficio dei sinistrati della città di Skopje. L'iniziativa è stata lanciata dal dottor Francesco Mecheri che, in una lettera indirizzata alla stampa, informa di avere già preso contatto con numerosi cantanti e con la stessa Ambasciata di Jugoslavia. Per la realizzazione del concerto, che dovrebbe avvalorare la benefica partecipazione dell'Orchestra e del Coro dell'Opera di Roma, sarà tuttavia necessario l'intervento del Comune di Roma, che dovrebbe concedere o la Terme di Caracalla o la stessa sala del Teatro dell'Opera.

Un grande concerto di musica lirica sarà forse organizzato nei prossimi giorni (è stata proposta la data del 12 agosto) a beneficio dei sinistrati della città di Skopje. L'iniziativa è stata lanciata dal dottor Francesco Mecheri che, in una lettera indirizzata alla stampa, informa di avere già preso contatto con numerosi cantanti e con la stessa Ambasciata di Jugoslavia. Per la realizzazione del concerto, che dovrebbe avvalorare la benefica partecipazione dell'Orchestra e del Coro dell'Opera di Roma, sarà tuttavia necessario l'intervento del Comune di Roma, che dovrebbe concedere o la Terme di Caracalla o la stessa sala del Teatro dell'Opera.

Un grande concerto di musica lirica sarà forse organizzato nei prossimi giorni (è stata proposta la data del 12 agosto) a beneficio dei sinistrati della città di Skopje. L'iniziativa è stata lanciata dal dottor Francesco Mecheri che, in una lettera indirizzata alla stampa, informa di avere già preso contatto con numerosi cantanti e con la stessa Ambasciata di Jugoslavia. Per la realizzazione del concerto, che dovrebbe avvalorare la benefica partecipazione dell'Orchestra e del Coro dell'Opera di Roma, sarà tuttavia necessario l'intervento del Comune di Roma, che dovrebbe concedere o la Terme di Caracalla o la stessa sala del Teatro dell'Opera.

Un grande concerto di musica lirica sarà forse organizzato nei prossimi giorni (è stata proposta la data del 12 agosto) a beneficio dei sinistrati della città di Skopje. L'iniziativa è stata lanciata dal dottor Francesco Mecheri che, in una lettera indirizzata alla stampa, informa di avere già preso contatto con numerosi cantanti e con la stessa Ambasciata di Jugoslavia. Per la realizzazione del concerto, che dovrebbe avvalorare la benefica partecipazione dell'Orchestra e del Coro dell'Opera di Roma, sarà tuttavia necessario l'intervento del Comune di Roma, che dovrebbe concedere o la Terme di Caracalla o la stessa sala del Teatro dell'Opera.

A Dubrovnik per il Festival del folclore

## Spettacolo e natura simbiosi suggestiva

Dal nostro inviato

DUBROVNIK, 2. A poche centinaia di chilometri dalla martoriata Skopje, gioisce sul mare, Dubrovnik, in italiano Ragusa. Ma qui, in questa ridente cittadina mediterranea, sembra di essere lontani mille miglia dalla città macedone, teatro di una così dura catastrofe; sembra di vivere in un mondo diverso e felice. Perché qui davvero, in questa perla adriatica, in questa gentile ed ospitale cittadina, la mente dell'uomo non riesce a soffermarsi troppo a lungo su pensieri di tristezza: lo splendore della natura intorno, il mare dall'azzurro intenso, il fascino della città, tutto tende a portare la mente in una dimensione di serenità e di pace, dove, rapidamente, si disperdono dolori e amarezze.

Giunti a Dubrovnik per assistere a una parte del XIV Festival estivo di musica e teatro, ci siamo trovati inaspettatamente in una delle città più belle del mondo. Fondata nell'alto Medioevo, Dubrovnik ha raggiunto il suo massimo splendore nel 400-500, assumendo allora la fisionomia che a tutt'oggi conserva: è una città costruita entro possenti bastioni — interamente in pietra, ma secondo il più puro stile veneziano. Pur essendo riuscita attraverso i secoli a mantenere salda la propria indipendenza di fronte alla non lontana Repubblica veneziana, Dubrovnik poté approfittare di intensi contatti con la città lagunare specialmente per quanto riguarda l'architettura e la scultura.

In questa affascinante cittadina, dove la natura circonda fa pensare di volta in volta alla nostra riviera e alla costa africana, nacque tredici anni fa l'idea di un Festival estivo annuale dedicato al teatro, alla musica, al folclore. Geniale perché si pensò di sfruttare per le rappresentazioni e i concerti esclusivamente le naturali scene in abbondanza. Ed ecco allora, grazie al determinante aiuto finanziario dello stato socialista, che Dubrovnik si trasforma ogni anno, dallo inizio di luglio alla fine di agosto, in un cantiere operaio, dove gli sforzi di centinaia di uomini convergono ad un unico fine: dar vita a spettacoli di alto livello artistico e culturale.

Ogni anno si fanno ammirare a Dubrovnik orchestre, solisti, complessi di danza popolare, compagnie d'opera e di prosa, non solo da tutti i principali centri jugoslavi, ma da ogni parte del mondo, trovando nei ventiquattro teatri naturali all'aperto la cornice elegante, suggestiva e indimenticabile in cui tenere la sera le proprie manifestazioni. La Villa Giuliana, i forti Revelin, Lovrénac e di S. Giovanni, il Chiostro francescano, il Giardino del Rettore, il Palazzo Sponza non sono che alcuni dei luoghi più incantevoli che gli organizzatori del Festival hanno pensato di collegandosi del resto a una antica tradizione locale — di valorizzare in un'armonica simbiosi di bellezze naturali e artistiche.

Entreremo con la prossima corrispondenza nel merito di alcune delle principali manifestazioni di questo Festival. Per ora ci basti osservare che anche quest'anno il programma si presenta quanto mai imponente e ricco: oltre all'orchestra sinfonica della RAI di Torino diretta da Mario Rossi (che ha suonato all'inizio del Festival e che così non abbiamo potuto ascoltare, ma che ci si assicura di aver ottenuto un notevole successo di pubblico e di critica), oltre a una compagnia d'opera italiana diretta da Nino Veroli, che ascolteremo nei prossimi giorni, il Festival ospita i tre principali complessi di danza popolare della Jugoslavia (Lado, di Zagabria, Kolo, di Belgrado e Tanec, di Skopje), complessi musicali di New York, Berlino, Zagabria, Praga e Lubiana, compagnie di prosa jugoslave e molti altri complessi e solisti, che si alterneranno ancora per parecchie settimane nei teatri naturali della città più suggestiva e sorprendente che, dopo Venezia, si affacci sull'Adriatico.

Giacomo Manzoni

## «E sono un uomo un uomo vivo...»



GENOVA — Con una palla nel cuore, Gino Paoli è tornato l'altra sera a cantare, a Pegli, nello spettacolo a favore di una piccola inferma. Ecco il cantautore nel pieno della sua «performance»: «E sono un uomo, un uomo vivo...», sembra sottolineare, riprendendo le parole di una sua nota canzone.

## Tutte storie partigiane al festival jugoslavo di Pola

### BB e il suo «Disprezzo»



NIZZA — Brigitte Bardot, in compagnia del regista Jean Luc Godard, è arrivata a Nizza ieri sera, per assistere nello studio Victorine alla prima del «Disprezzo» interpretato dalla prima e diretto dal secondo.

Nostro servizio

POLA, 2. Ultime battute al Festival del Cinema Jugoslavo. In questi giorni sullo schermo gigante dell'Arena catterà il sipario e saranno proclamati i vincitori. A ventiquattro ore dall'assegnazione dell'Arena d'oro e dei premi minori qui a Pola si discute ancora quale sarà la pellicola che otterrà il maggior riconoscimento.

Su un solo punto i giornalisti, jugoslavi e stranieri, sono d'accordo. Il festival ha voluto celebrare il suo decimo anno di vita accentuando una sua caratteristica: quella di proiettare in maggioranza film ispirati alla lotta di liberazione dei popoli jugoslavi. Quest'anno infatti la partecipazione del film di guerra è stata massiccia. Il festival si svolge all'insegna della recente lotta di liberazione nazionale, ma vi è anche un film di fiction che ne sfrutta il tema dell'insurrezione armata contro l'invasore turco.

Considerata questa «invasione» è logico prevedere che l'Arena d'oro sarà appannaggio di uno di questi film. Un film, ma lo si è già avuto con la decisione di far rappresentare la Jugoslavia nella prossima rassegna di Venezia da un villaggio di Rodopje, una pellicola che, assieme a *L'attacco a Drvar*, sembra sia il meglio di quanto la produzione jugoslava ha presentato ufficialmente a Pola.

*L'attacco a Drvar* era molto atteso. Pur essendo superiore in pieno. Pur essendo superiore alle altre pellicole, avrebbe potuto esser migliore. Narra la storia dell'attacco da parte dei partigiani nazisti, avvenuto nel 1944, alla sede del comando supremo dell'Esercito popolare jugoslavo. Fascisti italiani al posto dei nazisti di Hitler nel villaggio di Rodopje, un villaggio di donne sole. Gli uomini sono stati tutti uccisi o deportati. Le donne corrono disperatamente di ricostruire con le case bruciate e semidistrutte anche la loro esistenza. Ma le giovani non riescono a resistere al richiamo dell'uomo e se ne vanno per altri lidi dove a letto non sono sole. Anche questo film è stato al di sotto dell'attesa perché il regista, Stojet Jankovic, si è presentato al Festival con un volto finora sconosciuto.

Mitja Sosic

## controcanale

Fiera col fiato grosso

Chissà perché Mike Bongiorno è convinto che gli antichi greci furono tutti filosofi e, inoltre, indolge nella tesi che i filosofi scrivono poesie. Questa sua convinzione l'ha ripetuta ieri sera, durante la Fiera dei sogni almeno per tre volte. Ma è stata, in fondo, una variazione divertente in una trasmissione che ha camminato con facilità sino al momento della comparsa di Domenico Modugno. Il pittore Tavola, infatti, non è un gran personaggio nella sua apparenza: e ciò conferma il vecchio adagio secondo il quale l'abito non fa il monaco.

Tavola ha capelli e barba fluentissimi, veste in modo bislacco, recita versi con voce roboante, ma riesce appena a far sorridere, a fior di labbra. La sua parte, ieri sera, è stata perfino patetica: ad un certo punto, veniva voglia di metter fine alla scena, perché, in fondo, non è proprio giusto prender in giro i vecchi per far spettacolo. Nemmeno la presenza di Françoise Hardy è riuscita a risollevare questa parte della gara, anche perché (forse per conquistare con più facilità il mercato italiano) la brava Françoise si ostina a cantare nella nostra lingua che non conosce molto bene.

Anche la comparsa del concorrente romano specialista in opere liriche è avvenuta in tono minore. E' vero che, grazie a lui, abbiamo ascoltato un pezzo famoso per la voce di Nicola Rossi Lemeni ma, prima, abbiamo dovuto anche subire una poesia sulla nausea scritta e recitata dallo stesso cantante. La poesia era di turno, si vede, ieri sera: ma in una vena non felice, decisamente. L'unico momento divertente di questa parte è stato quello in cui Togliatti si è rifiutato di essere cantando «Signorina pallida...» ad ogni piè sospinto.

E infine, è esploso Modugno. La sua carica ritale, come al solito, ha travolto tutti e ha trasformato l'ansante trasmissione in spettacolo, in una autentica fiera. Chissà perché la TV non ha ancora pensato ad uno spettacolo presentato dal Mimmo nazionale: secondo noi sarebbe un grosso successo, perché Modugno «esce» letteralmente dal video come e quando vuole. La sua presenza ha oscurato Mike che, pure, malgrado le sue «magre» e le sue papere culturali, il mestiere lo conosce bene. E malgrado che, bisogna riconoscerlo, egli non si ritragga poi dinanzi a nulla: lo sketch della canzone recitata da lui e mimata da Modugno è stata addirittura una prova di audacia. Questo Mike, in fondo, il pane se lo guadagna, non c'è che dire.

Anche Modugno ha vinto e così la trasmissione è finita in gloria, sulle note di Io, peccatore. A risentirla, la canzone non si è placata più della prima volta: cantata da Modugno con la solita, consumata abilità, essa ha certo qualche momento suggestivo; ma riecheggia altri motivi dello stesso autore, e, inoltre, è costruita troppo scopertamente allo scopo di strappare le lacrime.

g. c.

## vedremo

Aria di vacanze

Chi non la sente, questa aria di vacanze? La TV, dispensatrice di sogni quasi quanto il cinema, si incarica ora, ogni sabato, di rendere ancora più istintivi coloro i quali sono costretti a restare a casa o in ufficio, e a guardare i luoghi preteriti per la loro villeggiatura sullo schermo televisivo.

Presentatrice della trasmissione (che avrà le caratteristiche di un «condensato» di varie altre rubriche andate in ferie, come TV 7 Cinema d'Oggi, l'Approdo, ecc.), sarà la giovanissima e graziosa Paola Pitagora. Con l'aria di vacanze esse si porteranno in giro per il mondo, e faranno conoscere gioie e preoccupazioni di chi ha scelto un posto anziché un altro, di chi ha deciso di pagare il volo fino a Tokio con il nuovo sistema del «rateo-vacanze» («Prima volate, poi pagate», avverte infatti una compagnia aerea).

Eleonora Rossi Drago ne «La cittadella»

Eleonora Rossi Drago tornerà sul video in veste di protagonista di «La cittadella», il nuovo romanzo sceneggiato che la televisione metterà in onda in sei puntate per la regia di Antonio Giulio Majano.

L'attrice mancava dai teleschermi dal gennaio del 1959, quando interpretò il romanzo sceneggiato Padri e figli, di Turgheniev.

Anna Maria Guarnieri e Alberto Lupu sono gli altri due protagonisti principali del telefilm, le cui prime avventure iniziano fra alcuni giorni negli studi romani di via Teulada. Intanto sono già state girate alcune scene in esterni, nelle miniere di Gavorrano, in provincia di Grosseto, e si stanno ricostruendo a Palombara Sabazia alcuni ambienti descritti nel romanzo di Cronin.

Fra gli altri maggiori interpreti sono stati finora scrittori: Aldo Silvani, Francesco Giachetti, Nando Gazzolo, Carlo Hilterman, Luigi Pavese, Alessandro Sperli.

RAI TV

## programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6.35: Corso di lingua portoghese; 8.20: Il nostro buongiorno; 10.30: La palude del diavolo. Romanzo di Giovanni Saba; 11.15: Per sola orchestra; 11.30: Due temi per canzoni; 11.30: Il concerto; 12.15: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.00: Zig-Zag; 13.30: 14: Motivi di moda; 14.15: Trasmissioni regionali; 15 e 15: Archi in vacanza; 15.30: Arise di casa nostra; 15.45: Veie e scadi; 16: Sorella Radio; 16.30: Corriere del disco; musica lirica; 17.25: Estrazioni del Lotto; 17.30: Concerto di Gennaro Sanna; 18.30: Canzone italiana per la gioventù; 19: Messina: XXIV Fiera Campionaria Internazionale; 19.30: Motivi in giostra; 19.55: Canzone del giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: Nebbie. Radiodramma di Ugo Bonfanti; 21.30: Canzoni e melodie italiane; 22: Lettere a tre amiche di Scipio Slataper; 22.30: Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30; Vacanze in Italia: 8: Musiche del mattino; 8.35: Canzone italiana; 9: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9: 15: Ritmo-fantasia; 9.35: Viaggio in casa di...; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.35: Chi fa da sé...; 11.40: Il portacanzoni; 12: 12.20: Orchestra alla ribalta; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta: 14: Voci alla ribalta; 14.45: Angolo musicale; 15: Locanda delle sette note; 15.15: Recentissime in microscopio; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.25: Mister auto; 16.35: Ribatte di successi; 16.50: Musica da ballo; 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: Musica da ballo; 18.35: Campionati mondiali di ciclismo su pista; 18.40: I vostri preferiti; 19.50: Buonasera; 20 e 21.35: Incontro con l'opera; 21.35: Giornale di bordo.

TERZO

18.30: Luis De Milan: Robert de Visé; 18.40: Libri ricevuti; 19: Georg Bendt; 19.15: La Rassegna. Storia medioevale; 19.30: Concerto di oggi sera: Johann Christian Bach; Mozart; Bloch; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Georg Philipp Telemann; Karl Stamitz; 21: Il giornale del terzo; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Concerto sinfonico; Luigi Dallapiccola; Paul Hindemith; Igor Stravinsky.

primo canale

14,00 Eurovisione

Liegi. Campionati del mondo di ciclismo su pista

17,40 La TV dei ragazzi

a) Campo scout; b) XV mostra internazionale del film per ragazzi

19,15 Sette giorni al Parlamento

a cura di Jader Jacobelli

20,15 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale

della sera

21,05 Il naso finto

con Maria Del Frate e Paolo Ferrari

22,15 Aria di vacanze

presenta Paola Pitagora

23,00 Rubrica

religiosa

23,15 Telegiornale

della notte

## secondo canale

21,05 Telegiornale

e segnale orario

21,15 Scaccomatto

a Colpo d'oblietto n. Rac. conto sceneggiato

22,10 La Sardegna

terza puntata

23,00 Il figliuol prodigo

Balletto di Sergio Prokofiev del Teatro della Scala

23,30 Notte sport



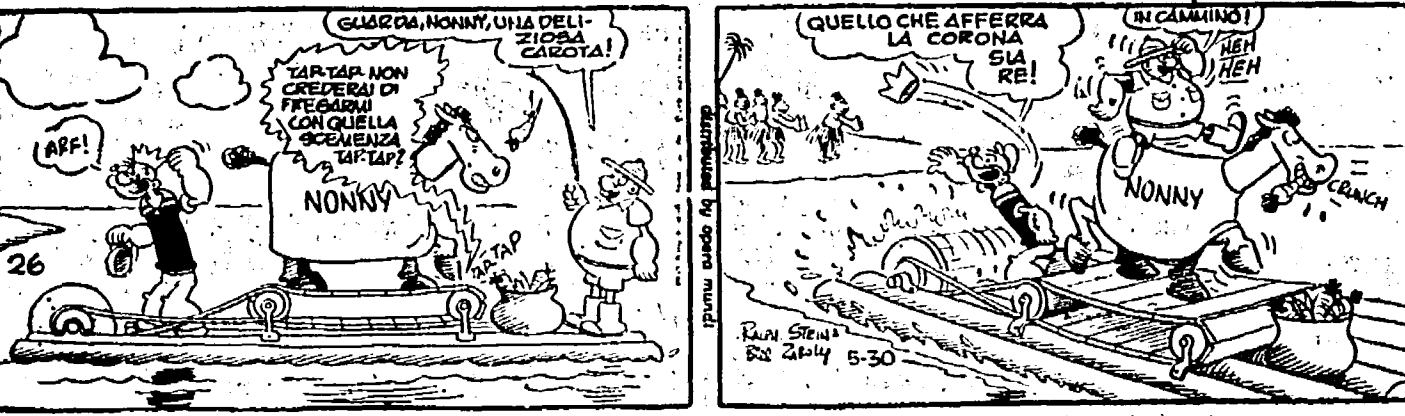
Paola Pitagora, che questa sera (nazionale, ore 22,15) presenterà «Aria di vacanze»



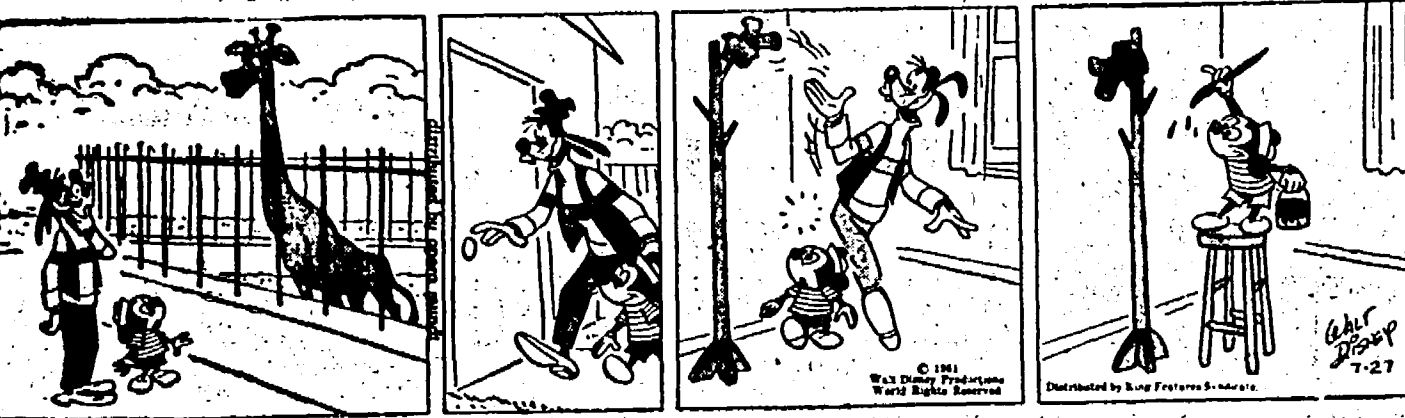
Il dott. Kildare di Ken Bald



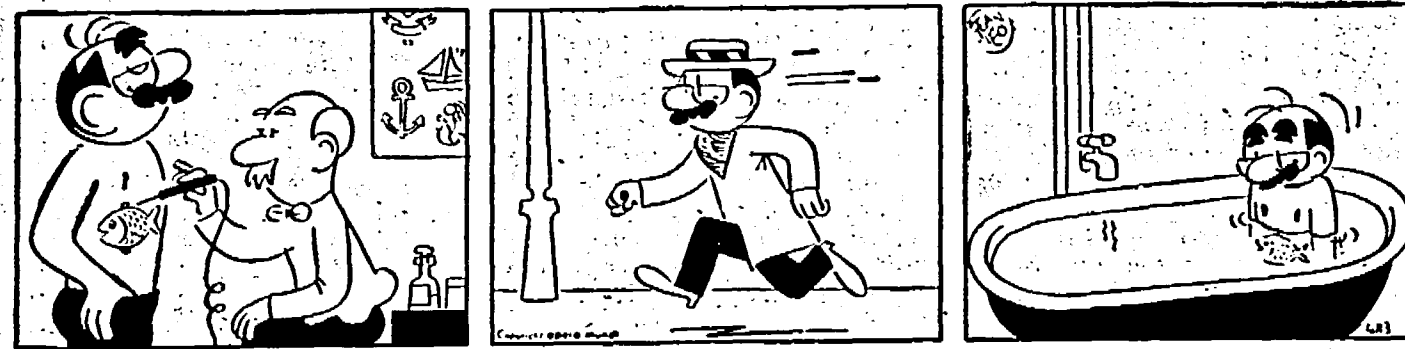
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



"Carmen", "Tosca" e "Aida" alle Terme di Caracalla

Oggi, alla 12. replica di "Carmen" di G. Bizet (rapp. n. 16), diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli e interpretata da Belen Ampan, Nicoletta Panni, Giovanni Gibin e Mario Sereni. Maestro di coro: Gianni Lazzari. Domani replica di "Tosca", diretta dal maestro Armando La Rosa Parodi e interpretata da Gigliola Frazzini, Gianni Raimondi e Piero Guelini. Lunedì, replica di "Aida", diretta dal maestro Oliviero De Fabritius.

TEATRI

**AULA MAGNA Città Universitaria**  
Riposo  
**BORGIO S. SPIRITO**  
Domani alle 19 la Cia d'Origine-Palini in: "San'Agata", 2 tempi in 4 quadri di Maria Fleri. Prozzi familiari.  
**CASINA DELLE ROSE (Villa Borghese)**  
Alle 21.45: "Stravarietà", con Sten, Pandolfi, Eugenia Folligati, Balletto Ben Tyber e sei grandi attrazioni internazionali. Presenta: Dada Gallotti, Orchestra Brero.  
**DELLA COMETA**  
Chiusura estiva  
**DELLA MUSE (Tel. 862.348)**  
Chiusura estiva  
**DEI SERVIZI (Tel. 674.711)**  
Chiusura estiva  
**GOLDONI (Tel. 561.156)**  
Festival estivo: concerti, mostre d'arte, artisti internazionali.  
**MILLIMETRO (Via Marsala, n. 98 - Tel. 495.1248)**  
Chiusura estiva  
**NINFE DI VILLA GIULIA**  
(V.le Valle Giulia, tel. 389.156)  
Alle 21.30 spettacolo classico: "La cortigiana d'Andro" (Andria) di Terenzio con Marco Crispo.

VIE NUOVE

Nel N. 31 in vendita nelle edicole:

CINEMA

**La strategia di Fanfani**  
Correnti vecchie e nuove nella Democrazia cristiana  
★  
**Suicidi per esami**  
Un fenomeno che si va diffondendo in modo allarmante  
★  
**Beciamo ammonica**  
Si stanno inquinando a Milano i pozzi degli acquedotti  
★  
**Volevano uccidere Hitler**  
L'ultima puntata del racconto di un sopravvissuto all'attentato al Führer del 30 luglio 1944

Attrazioni

**Mariani, A. Ferrari, G. Platone, R. Bruni, A. Capodaglio, A. Battisti, Regia M. Mariani.** Ultimo repliche. Domani alle 18.30 e 21.30.  
**PIACENZA**  
Alle 22 la Cia del Buonumore di M. Landò, S. Spaccetti, F. Martore, F. Lodigiani, G. Conte, A. Cerretti, S. Nicolai, in: "Quattro gatti", così per dire di M. R. Serrati. Regia Julio Cesar Marmol.  
**RIDOTTO ELISEO**  
Chiusura estiva  
**ROSSINI**  
Chiusura estiva  
**SATIRI (Tel. 565.325)**  
Alle 21.30: "La donna romantica e il medico onepatico" di R. Di Castelvich con Anna Lello, G. Donini, E. Eco, Sclara, Rando, Volpe, Rivie, Paolo. Regia di Paolo Paoloni. Domani alle 18.  
**TEATRO ROMANO OSTIA ANTICA**  
Alle 21.30 l'E.P.T. di Roma presenta il "Pirakion Theatre" di Atene in: "Elettra" di Sofocle.  
**VALLE**  
Chiusura estiva  
**VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale)**  
Alle 21.30 IX Estate di Prosa di Checco Durante, Anita Durante, L. Ducci, Luc. in: "Il terzetto" di Falmertini. Domani alle 18.15 e 21.15.

Varietà

**AMBRA JOVINELLI (713.306)**  
La donna nel mondo e rivista Crispo  
DO  
**LA FENICE (Via Salara 35)**  
La donna nel mondo e rivista Tino e Denny  
DO  
**VOLTURNO (Via Volturmo, 1)**  
I 4 moschettieri, con A. Fabrizi e rivista Patù-Giusti  
G

Prime visioni

**ADRIANO (Tel. 352.153)**  
I conquistatori dell'Oregon  
**AMERICA (Tel. 586.168)**  
Chiusura estiva  
**APPPIO (Tel. 718.638)**  
Vento di terre lontane, con G. Ford (ult. 22.50)  
**ARCHIMEDE (Tel. 875.567)**  
Chiusura estiva  
**ARENA ESERDA**  
Adultero lui, adultera lei, con M. Tolo  
**ARISTON (Tel. 353.230)**  
Il segreto del narciso d'oro  
**ARLECCHINO (Tel. 558.654)**  
F. L. Cape Canaveral, con J. Kelly

Agatha Christie e Alberto Sordi: un incontro straordinario

I due personaggi riuniti dalla rivista "Giallo selezione", hanno dato vita a un party interessante nel quale Agatha Christie inaugura con il suo famoso Ercole Poirot, una serie di racconti eccezionali, tutti firmati dai classici della narrativa gialla e Alberto Sordi, esprime le sue opinioni con l'abituale spirito... al brivido.

Seconda visione

**AFRICA (Tel. 810.817)**  
L'esperto, con S. Boyd  
**AIRORE (Tel. 727.193)**  
Il Grande e Mr. Pimm, con C. Boyer  
**ALASKA**  
Gli angeli con la pistola, con G. Ford  
**ALCE (Tel. 632.648)**  
La donna nel mondo DO  
**ALCYONE (Tel. 810.530)**  
I 4 moschettieri, con A. Fabrizi  
C  
**ALFIERI (Tel. 290.251)**  
L'urto del marines, con Frank Latimore  
**ALHAMBRA (Tel. 783.792)**  
I lancieri neri, con J. Furneaux  
**ARALDO (Tel. 250.156)**  
La spada del deserto, con G. Graham  
**ARIEL (Tel. 530.521)**  
La valle della vendetta, con J. Dru  
**ASTOR (Tel. 622.040)**  
Una fidanzata per papà, con G. Ford  
**ASTRA (Tel. 848.328)**  
Divorzio alla siciliana, con M. Orfei  
**ATLANTE (Tel. 426.334)**  
La donna nel mondo DO  
**ATLANTIC (Tel. 700.656)**  
Il giorno più lungo, con John Wayne  
**AUREO (Tel. 880.606)**  
L'assassino di un'ama, con P. Newman  
**AUSONIA (Tel. 426.160)**  
I piaceri della signora Cheney  
S  
**AVANA (Tel. 515.597)**  
Alberto il conquistatore, con A. Sordi  
**BELITO (Tel. 340.887)**  
Gangsters in agguato, con F. Sinatra  
**BOITO (Tel. 831.0198)**  
Nel due sconosciuti, con Kim Novak  
**BOLOGNA (Tel. 426.700)**  
Il vizio e la virtù, con Annie Girardot  
**BRASIL (Tel. 552.350)**  
Il paradiso dell'uomo  
DO  
**BRISTOL (Tel. 225.424)**  
La donna nel mondo DO  
**BROADWAY (Tel. 215.740)**  
La donna nel mondo DO  
**CALIFORNIA (Tel. 215.206)**  
Vita e uccidi, con F. Sinatra  
(VM 11) DR  
**CINESTAR (Tel. 789.242)**  
Una fidanzata per papà, con G. Ford  
**CLODIO (Tel. 355.657)**  
La spada del vendicatore, con B. Halvey  
**COLORADO (Tel. 617.4207)**  
Il giorno dopo la fine del mondo, con R. Milland  
DO  
**CRISTALLO (Tel. 481.358)**  
I ragazzi della marina

schermi e ribalte

Terze visioni

**ADRIACINE (Tel. 330.212)**  
I guerrieri dell'arcipelago, con G. Montgomery  
**ALBA**  
Lolita, con J. Mason  
(VM 18) DR  
**ANIERE (Tel. 890.817)**  
Chiusura estiva  
**APOLLO (Tel. 113.300)**  
La porta delle 7 chiavi, con H. Drache  
**ARCA (Tel. 653.360)**  
I pirati della costa, con L. Barker  
**ARIZONA**  
Mondo caldo di notte  
(VM 16) DO  
**AURELIO (Via Bentivoglio)**  
A cavallo di S. Hayden A  
**AURORA (Tel. 393.069)**  
Pugni, puppe e pepite, con John Wayne  
**AVORIO (Tel. 755.416)**  
Lo spaccone, con P. Newman  
**BOSTON (VM 16) DR**  
Conte  
**PRINCIPE (Tel. 352.337)**  
Una fidanzata per papà, con G. Ford  
**REX (Tel. 864.165)**  
Cavalca vaquero, con R. Taylor  
**RIALTO**  
Il giorno più lungo, con John Wayne  
DO  
**SPLENDID (Tel. 622.3204)**  
A cavallo della tigre, con Nino Manfredi  
**STADIUM**  
La porta delle 7 chiavi, con H. Drache  
**TIRRENO (Tel. 593.091)**  
Johnny Concho, con F. Sinatra  
A  
**TUSCOLO (Tel. 777.834)**  
Il tesoro dei barbari, con Chelo Alonso  
**ULSSE (Tel. 433.744)**  
Bravados, con G. Peck A  
**VENTURO APRILE (864.677)**  
La spada di El Cid  
**VERBAVO (Tel. 841.185)**  
Chiusura estiva  
**VITTORIA (Tel. 576.316)**  
L'urto del marines, con Frank Latimore

Le sigle che appaiono nei

castelli di film, di corrispondenza alle seguenti classificazione per generi:  
A = Avventuroso  
C = Comico  
DA = Disegno animato  
DO = Documentario  
DR = Drammatico  
G = Giallo  
M = Musicale  
S = Sentimentale  
SA = Satirico  
SM = Storico-mitologico  
Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:  
++++ = eccezionale  
+++ = ottimo  
++ = buono  
+ = discreto  
- = mediocre  
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

Le sigle che appaiono nei

castelli di film, di corrispondenza alle seguenti classificazione per generi:  
A = Avventuroso  
C = Comico  
DA = Disegno animato  
DO = Documentario  
DR = Drammatico  
G = Giallo  
M = Musicale  
S = Sentimentale  
SA = Satirico  
SM = Storico-mitologico  
Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:  
++++ = eccezionale  
+++ = ottimo  
++ = buono  
+ = discreto  
- = mediocre  
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

Terze visioni

**ADRIACINE (Tel. 330.212)**  
I guerrieri dell'arcipelago, con G. Montgomery  
**ALBA**  
Lolita, con J. Mason  
(VM 18) DR  
**ANIERE (Tel. 890.817)**  
Chiusura estiva  
**APOLLO (Tel. 113.300)**  
La porta delle 7 chiavi, con H. Drache  
**ARCA (Tel. 653.360)**  
I pirati della costa, con L. Barker  
**ARIZONA**  
Mondo caldo di notte  
(VM 16) DO  
**AURELIO (Via Bentivoglio)**  
A cavallo di S. Hayden A  
**AURORA (Tel. 393.069)**  
Pugni, puppe e pepite, con John Wayne  
**AVORIO (Tel. 755.416)**  
Lo spaccone, con P. Newman  
**BOSTON (VM 16) DR**  
Conte  
**PRINCIPE (Tel. 352.337)**  
Una fidanzata per papà, con G. Ford  
**REX (Tel. 864.165)**  
Cavalca vaquero, con R. Taylor  
**RIALTO**  
Il giorno più lungo, con John Wayne  
DO  
**SPLENDID (Tel. 622.3204)**  
A cavallo della tigre, con Nino Manfredi  
**STADIUM**  
La porta delle 7 chiavi, con H. Drache  
**TIRRENO (Tel. 593.091)**  
Johnny Concho, con F. Sinatra  
A  
**TUSCOLO (Tel. 777.834)**  
Il tesoro dei barbari, con Chelo Alonso  
**ULSSE (Tel. 433.744)**  
Bravados, con G. Peck A  
**VENTURO APRILE (864.677)**  
La spada di El Cid  
**VERBAVO (Tel. 841.185)**  
Chiusura estiva  
**VITTORIA (Tel. 576.316)**  
L'urto del marines, con Frank Latimore

Terze visioni

**ADRIACINE (Tel. 330.212)**  
I guerrieri dell'arcipelago, con G. Montgomery  
**ALBA**  
Lolita, con J. Mason  
(VM 18) DR  
**ANIERE (Tel. 890.817)**  
Chiusura estiva  
**APOLLO (Tel. 113.300)**  
La porta delle 7 chiavi, con H. Drache  
**ARCA (Tel. 653.360)**  
I pirati della costa, con L. Barker  
**ARIZONA**  
Mondo caldo di notte  
(VM 16) DO  
**AURELIO (Via Bentivoglio)**  
A cavallo di S. Hayden A  
**AURORA (Tel. 393.069)**  
Pugni, puppe e pepite, con John Wayne  
**AVORIO (Tel. 755.416)**  
Lo spaccone, con P. Newman  
**BOSTON (VM 16) DR**  
Conte  
**PRINCIPE (Tel. 352.337)**  
Una fidanzata per papà, con G. Ford  
**REX (Tel. 864.165)**  
Cavalca vaquero, con R. Taylor  
**RIALTO**  
Il giorno più lungo, con John Wayne  
DO  
**SPLENDID (Tel. 622.3204)**  
A cavallo della tigre, con Nino Manfredi  
**STADIUM**  
La porta delle 7 chiavi, con H. Drache  
**TIRRENO (Tel. 593.091)**  
Johnny Concho, con F. Sinatra  
A  
**TUSCOLO (Tel. 777.834)**  
Il tesoro dei barbari, con Chelo Alonso  
**ULSSE (Tel. 433.744)**  
Bravados, con G. Peck A  
**VENTURO APRILE (864.677)**  
La spada di El Cid  
**VERBAVO (Tel. 841.185)**  
Chiusura estiva  
**VITTORIA (Tel. 576.316)**  
L'urto del marines, con Frank Latimore

Terze visioni

**ADRIACINE (Tel. 330.212)**  
I guerrieri dell'arcipelago, con G. Montgomery  
**ALBA**  
Lolita, con J. Mason  
(VM 18) DR  
**ANIERE (Tel. 890.817)**  
Chiusura estiva  
**APOLLO (Tel. 113.300)**  
La porta delle 7 chiavi, con H. Drache  
**ARCA (Tel. 653.360)**  
I pirati della costa, con L. Barker  
**ARIZONA**  
Mondo caldo di notte  
(VM 16) DO  
**AURELIO (Via Bentivoglio)**  
A cavallo di S. Hayden A  
**AURORA (Tel. 393.069)**  
Pugni, puppe e pepite, con John Wayne  
**AVORIO (Tel. 755.416)**  
Lo spaccone, con P. Newman  
**BOSTON (VM 16) DR**  
Conte  
**PRINCIPE (Tel. 352.337)**  
Una fidanzata per papà, con G. Ford  
**REX (Tel. 864.165)**  
Cavalca vaquero, con R. Taylor  
**RIALTO**  
Il giorno più lungo, con John Wayne  
DO  
**SPLENDID (Tel. 622.3204)**  
A cavallo della tigre, con Nino Manfredi  
**STADIUM**  
La porta delle 7 chiavi, con H. Drache  
**TIRRENO (Tel. 593.091)**  
Johnny Concho, con F. Sinatra  
A  
**TUSCOLO (Tel. 777.834)**  
Il tesoro dei barbari, con Chelo Alonso  
**ULSSE (Tel. 433.744)**  
Bravados, con G. Peck A  
**VENTURO APRILE (864.677)**  
La spada di El Cid  
**VERBAVO (Tel. 841.185)**  
Chiusura estiva  
**VITTORIA (Tel. 576.316)**  
L'urto del marines, con Frank Latimore

VIE NUOVE

Nel N. 31 in vendita nelle edicole:

CINEMA

**La strategia di Fanfani**  
Correnti vecchie e nuove nella Democrazia cristiana  
★  
**Suicidi per esami**  
Un fenomeno che si va diffondendo in modo allarmante  
★  
**Beciamo ammonica**  
Si stanno inquinando a Milano i pozzi degli acquedotti  
★  
**Volevano uccidere Hitler**  
L'ultima puntata del racconto di un sopravvissuto all'attentato al Führer del 30 luglio 1944

Attrazioni

**Mariani, A. Ferrari, G. Platone, R. Bruni, A. Capodaglio, A. Battisti, Regia M. Mariani.** Ultimo repliche. Domani alle 18.30 e 21.30.  
**PIACENZA**  
Alle 22 la Cia del Buonumore di M. Landò, S. Spaccetti, F. Martore, F. Lodigiani, G. Conte, A. Cerretti, S. Nicolai, in: "Quattro gatti", così per dire di M. R. Serrati. Regia Julio Cesar Marmol.  
**RIDOTTO ELISEO**  
Chiusura estiva  
**ROSSINI**  
Chiusura estiva  
**SATIRI (Tel. 565.325)**  
Alle 21.30: "La donna romantica e il medico onepatico" di R. Di Castelvich con Anna Lello, G. Donini, E. Eco, Sclara, Rando, Volpe, Rivie, Paolo. Regia di Paolo Paoloni. Domani alle 18.  
**TEATRO ROMANO OSTIA ANTICA**  
Alle 21.30 l'E.P.T. di Roma presenta il "Pirakion Theatre" di Atene in: "Elettra" di Sofocle.  
**VALLE**  
Chiusura estiva  
**VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale)**  
Alle 21.30 IX Estate di Prosa di Checco Durante, Anita Durante, L. Ducci, Luc. in: "Il terzetto" di Falmertini. Domani alle 18.15 e 21.15.

Varietà

**AMBRA JOVINELLI (713.306)**  
La donna nel mondo e rivista Crispo  
DO  
**LA FENICE (Via Salara 35)**  
La donna nel mondo e rivista Tino e Denny  
DO  
**VOLTURNO (Via Volturmo, 1)**  
I 4 moschettieri, con A. Fabrizi e rivista Patù-Giusti  
G

Prime visioni

**ADRIANO (Tel. 352.153)**  
I conquistatori dell'Oregon  
**AMERICA (Tel. 586.168)**  
Chiusura estiva  
**APPPIO (Tel. 718.638)**  
Vento di terre lontane, con G. Ford (ult. 22.50)  
**ARCHIMEDE (Tel. 875.567)**  
Chiusura estiva  
**ARENA ESERDA**  
Adultero lui, adultera lei, con M. Tolo  
**ARISTON (Tel. 353.230)**  
Il segreto del narciso d'oro  
**ARLECCHINO (Tel. 558.654)**  
F. L. Cape Canaveral, con J. Kelly

Agatha Christie e Alberto Sordi: un incontro straordinario

I due personaggi riuniti dalla rivista "Giallo selezione", hanno dato vita a un party interessante nel quale Agatha Christie inaugura con il suo famoso Ercole Poirot, una serie di racconti eccezionali, tutti firmati dai classici della narrativa gialla e Alberto Sordi, esprime le sue opinioni con l'abituale spirito... al brivido.

Seconda visione

**AFRICA (Tel. 810.817)**  
L'esperto, con S. Boyd  
**AIRORE (Tel. 727.193)**  
Il Grande e Mr. Pimm, con C. Boyer  
**ALASKA**  
Gli angeli con la pistola, con G. Ford  
**ALCE (Tel. 632.648)**  
La donna nel mondo DO  
**ALCYONE (Tel. 810.530)**  
I 4 moschettieri, con A. Fabrizi  
C  
**ALFIERI (Tel. 290.251)**  
L'urto del marines, con Frank Latimore  
**ALHAMBRA (Tel. 783.792)**  
I lancieri neri, con J. Furneaux  
**ARALDO (Tel. 250.156)**  
La spada del deserto, con G. Graham  
**ARIEL (Tel. 530.521)**  
La valle della vendetta, con J. Dru  
**ASTOR (Tel. 622.040)**  
Una fidanzata per papà, con G. Ford  
**ASTRA (Tel. 848.328)**  
Divorzio alla siciliana, con M. Orfei  
**ATLANTE (Tel. 426.334)**  
La donna nel mondo DO  
**ATLANTIC (Tel. 700.656)**  
Il giorno più lungo, con John Wayne  
**AUREO (Tel. 880.606)**  
L'assassino di un'ama, con P. Newman  
**AUSONIA (Tel. 426.160)**  
I piaceri della signora Cheney  
S  
**AVANA (Tel. 515.597)**  
Alberto il conquistatore, con A. Sordi  
**BELITO (Tel. 340.887)**  
Gangsters in agguato, con F. Sinatra  
**BOITO (Tel. 831.0198)**  
Nel due sconosciuti, con Kim Novak  
**BOLOGNA (Tel. 426.700)**  
Il vizio e la virtù, con Annie Girardot  
**BRASIL (Tel. 552.350)**  
Il paradiso dell'uomo  
DO  
**BRISTOL (Tel. 225.424)**  
La donna nel mondo DO  
**BROADWAY (Tel. 215.740)**  
La donna nel mondo DO  
**CALIFORNIA (Tel. 215.206)**  
Vita e uccidi, con F. Sinatra  
(VM 11) DR  
**CINESTAR (Tel. 789.242)**  
Una fidanzata per papà, con G. Ford  
**CLODIO (Tel. 355.657)**  
La spada del vendicatore, con B. Halvey  
**COLORADO (Tel. 617.4207)**  
Il giorno dopo la fine del mondo, con R. Milland  
DO  
**CRISTALLO (Tel. 481.358)**  
I ragazzi della marina

Terze visioni

**ADRIACINE (Tel. 330.212)**  
I guerrieri dell'arcipelago, con G. Montgomery  
**ALBA**  
Lolita, con J. Mason  
(VM 18) DR  
**ANIERE (Tel. 890.817)**  
Chiusura estiva  
**APOLLO (Tel. 113.300)**  
La porta delle 7 chiavi, con H. Drache  
**ARCA (Tel. 653.360)**  
I pirati della costa, con L. Barker  
**ARIZONA**  
Mondo caldo di notte  
(VM 16) DO  
**AURELIO (Via Bentivoglio)**  
A cavallo di S. Hayden A  
**AURORA (Tel. 393.069)**  
Pugni, puppe e pepite, con John Wayne  
**AVORIO (Tel. 755.416)**  
Lo spaccone, con P. Newman  
**BOSTON (VM 16) DR**  
Conte  
**PRINCIPE (Tel. 352.337)**  
Una fidanzata per papà, con G. Ford  
**REX (Tel. 864.165)**  
Cavalca vaquero, con R. Taylor  
**RIALTO**  
Il giorno più lungo, con John Wayne  
DO  
**SPLENDID (Tel. 622.3204)**  
A cavallo della tigre, con Nino Manfredi  
**STADIUM**  
La porta delle 7 chiavi, con H. Drache  
**TIRRENO (Tel. 593.091)**  
Johnny Concho, con F. Sinatra  
A  
**TUSCOLO (Tel. 777.834)**  
Il tesoro dei barbari, con Chelo Alonso  
**ULSSE (Tel. 433.744)**  
Bravados, con G. Peck A  
**VENTURO APRILE (864.677)**  
La spada di El Cid  
**VERBAVO (Tel. 841.185)**  
Chiusura estiva  
**VITTORIA (Tel. 576.316)**  
L'urto del marines, con Frank Latimore

Le sigle che appaiono nei

castelli di film, di corrispondenza alle seguenti classificazione per generi:  
A = Avventuroso  
C = Comico  
DA = Disegno animato  
DO = Documentario  
DR = Drammatico  
G = Giallo  
M = Musicale  
S = Sentimentale  
SA = Satirico  
SM = Storico-mitologico  
Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:  
++++ = eccezionale  
+++ = ottimo  
++ = buono  
+ = discreto  
- = mediocre  
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

Le sigle che appaiono nei

castelli di film, di corrispondenza alle seguenti classificazione per generi:  
A = Avventuroso  
C = Comico  
DA = Disegno animato  
DO = Documentario  
DR = Drammatico  
G = Giallo  
M = Musicale  
S = Sentimentale  
SA = Satirico  
SM = Storico-mitologico  
Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:  
++++ = eccezionale  
+++ = ottimo  
++ = buono  
+ = discreto  
- = mediocre  
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

Terze visioni

**ADRIACINE (Tel. 330.212)**  
I guerrieri dell'arcipelago, con G. Montgomery  
**ALBA**  
Lolita, con J. Mason  
(VM 18) DR  
**ANIERE (Tel. 890.817)**  
Chiusura estiva  
**APOLLO (Tel. 113.300)**  
La porta delle 7 chiavi, con H. Drache  
**ARCA (Tel. 653.360)**  
I pirati della costa, con L. Barker  
**ARIZONA**  
Mondo caldo di notte  
(VM 16) DO  
**AURELIO (Via Bentivoglio)**  
A cavallo di S. Hayden A  
**AURORA (Tel. 393.069)**  
Pugni, puppe e pepite, con John Wayne  
**AVORIO (Tel. 755.416)**  
Lo spaccone, con P. Newman  
**BOSTON (VM 16) DR**  
Conte  
**PRINCIPE (Tel. 352.337)**  
Una fidanzata per papà, con G. Ford  
**REX (Tel. 864.165)**  
Cavalca vaquero, con R. Taylor  
**RIALTO**  
Il giorno più lungo, con John Wayne  
DO  
**SPLENDID (Tel. 622.3204)**  
A cavallo della tigre, con Nino Manfredi  
**STADIUM**  
La porta delle 7 chiavi, con H. Drache  
**TIRRENO (Tel. 593.091)**  
Johnny Concho, con F. Sinatra  
A  
**TUSCOLO (Tel. 777.834)**  
Il tesoro dei barbari, con Chelo Alonso  
**ULSSE (Tel. 433.744)**  
Bravados, con G. Peck A  
**VENTURO APRILE (864.677)**  
La spada di El Cid  
**VERBAVO (Tel. 841.185)**  
Chiusura estiva  
**VITTORIA (Tel. 576.316)**  
L'urto del marines, con Frank Latimore

Terze visioni

**ADRIACINE (Tel. 330.212)**  
I guerrieri dell'arcipelago, con G. Montgomery  
**ALBA**  
Lolita, con J. Mason  
(VM 18) DR  
**ANIERE (Tel. 890.817)**  
Chiusura estiva  
**APOLLO (Tel. 113.300)**  
La porta delle 7 chiavi, con H. Drache  
**ARCA (Tel. 653.360)**  
I pirati della costa, con L. Barker  
**ARIZONA**  
Mondo caldo di notte  
(VM 16) DO  
**AURELIO (Via Bentivoglio)**  
A cavallo di S. Hayden A  
**AURORA (Tel. 393.069)**  
Pugni, puppe e pepite, con John Wayne  
**AVORIO (Tel. 755.416)**  
Lo spaccone, con P. Newman  
**BOSTON (VM 16) DR**  
Conte  
**PRINCIPE (Tel. 352.337)**  
Una fidanzata per papà, con G. Ford  
**REX (Tel. 864.165)**  
Cavalca vaquero, con R. Taylor  
**RIALTO**  
Il giorno più lungo, con John Wayne  
DO  
**SPLENDID (Tel. 622.3204)**  
A cavallo della tigre, con Nino Manfredi  
**STADIUM**  
La porta delle 7 chiavi, con H. Drache  
**TIRRENO (Tel. 593.091)**  
Johnny Concho, con F. Sinatra  
A  
**TUSCOLO (Tel. 777.834)**  
Il tesoro dei barbari, con Chelo Alonso  
**ULSSE (Tel. 433.744)**  
Bravados, con G. Peck A  
**VENTURO APRILE (864.677)**  
La spada di El Cid  
**VERBAVO (Tel. 841.185)**  
Chiusura estiva  
**VITTORIA (Tel. 576.316)**  
L'urto del marines, con Frank Latimore

Terze visioni

**ADRIACINE (Tel. 330.212)**  
I guerrieri dell'arcipelago, con G. Montgomery  
**ALBA**  
Lolita, con J. Mason  
(VM 18) DR  
**ANIERE (Tel. 890.817)**  
Chiusura estiva  
**APOLLO (Tel. 113.300)**  
La porta delle 7 chiavi, con H. Drache  
**ARCA (Tel. 653.360)**  
I pirati della costa, con L. Barker  
**ARIZONA**  
Mondo caldo di notte  
(VM 16) DO  
**AURELIO (Via Bentivoglio)**  
A cavallo di S. Hayden A  
**AURORA (Tel. 393.069)**  
Pugni, puppe e pepite, con John Wayne  
**AVORIO (Tel. 755.416)**  
Lo spaccone, con P. Newman  
**BOSTON (VM 16) DR**  
Conte  
**PRINCIPE (Tel. 352.337)**  
Una fidanzata per papà, con G. Ford  
**REX (Tel. 864.165)**  
Cavalca vaquero, con R. Taylor  
**RIALTO**  
Il giorno più lungo, con John Wayne  
DO  
**SPLENDID (Tel. 622.3204**



## «MONDIALI» DI CICLISMO



MEALLI (a sinistra) e POGGIOLI saranno le «riserve viaggianti» degli stradisti azzurri in Belgio. Lo ha comunicato Magni a Bellagio dove gli «azzurri», reduci dal Giro del Ticino, sono tornati ieri in «ritiro» osservando una giornata di riposo ad eccezione di Adorni, Baldini e Mealli che hanno compiuto un'uscita di una cinquantina di chilometri. Al «ritiro» non si è presentato DeFilippis il quale ha rinunciato alla qualifica di «azzurro».

Nella velocità dilettanti

# Bianchetto e Turrini entrano nei «quarti»

Eliminato Damiano - Nell'inseguimento, il sovietico Moskvina ha eliminato l'iridato Jensen entrando in semifinale con Frey, Porter e Walschaert - Oggi di scena i «pro»

## Dal nostro inviato

### ROCOUR, 2

Non si deve, non si può tacere. La fulminea eliminazione di Damiano, nel terzo round del campionato del mondo, ha lasciato una generale, penosa impressione, e ha provocato un diffuso senso di rivolta anche nei ranghi dei difensori della politica tecnica dell'U.V.I. Meglio. Persino alcuni dirigenti si sono finalmente accorti che la Federazione sta scavando la fossa del nostro ciclismo. E' in atto il tentativo della rianimazione di Costa per la scuola dei pistards, e più o meno apparentemente, si sta che al congresso dell'U.V.I. non saranno più rose e fiori per Rodoni. Ma, non ci illudiamo. Anche Rodoni ha capito. E' pronto, si allinea. La Lega non gli è più nemica: Strumolo torna a sorridergli. Che manovra è questa? E' la manovra della paura che dà la mano al desiderio e alla rabbiosa volontà dei due uomini - Rodoni per ambizione e Strumolo per interesse - di non cedere il comando, dopo avere determinato la sconfitta decisiva di Torriani. No. Ci vuol altro. Bisogna avere la forza e il coraggio di far piazza pulita per assegnare l'aria negli ambienti della Federazione e della Lega: il CONI deve essere per qualche cosa. Altrimenti continua a giocare con la palla del nostro ciclismo che, in ogni competizione importante, perde sempre di più il tono e l'importanza, il prestigio. Il CONI, che ha deciso di stato il diastro dei routiers della Lega, e di i pistards della Federazione, c'è stato il diastro di cogliere il debole del CONI. Sono le medaglie. E, se non arrivano, chi si salva? Tiriamo la croce su Rancati e

Scandelli. E non ci esaltiamo per la pattuglia dei dilettanti nell'inseguimento: Marodi, Greco, Roncaglia e Mantovani sono chiusi, in partenza, dal ragazzo della Germania dell'Ovest, della Danimarca e dell'Unione Sovietica. Ci consoliamo ancora con gli sprinters. Resiste Bianchetto, che è una eredità di Costa. Come, del resto, lo è Damiano. E avanza Turrini. Noi, però abbiamo l'abitudine di non limitarci a guardare quello che vediamo, che ci mettono sotto gli occhi. Cerchiamo di spaziare nell'orizzonte e non ci occupiamo del binocolo per vedere che c'è poco, pochissimo. Esiste la Svizzera, che presenta Platner, Marcato e Gatto. Rossa e basta. E' poi giusto trattenere, imporre la maglia di dilettante a Bianchetto? Il mondo degli sprinters è un piccolo circolo: è un club che non si rinnova mai. La ragione è semplice. Il professionismo è ristretto a pochi ormai quasi tutti vecchi, intimi campioni dei paesi che, soltanto per abitudine e vizio, si definiscono, ciclisticamente, più progressisti: e cioè: l'Italia, che presenta Maspes e Gaiardoni, la Francia, che presenta Gaignard, il Belgio, che presenta Sterckx, la Svizzera, che presenta Platner, l'Olanda che presenta Derksen. Allo start di Rocour si allineano una dozzina di uomini. Se la situazione non fosse precipitante verrebbe da ridere: dodici uomini rappresentano il mondo. Ed è in questo mondo che, adesso, si risolvono i problemi di esistenza di una disciplina che, per un'epoca, ha rappresentato l'aristocrazia del nostro sport. Sono naturalmente dei problemi alla cui base stanno le particolari esigenze dei personaggi che la rappresentano. L'Italia si salva con Maspes e Gaiardoni, che è, veramente, uno dei mag-

giori, forse il maggiore velocista di tutti i tempi. Ed è piacevole che, nella scia di Maspes cammini Gaiardoni per una rivalità che, a momenti, acquista tinte feroci e drammatiche. Lo scontro tra Maspes e Gaiardoni caratterizza il torneo di Rocour, e, logicamente pur dormendo sotto lo stesso tetto, pur mangiando alla stessa tavola, pur vestendo la stessa maglia azzurra, i due campioni non possono essere amici. Anzi. Ne consegue che Maspes cerca aliti qua e Gaiardoni cerca aliti là. Maspes si sente offeso dal fatto che Costa consiglia e guida Gaiardoni. E, allora, che fa? Sembrava: Costa di aumentare il numero di ostacoli sulla strada del rivale. Sapete, no? Gaiardoni desiderava avere «al fianco» Rodoni. Non c'è riuscito. La maggiore considerazione e il rispetto per il titolo che deve difendere hanno favorito Maspes che può godere, quindi, dell'appoggio di Costa. Ed è noto che pure De Bakker, che ha l'abitudine di gareggiare sul filo del codice, è dell'Igna. D'altra parte si sa che se Platner, Derksen e Gaiardoni dovranno scegliere, non avranno dubbi: Maspes. Sicché, apertamente, per il bel'Antonio c'è un unico pericolo: la pista che lo ha tradito sei anni fa.

Andiamo in pista. E' l'ora. La sera di Liegi è una chiara e tiepida sera. La giostra dell'iride riprende con i «quarti» dei dilettanti dell'inseguimento, che impegnano Van Loo e Frey, Porter e Oudkerk, Walschaert e Josefowicz, Jensen e Moskvina. Il primo confronto, conclude con la secca vittoria del potente Frey (4'58"18), che si impara più che a Costa, per il suo trucco di una fortissima. Più di un quarto d'ora di attesa e la carica chimica si esaurisce addosso a Van Loo (5'02"12). Il secondo confronto si risolve sul filo dei centesimi di secondo: è Porter (5'01"11) che «la spunta» su Oudkerk (5'02"25). Il terzo confronto è identico al precedente. Decidono, infatti, i centesimi di secondo: Walschaert (5'03"46) elimina Josefowicz (5'03"81). E il quarto confronto riserva la sorpresa clamorosa. Jensen, il campione del mondo di Milano, il favorito assoluto, viene battuto. Da chi? Da Moskvina (5'04"19). Con una progressione rapida, sicura e con un finale fulmineo, l'atleta dell'Unione Sovietica toglie di mezzo Jensen (5'04"12). Ecco, dunque, i qualificati per le semifinali: Frey, Porter, Walschaert e Moskvina.

E, siamo, subito, agli ottavi velocità dilettanti. Bianchetto, sbarazza di Bicksey e di Szymanski, con la bella, elegante superiorità della classe: 12". Trentin fulmina Schillinger e Alsop, mettendo in movimento il mezzo della Danimarca, per poi attaccare e passa Romanov e Fugger con un rush schioccante: 11". Serca approfitta di una fuga di Van De Wouw, e della ritirata di Damiano per piazzare lo scatto felice: 13". Turrini, freddo ed astuto, lascia andare Marx, controlla Simes sulla sua schianta tutti e due: 11". De Graaf, infine, scalza Baensch e Bodnicka, tardi nell'azione di scatto: 11". Pertanto entrano nei quarti di finale: Bianchetto, Trentin, Moskvina, Jensen, Frey, Porter, Walschaert e Moskvina.

Il finale è il solito finale rumoroso, con gli stayer. Si lanciano i dilettanti della seconda batteria (la prima s'è disputata tra i professionisti) e, a sorpresa, il nostro De Lillo è stato fatto fuori in poche battute ed ha finito la gara al piccolo trotto, quasi colosso allenarsi per il recupero. Per oggi è tutto. Per domani sono in programma le eliminatorie dell'inseguimento a squadre, recupero dei mezzofondo dilettanti e «pro» i «quarti» della velocità femminile e dilettanti e le eliminatorie della velocità professionisti dove noi allineiamo Maspes, Gaiardoni e Ognia.

Antilio Camoriano

## Condannato per «tentata corruzione»

# Vilardo: «inibizione a vita»

Dalla nostra redazione

MILANO, 2

La Commissione Giudicante della Lega Nazionale ha reso nota oggi la sua decisione in merito al caso di tentata corruzione di un arbitro (il signor Lo Bello), da parte del segretario e coregente del Palermo, Salvatore Vilardo. Il denunciante, arbitro Lo Bello ha avuto pieno credito. Evidentemente non esistevano testimoni attendibili a favore del Vilardo e quindi, fra l'arbitro che nell'esercizio delle sue funzioni è giudice, e il dirigente della parte interessata è stato creduto il direttore di gara. Infatti perché Lo Bello avrebbe dovuto tentare in disonestà proposta? Bisognerebbe aver provato che l'arbitro quel giorno non era nel pieno possesso delle sue facoltà mentali... ed allora i giudici della Lega calcio hanno inflitto al «corrotto» Vilardo l'inibizione a vita a ricoprire cariche sociali e da svolgere incarichi di carattere sportivo. La società palermitana è stata condannata a pagare entro il 12 agosto l'ammenda di quattro milioni e due terzi delle spese di giudizio. Il restante terzo di spese sarà pagato dal dirigente palermitano. Si chiude così uno dei più disastrosi casi dell'annata calcistica. Gli «atti ideali» diretti in modo non equivoco ad alterare il risultato (attraverso la condotta arbitrale - N.d.R.) della partita di serie B Cosenza-Bari del 16 giugno, erano in parole povere costituiti dall'offerta (fatta davanti ad un albergo di Cosenza) di cinque milioni al direttore di gara Concetto Lo Bello affinché, consentisse al Bari di vincere, o almeno di pareggiare, in modo da assicurare la promozione del «galletti» in serie A.

Lo scopo di Vilardo (che quel giorno manovrò a lungo per poter allontanare qualunque testimone al colloquio) nel facilitare la strada del Bari, era di rendere possibile un vantaggioso scambio di giocatori già concordato fra Bari e Palermo. Infatti una clausola del contratto prevedeva che esso sarebbe diventato operante solo se il Bari fosse stato ammesso alla serie A.

Concetto Lo Bello lasciò parlare a lungo il corrotto, sperando nell'avvicinamento di un guardalinee per avere un testimone che invece non fu, proprio per il riguardo che il segretariale Caltabiano voleva avere verso due interlocutori. L'arbitro respinse le proposte e poi riferì l'accaduto

telegraficamente al commissario di campo e al due segretarie appostamente convocati nella sua stanza d'albergo. Come dicevamo, in mancanza di testimoni è valsa la qualifica arbitrale di Lo Bello e la sua nota arbitrale morale, oltre che la realtà dell'interesse del Palermo all'«inibizione» (la clausola di cui sopra è stata ammessa dello stesso Vilardo) a convincere i giudici a sentenziare anche in mancanza di prove testimoniali. Il tentativo del Vilardo di dimostrare la presenza di testi è naufragato ed ha giocato ulteriormente contro la sua asserita innocenza.

Sempre in tema di tentativi di corruzione si è appreso anche che il 7 agosto si riunirà a Roma, la CAF per esaminare i reclami del Brescia, del giocatore Sardi e del consigliere del Brescia, Faiconi, tutti avversari della decisione della commissione giudicante della Lega nazionale professionisti. La riunione proseguirà eventualmente il 9 agosto.

Il 9 agosto, invece la CAF si riunirà per esaminare, tra l'altro, al reclamo dell'A.C. Napoli avversario la qualifica del campo di calcio fino al 30 novembre 1962.

a. p.

Morto per un K.O. il messicano Jose Monico Lara

## Gli uomini della boxe hanno ucciso ancora!

Lo sfortunato atleta è rimasto due mesi in coma

### Nostro servizio

CITTA' DEL MESSICO, 2

Il pugilato, meglio gli uomini del pugilato, hanno ucciso ancora. La nuova vittima del ring, l'ennesima di una lunga, dolorosa serie, è un giovane messicano di nome Jose Monico Lara, morto all'ospedale civile di San Luis dopo due mesi di atroce agonia a seguito di ferite alla regione cerebrale riportate nel corso di un drammatico KO inflittogli da Leo Rocha.

Il dramma tragicamente concluso all'ospedale di San Luis, quando tutto lasciava sperare che il ragazzo si sarebbe salvato, era iniziato due mesi fa a Matamoros, una piccola città a 200 chilometri da San Luis Potosi. Era in programma una riunione pugilistica e occorreva un avversario: non troppo impegnativo per Leo Rocha, pugile acconosciuto in campo mondiale. La scelta è caduta sul povero Jose Monico nonostante la sua appartenenza ad una categoria di peso inferiore e la netta differenza di valore sul piano tecnico. Insomma, in Jose Monico si è cercato il «materasso», il pugile, magari, destinato a finire KO, per arricchire lo spettacolo di alcuni atti di brivido, senza minimamente curarsi delle conseguenze che il confronto avrebbe potuto avere.

Così, Jose Monico Lara è stato mandato allo sbaraglio sotto gli occhi indifferenti dei dirigenti pugilistici, degli organizzatori, delle altre autorità sportive e con la colpevole assenza del medico manager, che mai e poi mai avrebbe dovuto accettare quel match per il suo ragazzo, incalzato dal più bravo e, soprattutto, più prestante e più pesante avversario, Jose Monico Lara si è difeso abbastanza bene nel corso della prima ripresa affidando la sua difesa all'abilità degli spauriti pugili sulla guardia e sul tronco. Ma i tre minuti sono bastati a Rocha per «lavorarlo» al corpo, «tagliargli» le gambe, e già nel secondo tempo Lara ha cominciato a subire una severa punizione: destri e sinistri al mento, colpi alla nuca e allo stomaco, destri corti e secchi al fegato. Lara ha resistito, ha stretto i denti ed ha sofferto per non «perdere» la borsa che aveva accettato per fame.

All'inizio del terzo round, Rocha ha forzato i tempi, ha colpito Lara con violentissime scari che, al corpo e al viso, poi con rabbiosa potenza haagliato il colpo decisivo: un destro dritto alla testa. Lara è crollato di schianto al tappeto e l'arbitro ha iniziato tranquillamente il conto. Il boxeur ha decretato l'out e, infine, accennato ai secondi del ragazzo di venirsene a prendere il loro «materasso», che dopo molti secondi della caduta alla stuoia ancora non accennava a muoversi. Con i «secondi» salvati sul quadrato anche il medico il quale, reso conto del grave stato del pugile, ne ordinava l'immediato ricovero in una clinica locale.

I medici di guardia alla clinica di Matamoros si rendevano subito conto che le condizioni dei pugili erano disperate e della ritirata di Damiano per piazzare lo scatto felice: 13". Turrini, freddo ed astuto, lascia andare Marx, controlla Simes sulla sua schianta tutti e due: 11". De Graaf, infine, scalza Baensch e Bodnicka, tardi nell'azione di scatto: 11". Pertanto entrano nei quarti di finale: Bianchetto, Trentin, Moskvina, Jensen, Frey, Porter, Walschaert e Moskvina.



## Nenci sconfitto

Franco Nenci ha subito una netta sconfitta ieri sera a Tunisi contro il pugile locale Omrane Sadok. Proietti è stato costretto a gettare la spugna per evitare che Nenci subisse una punizione più severa. Il primo round è stato equilibrato. Sadok ha attaccato a fondo nella seconda ripresa e nella terza è riuscito ad entrare nella stretta guardia dell'avversario con un secco «uno-due» al mento che ha inviato al tappeto Nenci. Contato fino a «otto» il foscato si è rialzato, ma completamente «groovy», per cui è tornato a terra su un crocchio al fegato. Il gong comunque ha salvato Nenci, che nella quarta ripresa ha tentato la riscossa. Nel quinto round Sadok è tornato però a prevalere e con un destro al viso ha inviato ancora l'italiano al tappeto. Proietti allora ha lanciato la spugna interrompendo una lotta diventata ormai iniqua. (Nella foto, NENCI).

In viale Tiziano (ore 10)

## Oggi il raduno dei giallorossi

Sempre in disaccordo Menichelli e Juve

Questa mattina, alle 10, i giocatori della Roma si riuniranno nella sede di viale Tiziano per la prima prova di contatto con i dirigenti e con l'allenatore. I convocati sono Angelillo, Arzuffi, Bergamaschi, Carpanesi, Corsini, Cudicini, Di Sisti, Dori, Fontana, Frascoli, Leonardi, Losi, Malatrasi, Mancini, Menichelli, Orlandi, Schuster, Sorrenti, Tassinari. Nel pomeriggio i «sanitari» giallorossi sottoporranno poi gli atleti alla rituale visita medica. Domani mattina, infine, la squadra verrà ufficialmente presentata alla stampa, nei locali del Circolo Romano Giallorossi Sportivi, in viale Tiziano 66.

In serata poi i giocatori partiranno in treno alla volta di Thun, ove rimarranno alcuni giorni in ritiro.

Nulla di nuovo nella «crisi» Menichelli-Juve. Il giovane attaccante ex giallorosso, che, dopo essere «fuggito» da Torino, ha fatto tappa a Chiavari, dovrebbe avergli Comunque, i dirigenti juventini sono decisi a non recedere dalla loro posizione: hanno confermato anche ieri che deferiranno l'ala nazionale alla Lega. Se quest'ultimo non accetterà le loro proposte, non farà ritorno a Torino entro lunedì.

Nel ritiro di Grottaferrata, frattanto, i laziali proseguono la preparazione, agli ordini di Lorenzo. Ieri mattina essi hanno ricevuto la visita di alcuni operatori e inviati della TV e nel pomeriggio hanno sostenuto una breve partita a due porte (attaccanti contro difensori). All'allenamento non ha partecipato Marselli, offeso per un fuoricampo ad un piede.

W. F.

Sulla Svezia (2-1) nella «Davis»

## L'Inghilterra in vantaggio

WIMBLEDON, 2. La Gran Bretagna conduce sulla Svezia per 2-1, al termine della seconda giornata della finale europea di Coppa Davis. Gli inglesi, dopo che il svedese Schmidt aveva battuto Wilson (6-4, 4-6, 6-4, 4-6, 6-4) riportando la sua squadra in parità, sono passati nuovamente in vantaggio, grazie alla vittoria del doppio. E' stata una partita, quella tra Sangster-Wilson e Lundquist-Schmidt, drammatica, incredibilmente tirata, appassionante.

L'incontro è stato deciso dal primo chilometro set che è durato un'ora e 32 minuti. Per 39 giochi le due coppie hanno lottato per il servizio senza successo. Poi gli svedesi sono riusciti a toglierlo a Wilson portandosi in vantaggio per 20-19. Ma i britannici hanno risposto con prontezza, strappando il servizio prima a Lundquist, quindi a Schmidt e aggiudicandosi la partita sul 2-1.

Le prove del G.P. Germania

Surtees (Ferrari) il più veloce

ADENAU, 2. L'inglese John Surtees su Ferrari è stato oggi il più veloce nella prima giornata di prove per il G.P. di Germania formula uno che si correrà domenica sul circuito del Norburgring. Surtees ha coperto i 22,8 km del giro in 4'46"7 alla media di 156,9 kmh, migliorando così il record ufficiale sul giro stabilito l'anno scorso da Phil Hill in 4'57"8.

Il secondo miglior tempo è stato ottenuto da Lorenzo Bandini su BRM alla media di 152,2 kmh, mentre il terzo è andato allo scozzese Jim Clark in 5'02" alla media di 151,5 kmh.

Altri migliori tempi della giornata: 4) Richie Ginther (USA) BRM in 5'02"8 (media: 151,3); 5) Willy Mairesse (Belgio) Ferrari in 5'03"5 (151); 6) Jack Brabham (Australia) Brabham in 5'04"2 (150,8); 7) Graham Hill (Inghilterra) BRM 5'11"8.

L'iridato è deciso a confermarsi mondiale

## Maspes: «Voglio vendicarmi della delusione del '57»

Non teme Gaiardoni — Ma Sante non nasconde le sue speranze: «Sto benissimo: vedrete i risultati»

Dal nostro inviato

LIEGI, agosto.

E' freddo, distaccato. E' tranquillo, sicuro. E' sempre così, alla vigilia dei grandi avvenimenti. Adesso, Maspes che s'è preparato con l'abitudine scrupolo, e con la massima cura — non avverte nessuna emozione. Il giorno è domani. — Rocour, 1957: ricordi? — Ricordo. Vincere Derksen, e io per il titolo. Ricordo quel giorno con dispetto e amarezza. E, sai? E' da quel giorno che penso di vendicarmi della delusione patita. La pista di Rocour è un grosso ostacolo. E', forse, un ostacolo più grosso e più pericoloso degli avversari. Ma tante cose sono mutate, in sei anni. La mia esperienza è accresciuta, è divenuta matura. Credo che i rivali di allora, adesso quasi tutti anziani non abbiano molte possibilità di battermi sul vecchio, rugoso cemento. — E i giovani? E Gaiardoni? — Di lui, Gaiardoni, e di loro, i giovani, ripeto ciò che ho detto un anno fa: non li temo, non mi fanno paura. Presumibilmente, sarà ancora Gaiardoni che m'impegnerà nel-

la finale. Come a Milano. Non è, dunque, cambiato nulla.

Non sta più nella pelle. Non aspetta che l'ora di scattare. Per esplodere? Gaiardoni si vede, si sente già sulla linea di partenza. S'agitte. E' qui, è là. — Propositi di battaglia? — Certo. Mi davano per morto, al rientro dall'Australia: la verità è che avevo bisogno di riposo, dopo l'eccezionale fatica. Ora sto bene, più che bene, benissimo. E lo dimostrerò: i risultati lo confermeranno. La pista di Liegi mi piace. Chi esce dalla prima curva va dritto all'arrivo. I giochi non serviranno: ci vogliono le gambe, non la fantasia, per vincere. — E chi vincerà? — Io, tenero. Ma, forse, vincerà Sterckx, che parte in testa per abitudine, ed è più cattivo del cattivo De Bakker. — Maspes, no? — Maspes? Ah, già! Maspes è sempre Maspes. Però, dovessi scommettere, punterei su Sterckx.

a. c.



Potrebbe essere firmato lunedì a Mosca

# Proposto un accordo anti-H

Si sviluppa il dialogo americano-sovietico

## Rusk stasera a Mosca per i nuovi colloqui

## in America latina

L'attacco della Cina alla tregua atomica apre una nuova fase nella polemica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2. Mosca attende gli ospiti di eccezione che parteciperanno o assisteranno lunedì al Cremlino alla firma del trattato sulla proibizione degli esperimenti atomici. L'arrivo di Lord Home e di Rusk, col suo seguito di personalità parlamentari americane, è previsto per domani. Già domenica, quindi, vi sarà il tempo per una serie di primi contatti diplomatici. La giornata di lunedì sarà invece dedicata essenzialmente all'atto della firma.

Consegnata alla storia la firma del trattato di Mosca, comincerà la seconda fase dei negoziati fra l'URSS e l'Occidente. Per la verità, ufficialmente, nemmeno questi si chiameranno negoziati. Rusk sarà semplicemente «ospite» di Gromiko per alcuni giorni, durante i quali avrà degli «incontri». Non è stato ancora precisato se anche per Lord Home si prevede un programma analogo (qualora così non fosse, come sembra possibile, i colloqui si restringerebbero a un diretto contatto sovietico-americano). Poco importa, comunque, quale nome verrà dato alle trattative: il fatto che, negli ultimi anni, ben pochi negoziati sono stati altrettanto seri e impegnati quanto quelli che da un po' di tempo a questa parte si evita accuratamente di chiamare «negoziati».

Anche i temi delle conversazioni sono noti. Innanzi tutto si discuterà del patto di non aggressione. Poi, delle altre misure che Kruscev ha proposto nelle sue ultime dichiarazioni pubbliche; misure di disarmo limitato, quali il congelamento dei bilanci militari, la riduzione e il reciproco controllo delle truppe di stanza in Germania, i posti di osservazione contro gli attacchi di sorpresa. I sovietici sperano sinceramente di realizzare dei progressi su tutti questi punti.

Con la nuova fase dei negoziati, che corona il successo conseguito con la proibizione delle esplosioni nucleari, si crea una situazione che ha profondi aspetti di novità. Il dialogo fra l'URSS e gli Stati Uniti è in pieno sviluppo. Esso non è certo cominciato oggi. In passato ebbe anzi momenti molto più spettacolari. Mai però aveva avuto tanta paziente sistematicità, tanta prolungata insistenza. E' questo il fatto nuovo, e, fra qualche settimana, si innalzerà il filo diretto fra Mosca e Washington, avremo di fronte a noi qualche cosa di più di un simbolo. Le televisori fra le due capitali non resteranno inattive. Certo, è difficile adesso stabilire quale possa essere l'estensione degli accordi in futuro. Anzi una leggittima prudenza vuole che non se ne esageri la portata. Sarebbe sbagliato vedere di colpo tutto risolto. I problemi più difficili da risolvere restano tutti aperti. Ma è certo che vi è anche oggi fra le due capitali un margine di concordanza nei propositi espressi pubblicamente, che sembra essere la premessa di nuove intese, sia pure parziali.

D'altra parte, proprio quello che i sovietici hanno accolto come una conquista del difficile processo di distensione è stato il segnale di un nuovo allentamento dei rapporti con la Cina. Il trattato sulla fine degli esperimenti atomici è stato accolto a Pechino da commenti, che aprono ancora una fase nuova nella polemica fra i due paesi. I sovietici sono rimasti molto sgradatamente colpiti. Ne sono rimasti sgradatamente colpiti. E' evidente che i sovietici, esplicitamente riconosciuti dagli stessi autori, il bando delle esplosioni è stato salutato da un capo all'altro del mondo come un progresso e come una speranza di pace. Da molti giorni la stampa sovietica sta registrando con melancolia questa valanga di commenti positivi. I cinesi, invece, assumendo posizioni che chiariscono meglio anche alcuni dei motivi che sono alla origine del loro conflitto con l'URSS, hanno voluto vedere nell'accordo solo un compimento delle «potenze atomiche» per privare gli altri Stati — e, quindi, la Cina — delle armi nucleari. In questo sta l'analogia delle loro

posizioni con quelle francesi, che i commentatori sovietici hanno subito colto.

La dichiarazione ufficiale pubblicata due giorni fa a Pechino, rappresenta nella polemica sovietico-cinese un passo di natura diversa da tutti quelli compiuti in precedenza, e quindi, anche di maggiore gravità. Innanzi tutto perché si tratta per la prima volta, non di un attacco di stampa, non di un comunicato di partito, ma di un documento emesso dal governo in quanto tale. Inoltre, come spesso accade nei testi cinesi, le accuse vi sono spinte ai limiti di un caricaturale parossismo, quando si incrimina l'URSS di «aver tradito gli interessi del popolo sovietico» e di «allearsi» con le «forze di guerra», con «l'imperialismo», con gli «Stati Uniti», con la «reazione dei terzi paesi», contro le «forze di pace», il «socialismo», la Cina e i «popoli di tutto il mondo».

Crediamo di sapere che è imminente una risposta sovietica a questo documento. Si assumerà lo stesso carattere che i cinesi hanno voluto dare alla loro dichiarazione. Poiché questa è stata firmata dal governo di Pechino, anche a Mosca sarà il governo sovietico a pronunciarsi. Il tono risponderà a quello delle accuse contro la politica dell'URSS.

Giuseppe Boffa



BONN — Da sinistra: Adenauer, Segni e il presidente Segni (Telefoto ANSA - L'Unità)

Conclusi i colloqui italo-tedeschi

## Il nazista Globke al pranzo per Segni

Adenauer sollecita l'Italia ad accordarsi al carro franco-tedesco

Dal nostro inviato

BONN, 2

Segni riparte domani mattina da Bonn alla volta di Roma dopo la sua ultima e più intensa giornata nella Repubblica federale. Diverse ore di colloquio dapprima con il solo con Adenauer poi in sede allargata con la presenza di Piccioni e del ministro degli Esteri tedesco occidentale, Schroeder, e un incontro con emigrati italiani presenti alla città di Colonia, hanno chiuso la visita del capo dello Stato nella Germania occidentale. Il comunicato finale, la cui pubblicazione è stata rinviata di ora in ora per tutto il pomeriggio, al momento in cui scriviamo non è ancora noto.

Ma dalle dichiarazioni fatte verso le 12 al termine delle conversazioni di palazzo Schaumburg dal portavoce del governo federale, von Hase, si può prevedere quale sarà il contenuto del documento ufficiale. Innanzitutto ben poco o nulla ci sarà sul colloquio a tu per tu che Segni ha avuto con il Cancelliere.

liere verso le 10,30 e durante le tre ore passate con lui, prima a tavola, assieme a una quarantina di personalità, tra le quali c'era anche il criminale di guerra Globke, poi nella sua residenza. Ma un subito notato che nel corso del pranzo, ai brindisi, sia Adenauer che Segni si sono preoccupati di fare esplicita professione d'anticomunismo. E il Cancelliere ha aperto, come sollecitato l'Italia ad aggregarsi al carro Parigi-Bonn.

I colloqui odierni — si afferma stasera a Bonn — sono stati certamente i più impegnativi consentendo gli scopi che il capo dello Stato italiano si prefiggeva con questa visita. Von Hase ha tuttavia reso a sminuire, suscitando l'ilarità dei giornalisti presenti alla sua conferenza stampa, quando, richiesto sulla durata del tè-tête-tête, ha detto che Adenauer e Segni hanno parlato per un quarto d'ora. Ripetendo l'opinione espressa dal Cancelliere durante la riunione plenaria delle due delegazioni, von Hase si è compiaciuto «per la presenza a Bonn di una così autorevole rappresentanza».

Grande rilievo — come già era stato detto ieri per i colloqui Piccioni-Schroeder — come risulta dai brindisi di cui si è detto anche oggi — è stato dato alla questione dell'unità politica ed economica dell'Europa. «I due paesi — ha detto von Hase — si sono trovati d'accordo nel promuovere un ulteriore sviluppo dell'integrazione europea». Nessun accenno esplicito, comunque, all'atteggiamento francese, sul cui «ammorbimento» (il termine era stato usato ieri dal portavoce italiano, ambasciatore Cattani) conterebbero — a quanto si dice oggi a Bonn — gli italiani per giustificare una più stretta intesa tra Roma e Berlino.

Sui altri accenti sono stati condannati ai lavori forzati a vita mentre altri due sconcertano sette anni di lavori forzati. Un altro accusato è stato condannato a quattro mesi di carcere.

Altri crimini consumati dal regime di Aref

DAMASCUS, 2.

Non passa giorno senza che la tirannia di Aref si macchi di nuovi delitti. Anche oggi il cosiddetto «tribunale rivoluzionario irakeno» ha condannato a morte quattro dei «congiurati della rivolta di campo Rachid, avvenuta il 3 luglio scorso». Tre dei condannati saranno fucilati, il quarto sarà impiccato.

Il senatore Giorgio Fenolteu (PSI) ha presentato una interpellanza al ministro degli Esteri Piccioni in relazione alla visita di Segni in Germania. Il sen. Fenolteu chiede in particolare quale significato politico debba darsi alla «rinovata fratellanza» tedesco-italiana di cui in questi giorni si è parlato e quale sia stato il vero carattere della visita di Segni: di lavoro e in questo caso si è esposto il capo dello Stato ad assumere responsabilità dirette o di amicizia (e in questo caso non si giustificano i colloqui politici che hanno avuto luogo).

Franco Fabiani Interrogazione di Fenolteu sul viaggio di Segni

Non vi sono state, da parte francese, reazioni ufficiali. L'organo gollista La Nation ha accolto l'annuncio, dato da Kennedy, che gli Stati Uniti continueranno gli esperimenti nucleari sotterranei, come una riprova del negativo giudizio del capo dell'Eliseo sul trattato di Mosca. Altri giornali avvertono che, se Kennedy desidera la «armonizzazione della politica francese e di quella americana», deve offrire di più.

D.C.

In volta, giuoca contro gli uni e contro gli altri. Un tentativo dei «dorotei» in questo senso (è nota l'aspirazione dorotea, dall'indomani del 28 aprile, ad avere un segretario ancora più direttamente «inserito» nella loro politica è fallito per il «no» dei fanfaniani. Il che spiega, anche, la relativa larghezza di concessioni fatte da Moro a Fanfani considerato pur sempre il dirigente di maggior prestigio della DC e il capo della corrente più organizzata e dinamica.

COMMITTEE DC Dopo la votazione della mozione, una serie di dichiarazioni sono state emesse dal «gruppo doroteo», come era prevedibile, ha cantato vittoria, sottolineando l'aspetto del compromesso più favorevole alla propria corrente. Forlani ha sottolineato, per esempio, «le proposte dirette a promuovere la vigorosa ripresa del partito», l'altra sponda Piccoli («doroteo»), ha sottolineato «la estrema chiarezza nei confronti del PSI», e, naturalmente, la parte dedicata all'anticomunismo.

DICHIARAZIONE DEL COMPAGNO VECCHIETTI A commento della conclusione del CN democristiano, il compagno Vecchietti ha rilasciato una dichiarazione. In essa si individuano le diverse correnti all'interno della DC, la posizione di Fanfani e di Pastorelli, si afferma che in essa «l'obiettivo strategico d.c. della conservazione del sistema capitalistico e della lotta contro il comunismo è tuttavia visto alla luce dei nuovi problemi di ordine internazionale ed interno».

Sicilia

va sollecitato un immediato e ampio dibattito sull'intera politica economica del governo di centro-sinistra alla luce delle gravissime dichiarazioni programmatiche di D'Angelo e, più ancora, dell'accordo segreto stipulato tra la Società Finanziaria della Regione (SOFIS) e la Montecatini.

Non c'è dubbio, infatti, che il governo era caduto ancora prima di insediarsi, per la gravità delle scelte di politica economica compiute e che avevano acuiti, negli ultimi giorni, i contrasti in seno alla maggioranza provvisoria. Il voto del centro-sinistra socialista al momento della ratifica degli accordi e il rifiuto dei suoi deputati ad entrare nel governo. I problemi di fondo che sono all'origine della nuova brutta sconfitta d.c. e del centro-sinistra, intanto, sono ancora in corso di soluzione. E la copertura degli interessi agrari e monopolistici, sono deliberatamente ignorati nel comunicato emanato stante dai rappresentanti del quadripartito, secondo i quali lo sviluppo degli avvenimenti all'Assemblea di Montecatini, e di conseguenza, un «incidente» che si attiene «soltanto al costume e alla tecnica assembleare». Ragion per cui Moro-dorotei e autonomisti del PSI si sono trovati d'accordo nel decidere che la prima cosa da fare, appena l'Assemblea si sarà riunita, è prima ancora che il governo si ripresenti, è quella di trovare il modo di impedire che si ripetano questi «incidenti».

La strada è la peggiore, e porta direttamente all'avvio di un processo analogo a quello che si sta svolgendo in Sicilia, il quale — attraverso il Parlamento siciliano verrebbe privato della sua effettiva autonomia e libertà: l'abolizione del voto segreto sul bilancio. La proposta viene ripresa stamane dal segretario regionale del PSI, Lauricella, in un passo editoriale apparso sull'Avanti!

In effetti, attraverso l'abolizione del voto segreto, DC e destra socialista, oltre che PSDI e PRI, intendono evitare il dibattito sui problemi di fondo drammaticamente posti sul capitolo del colpo di Stato di Montecatini. E, prima di tutto sugli accordi SOFIS-Montecatini. I termini di questo accordo furono rivelati dall'Unità durante la campagna per le elezioni del 9 giugno e ancora un mese fa. Oggi, poi, una agenzia ha confermato la validità dell'accordo con una ricostruzione della convenzione sulla scorta di un appunto interno — trapelato dalla SOFIS. Le proposte del monopolista, già accettate dalla «Finanziaria», sono onerosissime per la regione, che dovrebbe accollarsi una situazione fortemente passiva quale è quella delle imprese che la Montecatini intende conferire alla società mista, di cui la stessa SOFIS sarebbe socio di minoranza (33 per cento).

La Montecatini — che afferma di trovarsi in serie condizioni economiche — parteciperebbe all'operazione con un apporto di 14 miliardi (pacchetti azionari e fondi costituiti con finanziamenti regionali — per 12 miliardi) — e buoni e diritti per la «zona residenziale», mentre la Regione fornirebbe 8 miliardi in danaro fresco, senza alcun utile nel testo dell'accordo (è detto infatti esplicitamente che la società è costituita «per il potenziamento del complesso Montecatini in Sicilia») e anzi pregiudicando seriamente l'attività di un altro istituto regionale, l'Ente chimico minerario, la cui attività verrebbe fortemente limitata e condizionata dalla ipoteca posta dal monopolio sullo sfruttamento delle risorse minerarie dell'isola.

Ora, il quadripartito ten-

che prese di posizione, erano state ignorate dai leaders del quadripartito — non erano state affatto risolte. Come può il segretario regionale del PSI ignorare che il governo è stato travolto dallo scandalo SOFIS-Montecatini, e che soltanto il suo intervento potrebbe evitare la convocazione per domenica del comitato regionale del PSI aveva bloccato un voto parlamentare che avrebbe inevitabilmente determinato una rottura nella maggioranza?

La DC — con l'avvallo dei dirigenti autonomisti del PSI — vuole approfittare di questa occasione per dare un colpo alle garanzie del Parlamento che, nel voto segreto, hanno un elemento insostituibile. In tal modo Lauricella viene il centro ai dorotei siciliani aiutando a imbavagliare le loro opposizioni interne. Il PCI nel respingere la manovra del quadripartito, tendente a ignorare la volontà dell'Assemblea, propone che si aprano immediatamente le sedute pubbliche. Ma i dorotei, per dare alla Sicilia il governo di cui essa ha bisogno. In particolare, non si può sfuggire alla esigenza di un ampio dibattito sulle scelte di politica economica per dare ad esse un reale contenuto antimonopolistico e rinnovatore.

loro posizioni, ed anzi per scaricarle almeno in parte. Tutto ciò si rispecchia fedelmente nella mozione conclusiva «concordata»: il rifiuto della tesi di Fanfani di non prendere più, come punto di partenza, gli accordi della Camilluccia, essendo ammorbido dall'elogio pubblico rivolto (dopo tre mesi) allo stesso Fanfani e dal vago accenno alla necessità di tener conto, nel riproporre gli accordi della Camilluccia, delle esperienze di governo più recenti.

## L'editoriale

L'ERRORE maggiore che potrebbero, a questo punto, commettere le altre forze della sinistra laica e i compagni autonomisti del PSI sarebbe quello di accreditare la tesi di Moro (accettata, ciascuno per la propria convenienza, e dai dorotei e dalle sinistre d.c. e da Fanfani) che il significato di questo Consiglio nazionale dovrebbe essere ritrovato nella ricostituzione d'una larga unità della DC intorno alla politica di centro-sinistra, con l'isolamento di Scelba e della «destra».

Al contrario, merito di questo Consiglio nazionale della DC è quello di avere reso esplicito ciò che è stato implicito da Napoli a questa parte, e cioè che il problema non è di formulare (nessuno, et pour cause, è oggi più convinto sostenitore dei dorotei della formula del centro-sinistra e dello «incontro», a certe condizioni, con il PSI) ma è di contenuti programmatici e di prospettiva politica generale. Al contrario, merito di questo Consiglio nazionale della DC è quello di aver rivelato le difficoltà contro cui urtano i dorotei per realizzare il loro piano, le posizioni non di forza, ma di debolezza, da cui essi, nonostante tutto, si muovono. Anche i loro sogni più avventurosi, compreso quello del ricorso più o meno ravvicinato alle elezioni, sono inficiati — occorre che tutti se ne convincano — dalla stessa debolezza.

Perciò ci sono tutte le condizioni per incalzare la DC, anzi i dorotei, per isolarli sempre più nel Paese e, di conseguenza, all'interno del loro stesso partito, per battere insomma il loro piano.

Nelle conclusioni, svolte prima di passare ai voti, Moro ha più o meno fatto capire che, se fosse riuscito nel suo intento di ricucire formalmente la unità della maggioranza dc, il suo atteggiamento sarebbe stato quello di dire agli altri partiti, e in particolare al PSI: «ecco, questa è la DC con la quale dovete trattare, alle condizioni che sapete, e senza farvi illusioni sui suoi contrasti interni».

Sappiamo purtroppo che nella sinistra italiana ci sono molte persone che altro non auspicavano se non che Moro fosse riuscito a guidare in porto il suo ennesimo compromesso, e pronte ad accettare il suo invito a scendere sul terreno equivoco e sdrucchioloso da lui approntato. Ma sappiamo anche che diversi sono, fortunatamente, gli umori delle masse popolari, dell'opinione pubblica democratica, di settori decisivi di altri partiti della sinistra italiana. E sappiamo anche che c'è il nostro Partito con la sua forza, i suoi legami con le masse, la sua limpida linea politica. Su questo terreno, e non su quello indicato da Moro, deve muoversi la sinistra italiana, tutta la sinistra italiana, rinvigorita (da quanto è accaduto anche nel Consiglio nazionale della DC) nella sua convinzione e decisione di imporre una svolta a sinistra negli indirizzi politici del Paese.

MARIO ALICATA - Direttore

LUIGI PINTOR - Condirettore

Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono: 495031, 495032, 495033, 495121, 495122, 495123, 495124, 495125, 495126, 495127, 495128, 495129, 495130, 495131, 495132, 495133, 495134, 495135, 495136, 495137, 495138, 495139, 495140, 495141, 495142, 495143, 495144, 495145, 495146, 495147, 495148, 495149, 495150, 495151, 495152, 495153, 495154, 495155, 495156, 495157, 495158, 495159, 495160, 495161, 495162, 495163, 495164, 495165, 495166, 495167, 495168, 495169, 495170, 495171, 495172, 495173, 495174, 495175, 495176, 495177, 495178, 495179, 495180, 495181, 495182, 495183, 495184, 495185, 495186, 495187, 495188, 495189, 495190, 495191, 495192, 495193, 495194, 495195, 495196, 495197, 495198, 495199, 495200, 495201, 495202, 495203, 495204, 495205, 495206, 495207, 495208, 495209, 495210, 495211, 495212, 495213, 495214, 495215, 495216, 495217, 495218, 495219, 495220, 495221, 495222, 495223, 495224, 495225, 495226, 495227, 495228, 495229, 495230, 495231, 495232, 495233, 495234, 495235, 495236, 495237, 495238, 495239, 495240, 495241, 495242, 495243, 495244, 495245, 495246, 495247, 495248, 495249, 495250, 495251, 495252, 495253, 495254, 495255, 495256, 495257, 495258, 495259, 495260, 495261, 495262, 495263, 495264, 495265, 495266, 495267, 495268, 495269, 495270, 495271, 495272, 495273, 495274, 495275, 495276, 495277, 495278, 495279, 495280, 495281, 495282, 495283, 495284, 495285, 495286, 495287, 495288, 495289, 495290, 495291, 495292, 495293, 495294, 495295, 495296, 495297, 495298, 495299, 495300, 495301, 495302, 495303, 495304, 495305, 495306, 495307, 495308, 495309, 495310, 495311, 495312, 495313, 495314, 495315, 495316, 495317, 495318, 495319, 495320, 495321, 495322, 495323, 495324, 495325, 495326, 495327, 495328, 495329, 495330, 495331, 495332, 495333, 495334, 495335, 495336, 495337, 495338, 495339, 495340, 495341, 495342, 495343, 495344, 495345, 495346, 495347, 495348, 495349, 495350, 495351, 495352, 495353, 495354, 495355, 495356, 495357, 495358, 495359, 495360, 495361, 495362, 495363, 495364, 495365, 495366, 495367, 495368, 495369, 495370, 495371, 495372, 495373, 495374, 495375, 495376, 495377, 495378, 495379, 495380, 495381, 495382, 495383, 495384, 495385, 495386, 495387, 495388, 495389, 495390, 495391, 495392, 495393, 495394, 495395, 495396, 495397, 495398, 495399, 495400, 495401, 495402, 495403, 495404, 495405, 495406, 495407, 495408, 495409, 495410, 495411, 495412, 495413, 495414, 495415, 495416, 495417, 495418, 495419, 495420, 495421, 495422, 495423, 495424, 495425, 495426, 495427, 495428, 495429, 495430, 495431, 495432, 495433, 495434, 495435, 495436, 495437, 495438, 495439, 495440, 495441, 495442, 495443, 495444, 495445, 495446, 495447, 495448, 495449, 495450, 495451, 495452, 495453, 495454, 495455, 495456, 495457, 495458, 495459, 495460, 495461, 495462, 495463, 495464, 495465, 495466, 495467, 495468, 495469, 495470, 495471, 495472, 495473, 495474, 495475, 495476, 495477, 495478, 495479, 495480, 495481, 495482, 495483, 495484, 495485, 495486, 495487, 495488, 495489, 495490, 495491, 495492, 495493, 495494, 495495, 495496, 495497, 495498, 495499, 495500, 495501, 495502, 495503, 495504, 495505, 495506, 495507, 495508, 495509, 495510, 495511, 495512, 495513, 495514, 495515, 495516, 495517, 495518, 495519, 495520, 495521, 495522, 495523, 495524, 495525, 495526, 495527, 495528, 495529, 495530, 495531, 495532, 495533, 495534, 495535, 495536, 495537, 495538, 495539, 495540, 495541, 495542, 495543, 495544, 495545, 495546, 495547, 495548, 495549, 495550, 495551, 495552, 495553, 495554, 495555, 495556, 495557, 495558, 495559, 495560, 495561, 495562, 495563, 495564, 495565, 495566, 495567, 495568, 495569, 495570, 495571, 495572, 495573, 495574, 495575, 495576, 495577, 495578, 495579, 495580, 495581, 495582, 495583, 495584, 495585, 495586, 495587, 495588, 495589, 495590, 495591, 495592, 495593, 495594, 495595, 495596, 495597, 495598, 495599, 495600, 495601, 495602, 495603, 495604, 495605, 495606, 495607, 495608, 495609, 495610, 495611, 495612, 495613, 495614, 495615, 495616, 495617, 495618, 495619, 495620, 495621, 495622, 495623, 495624, 495625, 495626, 495627, 495628, 495629, 495630, 495631, 495632, 495633, 495634, 495635, 495636, 495637, 495638, 495639, 495640, 495641, 495642, 495643, 495644, 495645, 495646, 495647, 495648, 495649, 495650, 495651, 495652, 495653, 495654, 495655, 495656, 495657, 495658, 495659, 495660, 495661, 495662, 495663, 495664, 495665, 495666, 495667, 495668, 495669, 495670, 495671, 495672, 495673, 495674, 495675, 495676, 495677, 495678, 495679, 495680, 495681, 495682, 495683, 495684, 495685, 495686, 495687, 495688, 495689, 495690, 495691, 495692, 495693, 495694, 495695, 495696, 495697, 495698, 495699, 495700, 495701, 495702, 495703, 495704, 495705, 495706, 495707, 495708, 495709, 495710, 495711, 495712, 495713, 495714, 495715, 495716, 495717, 495718, 495719, 495720, 495721, 495722, 495723, 495724, 495725, 495726, 495727, 495728, 495729, 495730, 495731, 495732, 495733, 495734, 495735, 495736, 495737, 495738, 495739, 495740, 495741, 495742, 495743, 495744, 495745, 495746, 495747, 495748, 495749, 495750, 495751, 495752, 495753, 495754, 495755, 495756, 495757, 495758, 495759, 495760, 495761, 495762, 495763, 495764, 495765, 495766, 495767, 495768, 495769, 495770, 495771, 495772, 495773, 495774, 495775, 495776, 495777, 495778, 495779, 495780, 495781, 495782, 495783, 495784, 495785, 495786, 495787, 495788, 495789, 495790, 495791, 495792, 495793, 495794, 495795, 495796, 495797, 495798, 495799, 495800, 495801, 495802, 495803, 495804, 495805, 495806, 495807, 495808, 495809, 495810, 495811, 495812, 495813, 495814, 495815, 495816, 49581



Un editoriale di Togliatti su «Rinascita»

# L'unità e il dibattito

Il numero di «Rinascita» che è da oggi nelle edicole pubblica il seguente editoriale del compagno Palmiro Togliatti:

Il movimento comunista incomincia ad affermarsi, come forza dirigente su un piano internazionale e su piani nazionali, soltanto nel 1917, dopo la rivoluzione del Marzo e con quella dell'Ottobre. Conquistato il potere e creato il primo Stato operaio e socialista, la costruzione economica di una società nuova incomincia soltanto attorno al 1927, dopo il superamento di terribili difficoltà di ogni natura. Quando scoppia la seconda guerra mondiale il primo Stato socialista è diventato una delle più grandi potenze e il movimento si è esteso, nella forma di partiti nazionali e malgrado le persecuzioni spietate, a quasi tutti i paesi del mondo. Durante la guerra contro la barbarie fascista e nazista, l'Unione sovietica e il comunismo internazionale sono fattori decisivi della vittoria. Senza di essi, forse non si sarebbe vinto: una parte delle classi borghesi avrebbe senza dubbio cercato di cavarsela con un ignobile compromesso. Dopo la guerra, l'avvento al potere negli Stati dell'Europa orientale, dove regimi di libertà e di progresso erano sempre stati una eccezione, la vittoria della grande rivoluzione cinese e successive nuove avanzate (Corea, Viet Nam, Cuba) portano il movimento comunista ad essere forza dirigente di un terzo dell'umanità. Questo enorme progresso, che ha trasformato radicalmente la struttura e il volto del mondo, si è compiuto in meno di mezzo secolo. Credo non si trovi esempio, nella storia, di rivoluzioni e movimenti rivoluzionari che con tale ritmo travolgente hanno assolto il compito che era posto loro dalla situazione oggettiva e che essi stessi si proponevano.

Questa impetuosa rapidità del nostro sviluppo dovrebbe sempre essere tenuta presente quando si tratta dei nostri problemi. E' infatti accaduto che nello spazio di pochi decenni la classe politica dirigente comunista si sia trovata di fronte ai problemi più gravi e più diversi, e abbia dovuto porli e risolverli senza indugio, perché gli eventi non aspettavano; e li ha risolti, per lo più, sulla base di una dottrina comprensiva di tutta la realtà del mondo moderno, ma creandosi nel lavoro e nella lotta continua la propria esperienza, perché una precedente esperienza cui attingere non esisteva.

Ed oggi, in quella terza parte del mondo che da loro è guidata, i comunisti debbono muoversi nelle condizioni più diverse. Un forte gruppo di partiti sono al potere; altri lottano nella opposizione; altri sono perseguitati e clandestini. Siamo presenti e lavoriamo nei paesi socialisti; nei paesi capitalistici avanzati, nelle colonie e semicolonie, nei nuovi Stati liberi. Ma anche dove siamo al potere, ciò che manca è proprio la uniformità delle condizioni economiche oggettive e anche di quelle politiche. Lo Stato sovietico ha una sua tradizione, una sua organizzazione, una sua solidità, che non possono essere quelle di uno Stato sorto, per esempio, in un paese coloniale ancora arretrato, di struttura agricola primitiva. Gli stessi problemi della costruzione economica devono necessariamente presentarsi in ogni paese in forma diversa, per la diversità dei punti di partenza, degli obiettivi da raggiungere, dei ritmi possibili, della posizione e della forza della classe operaia nel complesso della vita sociale. E' evidente, per noi, che lo sviluppo di economie di tipo socialista porta ad attenuare ed anche a superare, col tempo, queste diversità, creando le condizioni di una razionale divisione internazionale del lavoro; ma per il momento le diversità ci sono, con tutte le conseguenze che ne derivano. Nello stesso movimento comunista, infine, soltanto un utopistico sognatore può pensare che esista, in ogni partito, piena uniformità con tutti gli altri. Ciascun partito ha la sua storia e la sua vita reale: l'uniformità potrà essere, domani, un punto di arrivo, non è, certo, la condizione odierna.

Ora, queste circostanze io non le ricordo, oggi, per dare una troppo facile risposta a coloro che gridano e fanno scandalo perché si manifestano, nel movimento comunista internazionale, divergenze di idee e di posizioni; e nemmeno le ricordo per fornire un troppo facile sollievo a coloro che, nelle file del movimento operaio, di queste divergenze giustamente si preoccupano. Le ricordo per trarne alcune conclusioni. La prima è che l'esistenza di divergenze è probabilmente inevitabile. La seconda è che l'esistenza stessa di divergenze impone un dibattito per valutarle esattamente e, possibilmente, superarle. La terza però, — e la più importante, — è che questo dibattito deve essere condotto e svolgersi in modo che non spezzi, anzi contribuisca a rendere più solida ed efficiente la unità di tutto il nostro movimento.

Non credo molto e lo dico apertamente — avvertendo che si tratta, però, di una mia opinione personale — alla possibilità ed efficacia di un grande consenso internazionale dove si considerino tutte le questioni che oggi in tutti i paesi del mondo si pongono al nostro movimento e per tutte le soluzioni adeguate. Questa forma di unità ottenuta dall'alto non è più adatta alle circostanze presenti. Il risultato sarebbe, o una specie di manuale, dove poi ogni formula sarebbe stata tirata da una parte e dall'altra fino a renderne possibile qualsiasi interpretazione, oppure un puro riferimento ai principi di fondo della nostra dottrina. Anche la dottrina, però, oggi, è in sviluppo, deve esserlo e mi sembra assai più giusto che lo sviluppo

della dottrina e della pratica avvenga sotto la guida e responsabilità dei singoli partiti, che possono e debbono avere, più di un ampio consenso internazionale, la capacità di procedere anche per tentativi, per esperienze ed elaborazioni parziali, che possono poi essere corrette e precisate. Ancora più irrealista è la soluzione che consisterebbe nel delegare a un solo partito il compito di tracciare il cammino per tutti e controllare come in esso si procede. La stessa ampiezza e complessità del movimento lo rende impossibile. Lo stadio che abbiamo raggiunto è quello, infatti, dell'autonomia dei singoli partiti, che esclude la «guida» unica e ben definita la responsabilità di ciascuno.

Quando parlo di dibattito, dunque, lo collego strettamente alla esperienza delle lotte nazionali e internazionali, al contatto continuo tra le diverse parti del movimento, allo scambio molteplice di esperienze nuove e diverse, tra i partiti e i paesi che le hanno compiute. Ed è fuori discussione che deve svolgersi nell'ambito della nostra dottrina, per migliorarne la conoscenza e stimolarne lo sviluppo. I problemi da approfondire esistono e sono importanti. Così, quando viene erroneamente affermato che la pacifica coesistenza significherebbe una capitolazione davanti all'imperialismo, una accettazione dello status quo e una rinuncia alla lotta di classe, si pone la questione di precisare bene che cosa voglia dire pacifica coesistenza e come essa porti non a una rinuncia, ma a nuovi sviluppi della lotta di classe. Tema, però, che a sua volta non può essere trattato con profitto se non sulla base di esperienze nuove, compiute sia nei paesi capitalistici che negli altri, da poco liberi. Analogamente, quando si pone la questione del legame storico e politico che esiste tra la lotta contro l'imperialismo nei paesi capitalistici e nei paesi tuttora coloniali o da poco liberi, non si riuscirà ad andare al di là di affermazioni molto generali fino a che non si riuscirà a mettere in luce il nesso reale strettissimo che esiste tra la azione che il grande capitale monopolistico svolge per dominare i paesi più avanzati e quella che invece è volta a mantenere, in vecchie o in nuove forme, il proprio dominio su tutto il mondo. L'indagine condotta in questa direzione, sulla base dell'esperienza di fatti e lotte reali, ci può portare a scoprire un nuovo terreno di elaborazione della nostra politica in tutti i settori del mondo dove l'imperialismo si sforza di mantenere il suo dominio, ci fa scoprire la possibilità di conquistare nuovi alleati e quindi dare vita a un grande blocco di forze ant imperialiste unite per raggiungere scopi comuni.

In realtà, però, con gli attuali dirigenti del Partito comunista cinese non si è aperto un dibattito. Alcuni dei problemi da loro sollevati richiedono senza dubbio di essere approfonditi. Se essi fossero proposti questo scopo, avremmo discusso con loro pacatamente, respingendo alcune loro affermazioni, di altre cercando di comprendere meglio il significato, fornendo per quanto si riferisce alla nostra politica le necessarie informazioni e così via. Ci siamo invece trovati di fronte a un attacco, che sia per il metodo sia per la sostanza non consente più la discussione, perché crea subito il clima di una rissa. Ogni riferimento alle posizioni che essi sostengono, anche se fatto col più rigoroso richiamo ai testi, diventa una calunnia, una diffamazione del loro partito. Ma anche un partito che abbia dietro a sé il più grande passato, può fare degli sbagli. Forse che nella storia del partito cinese stesso non si trovano dei dirigenti che sbagliano e per questo, poi, vennero cambiati? Quando poi si riferiscono alle posizioni nostre, gli scritti dei compagni cinesi sono sempre lontani le mille miglia dal darne notizia in modo esatto e discuterne con calma. Subito viene fuori, dopo qualche osservazione tutt'altro che pertinente, l'accusa di tradimento della nostra dottrina e così via. Da questa accusa di tradimento è comprensibile che derivino, poi, il lavoro frazionistico e i tentativi persino di scissione (da noi impossibili, ma nel Belgio ci sono stati). D'altra parte, la politica nostra si svolge in condizioni così diverse da quelle che i compagni cinesi conobbero in tutta la storia loro, che una certa cautela nei loro giudizi sarebbe consigliabile. Intendiamo, si discute pure della nostra azione; anche noi, a proposito delle svolte nella politica dei compagni cinesi, avvenute nel corso degli ultimi anni, avremmo parecchie domande da porre, per lo meno, perché le cose sono lungi dall'essere chiare. Se occorrerà, lo faremo. Lo faremo però tenendo sempre presente ciò che ai compagni cinesi ci unisce, la dottrina nostra comune, la base di classe del loro regime e gli obiettivi per i quali combattiamo.

Se vi sono divergenze, oggi, nel movimento comunista internazionale, bisogna sempre tener presente che esse si producono sulla base di questo tessuto unitario. Ci sia pure un dibattito, su tutti i punti dove può esistere incertezza e che sono da chiarire. Ma sia un dibattito che non soltanto non leda, ma porti a rafforzare la necessaria reciproca comprensione e la necessaria unità. Avremo probabilmente, per un certo periodo di tempo, una unità nella diversità. Ma l'unità è indispensabile.

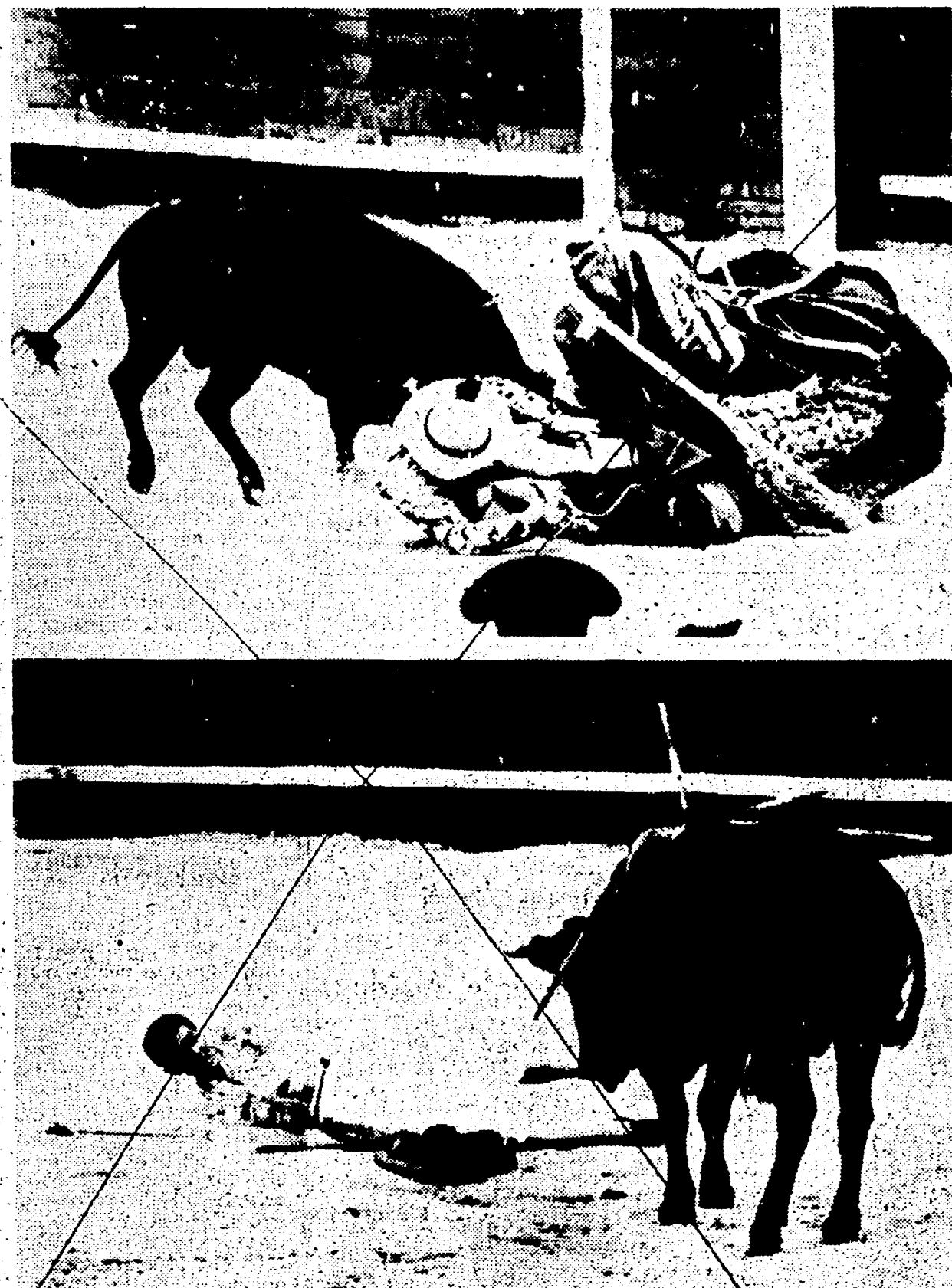
Palmiro Togliatti

SVIZZERA:

persecuzione poliziesca contro i nostri connazionali colpevoli di aver votato per i «rossi» il 28 aprile

## «Caccia all'emigrante» comunista italiano

Prima il «picador» poi il torero



MADRID — Drammatica corrida a Madrid vinta dal... toro, che prima ha disarcionato il «picador» ferendolo ed uccidendolo il cavallo, poi ha ferito il «matador»; nelle foto: in alto, il toro dopo aver gettato a terra il cavallo e disarcionato il «picador», infierisce contro l'uomo e la bestia che rotolano nell'arena; in basso, il matador fa una smorfia di terrore ed alza il braccio come per proteggersi il volto, mentre il toro si prepara a caricarlo (Telefoto ANSA - L'Unità)

Contraddittorie e fasulle giustificazioni del governo federale che nega la libertà d'opinione e di propaganda nel «paradiso» dove si sfruttano i nostri disoccupati

Dal nostro inviato

BERNA, 2. E' incominciata in Svizzera la «caccia alle streghe». Le streghe sarebbero, secondo la polizia federale elvetica, numerosi lavoratori comunisti italiani. La caccia è incominciata con pedinamenti all'americana, perquisizioni domiciliari, fermi, interrogatori, espulsioni. Sono stati anche decretati «divieti d'ingresso» sul suolo svizzero nei confronti di alcuni cittadini che ora si trovano in Italia. Perché? Che cosa hanno fatto questi comunisti? Hanno forse tentato di rovesciare il governo della Confederazione o di turbare la tranquilla vita del paese che li ospita? L'accusa lanciata contro il primo gruppo di compagni (il dipartimento federale della giustizia promette altre indagini e altri «provvedimenti») è mostruosa: essi sarebbero addirittura colpevoli di aver fatto propaganda elettorale a favore del PCI e di essersi incontrati con deputati delle loro circoscrizioni. Reato gravissimo, come si vede. Tanto grave da richiedere una montatura adeguata.

Che i comunisti italiani facciano propaganda a favore del loro partito, nel pieno di una campagna elettorale, in mezzo ai lavoratori italiani, è evidentemente una cosa illogica. Almeno per la polizia federale, la «BUPO» (come viene chiamata) è un partito che si appropria di ben poco. Va bene, questi operai sono comunisti, forse hanno invitato i loro compagni di emigrazione a votare per il PCI. Era il meno che potessero fare. Ciononostante i decreti di espulsione vengono annunciati in pompa magna. Tutta la stampa ne parla come di un affare che s'intende chiudere con un colpo. Le stesse autorità, ben sapendo di non poter scardinare un grande che di scandalistico, promettono a breve scadenza altre rivelazioni sulla «catena» organizzata dal PCI in Svizzera e intanto parlano di «quel giallo spionistico» che, pur non essendo nulla di serio, può sempre in qualche modo colorire l'affare. Tutto qui. C'è da chiedersi perché il governo svizzero abbia fatto tanta cagnara. Al tempo della campagna elettorale del 28 aprile gli operai comunisti italiani che lavorano nelle fabbriche e nei cantieri svizzeri si sono dati da fare per illustrare di loro com-patrioti ciò che vuole realizzare il PCI in Italia. Era nel loro diritto di cittadini e nel loro dovere di militanti. Forse che gli altri italiani, democristiani, socialisti, liberali, socialdemocratici, persino i nostalgici del MSI, non hanno fatto altrettanto?

Si sa. Il risultato è stato ben diverso, il nostro partito, proprio per la emigrazione, ha ottenuto i successi che ben si conoscono. Ma il governo svizzero non s'entra per niente. La lotta condotta dagli operai comunisti è stata ed è una lotta aperta, lineare, cristallina. Se mai, c'è stata la denuncia della situazione dell'emigrazione italiana in Svizzera, anche per colpa del padronato svizzero. Ma questo è un altro discorso. Del tutto legittimo, del resto. Perché, allora, si vorrebbe che gli operai italiani, che in questo paese si sentono provvisori, lasciassero le loro idee politiche al primo posto di frontiera? C'è da domandarsi da chi è stato suggerito questo inizio di «caccia alle streghe». Da chi è facile intenderlo.

Ora — ha scritto in proposito la Voix Ouvrière — si pretende di proibire ai lavoratori italiani, così come ai lavoratori spagnoli, tutte le espressioni di una opinione che non sarebbe d'accordo con la direzione DC in Italia o con la dittatura fascista di Franco.

Pretesa che è destinata naturalmente a cadere nel vuoto. Anche l'emigrazione contro il 28 aprile. Questa data ha per essa il significato di una grande speranza, una speranza che non può certo essere soffocata da una ridicola operazione di polizia. Si può star certi, anzi che il 28 aprile ce ne saranno ancora.

Palermo

## Arrestato un «killer» della cosca dei Greco

Antonino Porcelli si nascondeva in un casolare di Monte Gallo - La «spata» di un confidente alla base dell'operazione

Dalla nostra redazione

PALERMO, 2

Un altro feroce killer della mafia palermitana è stato arrestato stonante dalla polizia nel corso di un'operazione che ha preso le mosse da una ennesima «soffata» di un confidente. Il mafioso è Antonino Porcelli e si nascondeva in un casolare abbandonato a mezza costa del Monte Gallo, l'altura che sovrasta le pendici della splendida spiaggia di Mondello. Con lui sono stati arrestati altri due pregiudicati che la polizia ricercava da tempo. Nelle più recenti imprese criminali palermitane il Porcelli ha giocato un ruolo di primo piano: braccio destro di Angelo La Barbera, — il capomafia avversario del Greco che attualmente si trova all'infermeria del carcere milanese di S. Vittore crivellato di ferite — il killer ad un certo momento cominciò il doppio gioco passando alle dipendenze di Salvatore Greco.

Secondo la polizia, il Porcelli fu, insieme a Cesare Manzella, (il capomafia di Cinisi poi volato in pezzi con la Giulietta-bomba che era stata abbandonata nella sua villa qualche mese fa) e al Greco, l'organizzatore

della sparizione, nel gennaio scorso, di Salvatore La Barbera, fratello di Angelo. Questo omicidio (giacché ormai certo che Salvatore La Barbera è stato eliminato) aprì praticamente la serie dei clamorosi delitti che, con una serie di colpi e traccolpi, si sono susseguiti senza un giorno di arresto sino alla tragedia dei Ciaculli del trenta giugno.

Aver messo le mani sul Porcelli significa possedere — ammette che il mafioso — deciso a parlare — la chiave per comprendere, nei più minuti particolari, la dinamica della lotta tra le due gang mafiose e, quindi, i loro rapporti con quanti, attraverso uno sconcertante uso dei pubblici poteri, hanno loro consentito, sino all'altro ieri, di ipotecare lo sviluppo di interi settori della vita cittadina. Ma, su questo aspetto, né la polizia né la Procura della Repubblica hanno ancora detto una parola. Vero è che, ancora, malgrado le operazioni antimafia, i rapporti della Magistratura, le denunce ed alcuni clamorosi arresti, buona parte dei boss più importanti sono uccel di bosco; è altrettanto certo per altro che quelli che sono già stati arrestati possono fornire utili elementi per la iden-

tificazione delle più gravi ed estese responsabilità. Per questo, tuttavia, bisognerà forse attendere la conciu-

sione dell'istruttoria aperta a carico dei 54 denunciati dell'altra sera, tra i quali sono, appunto, il Greco, il capomafia di Bontade e parecchi altri temibili capi mafiosi.

La polizia, dunque, sapeva da qualche giorno che il Porcelli si nascondeva nella casupola di Monte Gallo e prima di dare inizio al rastrellamento si è voluta accertare dell'esattezza della informazione. Così, l'altro giorno, un elicottero della legione dei carabinieri ha sorvolato per parecchie ore la costa del Monte Gallo, con a bordo un operatore che ha scattato decine di fotografie con una macchina munita di un potentissimo teleobiettivo. Quando i fotogrammi hanno confermato che nel casolare vi erano tracce di vita, l'operazione ha avuto inizio. Nel cuore della notte i poliziotti e i carabinieri hanno fatto irruzione nel nascondiglio con i mitra spianati. Antonino Porcelli ha tentato di fuggire. Ma è andata male per lui e per i suoi due gregari — Mario Mancuso e Rosario Riccobono — che sono tra l'altro imparentati con il Greco e venivano da tempo ricercati.

Antonino Porcelli

g. f. p.

Piero Campisi



